Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica, 4 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 4

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	33	18	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 10-916 10-947 — Direzione Redazione Cronaca e "Seguendo la Cronaca" — Centralino Amministrazione 10-948

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali partire di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, capoversi in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Corrispondenze, L. 25 per linea corpo 8, pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 10-930 - 10-931

Lo sciopero nella Ruhr dilaga minacciosamente

mentre sanguinosi conflitti si svolgono davanti ai pozzi

Inutili trattative per comporre la vertenza nel Galles

Berlino, 3 notte.

La situazione nella Ruhr si deve considerare e viene considerata come seria.

Vi sono vari modi di fare questa constatazione. I giornali democratici, che vorrebbero sminuire l'impressione della gravità degli avvenimenti e più ancora dei sintomi, lo fanno affermando che più grave infinitamente la situazione sarebbe se si trattasse di uno sciopero legale, vale a dire se si trattasse non di uno sciopero dell'opposizione comunista, bensì di uno sciopero deciso dalle confederazioni riconosciute, in seguito al fallimento delle trattative o dell'arbitrato. Senza dubbio. Ma questa constatazione, mentre da un lato aggiunge gravità alla situazione di fatto, in quanto che prospetta la possibilità purtroppo sempre esistente che quello che non è avvenuto avvenga, vale a dire che le confederazioni socialdemocratiche finiscano per doversi mettere a cavallo della sovorchiante onda dello sciopero per dominarlo e non esserne travolte, d'altro lato non diminuisce l'importanza dello sciopero stesso così come è in via di fatto, limitato cioè alla opposizione comunista; anzi ne mette in rilievo tutta la sua estensione e serietà che non potrebbe essere maggiore. In sostanza si fa la seguente constatazione quanto mai sintomatica e degna di considerazione: che cioè le masse operaie danno segni evidenti di sfuggire sempre più alla direzione delle confederazioni.

Lo sciopero si estende

Il fatto è che nelle ultime ventiquattro ore lo sciopero della Ruhr si è esteso. I giornali borghesi non fanno cifre, ma si limitano genericamente a calcolare solo la percentuale degli scioperanti odierni che arriverebbe al dodici per cento circa, mentre si calcolava ieri soltanto al dieci. I giornali comunisti assicurano che la cifra degli scioperanti è salita oggi a 50 mila. Il fatto è che un'altra serie di pozzi ha dovuto chiudere fra ieri e oggi. Il movimento è omogeneo; mentre in alcune regioni lo sciopero rimane immutato, in altre esso aumenta visibilmente. In molti posti il lavoro continua, ma ciò non vuol dire che lo sciopero in essi non abbia mezzo propaggini; in essi il lavoro continuerà fino a che una metà almeno dei lavoratori non avrà abbandonato le miniere.

Il successo dei comunisti supera le loro stesse aspettative, ed essi quindi si moltiplicano per trarre profitto della loro vittoria iniziale ed esplicano una vivacissima attività propagandista con ogni mezzo: comizi, discorsi, aizzamenti, minacce; hanno mobilitato disoccupati, i quali hanno il compito di impedire con la violenza agli operai obbedienti alle confederazioni e desiderosi di lavorare di entrare nelle miniere.

Di fronte a questa attività moltiplicata, si dimostra purtroppo sempre meno efficace e sempre più circondata da un alone di diffidenza l'opera delle confederazioni e dei loro propagandisti, i quali cercano di propagare la prudenza e la convinzione della inutilità e sconsideratezza dello sciopero, poichè le trattative con gli industriali ancora non sono esaurite. Ma queste voci sono purtroppo coperte dai chiassi degli energumeni e dal crescente successo della imponente massa che ha già incrociato le braccia e che vuole farle incrociare al resto.

Atti di violenza e conflitti

Eccessi sono già stati commessi e conflitti già sanguinosi si sono svolti un poco dappertutto; le cause generali che danno luogo a questi conflitti sono gli atti di violenza degli scioperanti e delle truppe di appoggio dei disoccupati, per impedire agli operai ligi alle confederazioni l'entrata nelle miniere e la continuazione del lavoro. A Moers, nella Prussia renana, al pozzo 5 della miniera Rheinpreussen ieri sera, al momento in cui doveva entrare nella miniera il turno di notte, una enorme folla, di cui facevano parte numerose donne e anche bambini, si era raccolta all'ingresso dei pozzi. La polizia, che naturalmente in tutta la regione è stata opportunamente rinforzata, ha dovuto accorrere per garantire ai lavoratori volonterosi la possibilità e la libertà di lavoro. Ma la polizia è stata accolta dalla folla con grida ostili e dopo qualche ora di tafferugli e di cariche, la folla ha incominciato ad inasprirsi e a lanciare sulla forza pubblica sassi, e subito dopo anche colpi di arma da fuoco sono partiti; la polizia ha dovuto mettere anche essa mano alle armi per difendersi ed ha sparato. Vi sono circa una decina di feriti; ed è rimasto ucciso uno della folla, impiegato ferroviario che pare non avesse nulla da fare nella faccenda. Solo nella notte la polizia è riuscita a stabilire l'ordine. Anche stamane in vari punti, all'uscita dai pozzi dei turni di notte, i minatori che tornavano dal lavoro sono stati qua e là aggrediti a bastonate e sangue, cosicchè hanno dovuto essere trasportati agli ospedali.

Là dove gli scioperanti e i volenti hanno maggior successo e riescono a tenere indietro e ad allontanare i volontari dal lavoro, è naturalmente nei pozzi fuori mano più lontani dai centri abitati e meno a portata di mano della polizia.

Oggi poi gli atti terroristici dei comunisti si sono moltiplicati e si sono accresciuti di violenza. A Bottrop, la polizia che voleva tenere aperta la via di accesso ai pozzi, veniva aggredita dalla massa degli scioperanti anche qui a sassaiole che ben presto si trasformavano in fucilerie. Anche qui la polizia ha dovuto rispondere al fuoco col fuoco e sono rimasti sul terreno alcuni feriti, tra cui due comunisti gravemente. Anche nella regione di Gladbeck in più punti si è sparato. Così anche a Neumuehl, a Rheinbaden e nel pozzo Joachim si sono avuti tafferugli e sparatorie e feriti gravi. Più sopra è la situazione sulla sinistra del Reno in regioni dove i comunisti hanno maggior presa e influenza. La regione più a sud è meno toccata dall'agitazione.

Si ha da Amburgo che i comunisti in quella città fanno grande propaganda per indurre gli operai del grande porto — per i quali quanto prima scadranno le tariffe e si imporrà allora la questione della riduzione del loro salari — a uno sciopero di solidarietà con i minatori della Ruhr.

Appello alla calma

La direzione delle miniere ha fatto affiggere un manifesto in cui cerca di spiegare ai minatori la situazione precaria dell'industria e di calmare con ragionamenti e con argomenti l'eccitazione. Il manifesto ricorda che già da un mese gli industriali hanno concesso ed applicato riduzioni di prezzi del carbone, ma che questo atto degli industriali non ha avuto finora alcun corrispettivo. Il costante aumento delle spese di produzione, l'aumento dei salari, degli oneri sociali, delle tasse, dei noli assorbono tutti gli utili ottenuti col perfezionamento e con l'aumentato rendimento. Le esportazioni sono pure in misura crescente strangolate; e gli effetti di questa situazione sono tanto più gravi in quanto che l'industria del ferro, la maggior cliente delle miniere della Ruhr, ha sospeso il lavoro nella misura del 50 per cento.

« Se non si addiviene a una immediata riduzione del costo di produzione — dice il manifesto — dovranno continuare i licenziamenti, le riduzioni del turni e la chiusura di pozzi, con grave danno vostro e delle vostre famiglie. Siamo convinti che a lungo andare un vero risanamento della situazione non potrà essere ottenuto se non con la sospensione del pagamento dei tributi del Piano Young e con la rigorosa riduzione delle spese pubbliche. Ma per il momento non vediamo altra via se non quella della riduzione delle spese di produzione a mezzo di una adeguata riduzione dei salari ».

Questo manifesto lascia naturalmente nella massa operaia il tempo che trova.

Le preoccupazioni del Governo

La situazione che non esageriamo nel definire allarmante e l'imprevedibile crescente successo della propaganda comunista non hanno naturalmente mancato di preoccupare il Governo. Il Cancelliere che, come si sa, si trovava sulla via del ritorno dal suo permesso di Capodanno verso la capitale, ha interrotto il viaggio a Friburgo, dove si è urgentemente incontrato con i Ministri del Lavoro, Stegerwald, e delle Finanze, Dietrie. I tre Ministri hanno tenuto una lunga riunione, esaminando la situazione; ma il risultato della riunione è stato negativo; manca — dicono le voci bene informate — un appiglio per intervenire. Il Ministro Stegerwald pare abbia sostenuto che bisogna aspettare il giorno 7, cioè la ripresa delle conversazioni sotto la presidenza dell'arbitro per avere un telaio di fatti su cui agire.

Ma il vero telaio della situazione è che il Governo si trova fra i due fuochi di due mancamenti gravi di tutta la sua azione, vale a dire del mancamento della sua politica di riduzione dei salari e dei prezzi a un tempo; da un lato gli industriali ricordano e rimproverano al Governo di essersi fatto da essi accordare il ribasso del prezzo del carbone, che a suo tempo costituì l'iniziale successo della politica di risanamento proclamata dal Governo, e di non avere poi fatto nulla in pratica per ottenere il corrispettivo della riduzione di salari, per cui essi oggi impegnano la loro battaglia. E dicono di essere stati lasciati in asso dal Governo, il quale si è fatto prima bello del loro sacrificio senza riuscire poi a mettere in opera efficacemente, come avrebbe dovuto, l'apparecchio arbitrale per arrivare seriamente alla riduzione dei salari, che è necessaria a sanare la situazione.

D'altra parte, gli operai rimproverano al Governo di non essere riuscito a spiegare energicamente l'apparecchio di provvedimenti necessario per raggiungere il ribasso dei prezzi, sebbene le ordinanze presidenziali recenti gli abbiano dato in mano le armi necessarie per agire sui cartelli e imporsi ad essi. Senza questi ribassi gli operai protestano di non volere sobbarcarsi, nemmeno ammettendola in via di principio, alla riduzione dei salari. Il Governo è diffidato sia da una parte che dall'altra, ed è accusato di avere truffato gli uni e gli altri e di avere mancato a tutti quanti, il che vuol dire principalmente a se stesso.

In questo stato della vertenza, il vero grave pericolo è — rileviamo come già avemmo a dire più volte — che le confederazioni si trovino a un tratto travolte nel movimento di sciopero e che esso prenda loro completamente la mano. Nelle imminenti trattative nelle quali le confederazioni non potranno che fare concessioni all'altra parte, e cioè a danno degli operai, questo pericolo è grave, perchè sarà allora ben facile ai comunisti di far apparire le confederazioni social-democratiche come traditrici degli interessi della classe operaia. Ma nel sopradescritto doppio fuoco fra cui è preso il Governo, un pericolo non meno grave di quello della legalizzazione ed estensione dello sciopero da parte delle confederazioni, è quello dell'altra parte: e cioè della serrata minacciata dagli industriali; da un caso all'altro, il Governo cadrà dalla padella nella brace.

G. P.

Lo sciopero nel Galles continua

Londra, 3 notte.

Cardiff è stata centro oggi di attività quasi febbrile. A migliaia vi si erano dati convegno stamane i minatori per seguire le vicende della drammatica ripresa di negoziati fra delegati padronali e delegati operai di fronte alla Corte di Conciliazione e per essere i primi a comunicare ai loro compagni la lieta novella della sistemazione del conflitto. Durante l'intera mattinata e la più gran parte del pomeriggio, i rappresentanti dei proprietari e dei minatori hanno ricercato un terreno di intesa, ma senza successo. Sono state fatte concessioni da una parte e dall'altra, i delegati hanno date prove abbondanti del loro sincero desiderio di arrivare a un accordo, ma quando dalle dichiarazioni teoriche e generiche si è passato al computo esatto delle ore di lavoro e dei salari, il baratro che separava in questi giorni padroni e operai è apparso del tutto incolmabile. Era troppo largo per permettere alle due parti di tendersi la mano in segno di riconciliazione. I proprietari hanno allora proposto un leggero incremento della durata della giornata di lavoro, con un aumento corrispondente di salario tale da ridurre a un livello quasi insignificante la differenza fra i salari attuali e quelli che, se accettati, avrebbero dovuto entrare in vigore lunedì prossimo. I delegati dei minatori però, pur desiderosi di dar prova delle loro disposizioni concilianti e della volontà di non prolungare vanamente un conflitto per una differenza di poco più di un scellino, non hanno potuto fare concessioni nei riguardi della proposta padronale di fissare a cinque giornate anzichè a sei la durata settimanale del lavoro nelle miniere del Galles. Essi hanno anche oggi continuato a esigere che se il salario deve essere fissato in base al principio del computo globale delle ore di lavoro per undici giorni, anzichè in base a una giornata lavorativa consistente in sette ore e mezzo, la quindicina deve comprendere tre domeniche di riposo e dodici giorni di lavoro, con un totale complessivo di 90 ore di lavoro, in luogo di 11 giorni e 36 ore di lavoro, come proponevano i proprietari. Sono state messe innanzi formule sopra formule per sormontare l'ostacolo della giornata di riposo obbligatorio contro la quale si ribellano i minatori, ma sembra che non abbiano, al contrario, sortito soltanto ad accentuare l'impossibilità di un'intesa.

Non si deve credere che i minatori siano a tal punto ansiosi di lavoro da rifiutare un giorno di riposo quindicinale in più delle tre domeniche, e che intendano lavorare nel fondo delle miniere sei intere giornate per settimana in luogo di cinque. Essi vorrebbero solo che le novanta ore di lavoro quindicinale previste dal bill minerario siano ripartite in dodici parti anzichè in undici, oppure che venga dato loro modo di arrotondare i magri salari con ore supplementari di lavoro in quella giornata di obbligatorio dolce far niente non retribuito, proposta dai proprietari.

L'insistenza dei delegati minerari su questo punto è d'altra parte ispirata a motivi ben più profondi. Se lo sciopero dovrà, come sembra, prolungarsi per qualche giorno ancora, sarà necessario fare appello alle casse dello Stato poichè sussidi agli operai in sciopero non potranno in alcun caso essere versati dalle casse federali, quasi interamente all'asciutto.

La situazione non sarebbe disperata se esistesse una possibilità di un nuovo ricorso all'arbitrato. Disgraziatamente i proprietari delle miniere del Galles rifiutano recisamente di riconoscere la Corte industriale istituita dal nuovo bill minerario. Nuovi tentativi di conciliazione saranno compiuti forse nella mattinata di domani, ma si esclude fin da ora che da essi possa scaturire un accordo anche provvisorio. Sinora il segretario della Federazione nazionale mineraria, uscendo dall'aula ove seduta la Corte di Conciliazione, ha dichiarato che ai minatori non rimane altra via aperta ormai che un appello al Governo perchè intervenga nel conflitto.

« I nostri delegati — ha detto il segretario — hanno deciso, nel caso in cui il discorso non possa essere ripreso questa mattina, di chiedere al Governo di pronunziarsi in merito alla vertenza e prendere le misure che crederà necessario per ristabilire la pace nei bacini del Galles ».

Certo si è che il conflitto non può durare. Vittoriosi o vinti, i minatori dovranno tornare ai pozzi all'inizio della settimana prossima, ma un intervento governativo, dato che si produca, avrebbe il vantaggio di smussare il risentimento degli sconfitti ed aprire la via, in una più serena atmosfera, a nuovi negoziati per una sistemazione permanente delle condizioni di lavoro nel Galles.

R. P.

Come è avvenuta l'insurrezione al Panamà

Il Presidente della Repubblica nomina Primo Ministro il capo dei rivoltosi

New York, 3 notte.

Sono due o tremila malcontenti cubani che hanno rovesciato dal potere il Presidente della Repubblica di Panama, signor Arosemena, capo del partito liberale.

Era mezzanotte quando lo scontro è cominciato. Una banda di rivoluzionari armata di fucili e rivoltelle si è diretta, in gruppo, verso il palazzo presidenziale. Un distaccamento di polizia ha cercato di sbarrare loro il passaggio e sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco. La polizia ha chiesto dei rinforzi che non sono arrivati. Invece, nel tempo stesso un altro gruppo di rivoluzionari si dirigeva contro il quartiere generale della polizia nazionale, di cui si è impadronito in un baleno dopo avere sparato qualche fucilata.

All'infuori della polizia non vi è che l'Esercito americano della regione del Canale di Panama per mantenere l'ordine in caso di incidenti gravi. Ora nessuno aveva previsto il sollevamento della scorsa notte. Senza altre difficoltà i rivoluzionari sono riusciti dunque, verso le 2 del mattino, a raggiungere il palazzo del Presidente. Vi sono entrati scavalcando il balcone di una casa attigua, hanno sorpreso alle spalle le guardie del palazzo e si sono recati senza tanti riguardi al secondo piano, ove hanno trovato, nella propria camera, il Presidente che hanno fatto prigioniero.

All'alba la calma era ristabilita. I rivoluzionari avevano fatto prigionieri o messi in fuga i principali personaggi del Governo regolare. Il colpo era stato preparato da una organizzazione patriottica denominata « Azione comunale », la quale accusava il Governo decaduto di corruzione. L'operazione ha costato la vita ad una dozzina di persone, alcune delle quali uccise da colpi sparati a caso.

Un corrispondente di un giornale americano, mortalmente ferito, fu agonizzando all'ospedale. Il Ministro di Panama a Washington si è precipitato a mezzogiorno al Dipartimento di Stato ed ha avuto durante un'ora una conversazione animata con il vice-segretario di Stato, signor Whit. Si lascia comprendere nei circoli ufficiali americani che un intervento degli Stati Uniti è ritenuto impossibile finchè l'ordine pubblico non sia turbato. Il Governo di Colon aveva deciso di inviare 500 uomini della sua Polizia locale per venire in aiuto al Presidente, ma la Compagnia ferroviaria ha rifiutato di trasportarli. Un accordo è intervenuto fra il Presidente deposto Arosemena ed il capo rivoluzionario Arias. Il signor Arosemena ha nominato il signor Arias Primo Ministro con la missione di costituire un Gabinetto. In tale modo la trasmissione dei poteri si compie in maniera quasi costituzionale dopo il colpo di forza dell'altra notte.

(Petit Parisien).

UN ESPERIMENTO CHE INTERESSA IL MONDO

La politica economica dell'Italia

Roma, 3 notte.

(A. S.). Il « Times », sempre cauto e prudente nei giudizi soprattutto di politica economica, questa volta, a proposito delle direttive finanziarie ed economiche del Governo fascista, scrive parole che, pur nella loro misura, costituiscono un aperto riconoscimento dell'opportunità e della bontà dei metodi e dei provvedimenti adottati. E il riconoscimento è tanto più notevole in quanto esso avviene a un mese e mezzo di distanza dalla seduta del Consiglio dei Ministri in cui fu segnata decisamente la rotta; ciò significa che l'organo inglese ha voluto attendere, per osservare con maggiore profondità l'esperimento; finora si era contentato di pubblicare delle brevi corrispondenze informative sull'argomento, oggi compendia che il fatto esce dalla normale cronaca mondiale, e con l'obbiettività ponderata a cui si attiene come osservatore straniero, non teme di esprimere un parere nettamente favorevole.

Il Governo italiano non si è bendato gli occhi dinanzi all'incognita di un grave disavanzo del bilancio, appunto per le ragioni che il « Times » indica: il disavanzo avrebbe provocato o l'inflazione o un immediato indebolimento dello Stato. L'equilibrio del bilancio, infatti, è condizione fondamentale della vita di una Nazione; tranne non si sia in un periodo di guerra in cui tutto deve essere sacrificato per l'avvenire e per l'indipendenza della Patria, in ogni altro caso i vari bisogni devono inchinarsi dinanzi a questa suprema legge di salvezza.

Il giornale londinese non si limita a tale constatazione riguardante la saggia amministrazione dello Stato; ma l'inquadra in tutto il vasto processo di adeguamento dell'economia nazionale ai nuovi rapporti, determinati da un lato dalla stabilizzazione della lira a quota 90, dall'altro, dalla caduta dei prezzi mondiali: i risultati e le ripercussioni ultime di questa immensa opera — a confessione del « Times » — vengono considerati ovunque con enorme interesse.

E' un giudizio che ci rende giustamente fieri, ma che accresce le nostre responsabilità e i nostri doveri; nel marasma della crisi attuale esso il Governo ed il popolo italiano non sono stati presi da titubanze e tanto meno da un senso di smarrimento; a situazioni gravi rimedi rapidi; la via della ricostruzione è aspra e piena di sacrifici, ma è stata affrontata senza tergiversazioni. L'Italia offre al mondo un esempio. E perciò non è facile e superficiale demagogia quando affermiamo che la via tracciataci deve essere percorsa sino in fondo; le ample linee del movimento sono indicate dal Duce, ma per le conquiste tattiche pratiche di ogni giorno occorre che la collaborazione dei cittadini e delle categorie sia assidua, costante, fervida. La resistenza devono essere superate a qualsiasi costo; è ormai un dato di fatto incontestabile che l'organizzazione commerciale è troppo lenta e complicata rispetto agli enormi progressi compiuti nel campo della produzione e agricola e industriale; ebbene, quell'organizzazione va modificata in modo da renderla più aderente alla necessità, cioè eliminando l'inflazione degli intermediari, cioè ponendo quanto più è possibile ad immediato contatto produttori e consumatori. Oggi come ieri un ribasso dei prezzi al minuto tale da ridurre al minimo lo scarto sui prezzi all'ingrosso (i quali ormai non sono più al rapporto di 1 a 4, con l'anteguerra, bensì di 1 a 3,66 come la lira) è la chiave di volta per giungere presto al punto da cui comincerà la ripresa. In altro campo attendiamo come gli organismi dirigenti della produzione sapranno mettere a profitto le condizioni favorevoli ottenute con la riduzione delle retribuzioni le cifre delle esportazioni saranno il migliore e decisivo commento alla capacità dimostrate.

Non è retorica ripetere la frase che gli occhi di molti stranieri, benchè di diversa formazione mentale, sono rivolti sull'Italia fascista; ciò deve centuplicare le volontà e le energie a servizio della Rivoluzione fascista che si identifica con le fortune della Patria.

La nota del « Times »

Londra, 3 notte.

Il redattore finanziario del *Times* si occupa oggi largamente della politica finanziaria ed economica del Governo fascista.

« L'Italia — egli scrive — ha affrontato con ammirevole senso della realtà le difficoltà finanziarie e commerciali causate dalla crisi mondiale. Posto di fronte alla oscura prospettiva di un probabile disavanzo di bilancio per 900 milioni di lire, il Governo italiano ha deliberato radicali diminuzioni di spese, procedendo a una riduzione del 12 per cento sugli stipendi dei funzionari e realizzando così di un sol colpo un minore aggravio di 750 milioni di lire. A questa riduzione sono seguite analoghe diminuzioni dei salari e degli stipendi di tutte le categorie di operai e di impiegati privati che hanno alleggerito di circa 3 miliardi l'onere attuale della finanza e del commercio italiani.

« Convinto d'altra parte che tali diminuzioni di retribuzioni non avrebbero avuto il loro pieno effetto economico se non fossero state seguite da una riduzione generale dei prezzi e allo scopo di non ridurre la potenza d'acquisto dei consumatori, il Governo fascista ha organizzato una campagna per la riduzione degli affitti e dei prezzi al minuto. Nello stesso tempo l'istituto per le case popolari e la Federazione fascista dei proprietari di case hanno accettato di ridurre del 10 per cento i canoni d'affitto, e la Confederazione dei commercianti ha promesso la riduzione dei prezzi al minuto inducendo tutti i commercianti a ridurre del 10 per cento i prezzi dei tessuti, delle scarpe e di ogni altro articolo di largo consumo. Il prezzo della luce elettrica è stato ridotto anch'esso del 10 per cento ed è probabile che anche per il gas si avrà una analoga riduzione. Le tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci sono state diminuite e gli alberghi e le industrie turistiche hanno proceduto anch'essi in senso analogo.

« Per ciò che concerne la riduzione degli stipendi e dei salari — continua lo scrittore — va poi rilevato che, mentre i salari degli operai hanno subito una riduzione che al massimo ha raggiunto l'8 per cento, gli stipendi degli impiegati privati sono stati diminuiti del 10 per cento, l'indennità parlamentare del 12 per cento, gli stipendi degli alti impiegati di commercio dal 12 per cento al 15 e l'indennità dei direttori e amministratori delle Compagnie anonime e delle grandi imprese industriali sono state diminuite del 25 per cento.

« I risultati e le ripercussioni ultime di questa vasta operazione rivolta ad equilibrare i prezzi interni con la discesa dei prezzi mondiali vengono considerati ovunque con enorme interesse. Il Governo fascista ha senza dubbio adottato la via più giusta e più opportuna nei suoi sforzi per equilibrare il bilancio e rivalutare l'economia italiana. Un disavanzo di bilancio avrebbe provocato o l'inflazione o un maggiore indebolimento dello Stato. L'una e l'altra via dovevano essere evitate e sono state evitate ».

L'Opera Maternità e Infanzia

Un milione di madri e bimbi assistiti — La riconoscenza al Capo del Governo

Roma, 3 notte.

Il commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, on. Bianc, si è reso interprete presso S. E. il Capo del Governo delle espressioni di gratitudine e di devozione che numerosissime e da ogni parte d'Italia sono state inviate in questi giorni dalle madri e dai fanciulli assistiti dall'Opera Nazionale. Particolarmente degni di rilievo sono i sentimenti di riconoscenza e di augurio che le assistite esprimono attraverso i medici dirigenti le Cattedre di assistenza materna e puericoltura.

L'Opera ha assistito nello scorso anno 1930 oltre un milione tra mamme e bambini.

La morte di Joffre

L'ultima ora

Parigi, 3 notte.

Il maresciallo Joffre che con la vittoria della Marna ha salvato Parigi e la Francia, è morto per strana coincidenza alle 8,23 di stamattina, giorno consacrato a Santa Genoveffa salvatrice e patrona della capitale. Il Maresciallo era stato operato il 10 dicembre alle 17,30. Il venerdì seguente era caduto nel coma e da quel momento non ne era uscito che per periodi di cinque o dieci minuti. Egli si è spento dolcemente senza reazione fisica e senza scosse.

Gli ultimi istanti

Accanto alla signora Joffre erano la suora e i dottori Boulin e Fontaine. Curvi sul malato, di cui sorvegliavano il polso e il respiro, i medici seguivano impercettibili segni avvicinarsi l'istante fatale. Alle 7,20 s'è stato un primo allarme. Il cuore ha rallentato i suoi battiti e la respirazione è diventata difficile. Poi grazie a un'iniezione tentata senza grande speranza, un supremo sussulto aveva ricondotto la vita che si credeva già fuggita. La debolezza persisteva, il polso era impercettibile e i medici dovevano ricorrere all'osservazione dei battiti della carotide che erano essi pure debolissimi e irregolari a rivelarsi. L'espressione del volto sembrava immobilizzarsi e le reazioni muscolari scomparivano.

Poco dopo le 7 il gen. Issaly è apparso sulla soglia della clinica. Aveva gli occhi umidi e con voce rotta dall'emozione ha annunciato: « La fine è imminente ». Nella strada attendevano i giornalisti e gruppetti di curiosi. Nessuno parlava. Tutti guardavano la porta della casa di salute.

Alle 8,30 è apparso il capitano Saint Sernin, il quale teneva un foglio di carta che tremava fra le sue dita. Ognuno ha compreso e tutti si sono scoperti. In piedi su uno dei gradini della soglia l'ufficiale ha letto l'ultimo bollettino: « Il maresciallo Joffre è morto oggi 3 gennaio alle 8,23 del mattino ».

Pochi minuti dopo giungeva il Presidente del Consiglio il quale a nome del Governo si recò a salutare la spoglia del vincitore della Marna e a inchinarsi davanti alla vedova del Maresciallo alla quale ha presentato le sue condoglianze, abbracciandola. Poi si è inchinato davanti alla salma.

Lasciando la casa di salute il signor Barthou ha dichiarato: « Il Presidente della Repubblica presentando i suoi omaggi e le sue condoglianze alla vedova del Maresciallo l'ha ringraziata a nome del Paese per i grandissimi servizi resi alla Francia dal Maresciallo di cui ha evocato la semplicità e il coraggio ».

Durante tutta la giornata alla clinica della via Oudinot il sono succedute personalità appartenenti al mondo diplomatico, al Parlamento, al mondo letterario e artistico. Il Presidente del Consiglio Steeg, appena avuta notizia della morte, ha convocato i suoi colleghi in Consiglio di Gabinetto nel quale è stato deciso che esequie nazionali verranno fatte al maresciallo Joffre alla stessa maniera di quelle fatte al maresciallo Foch.

La bara passerà sotto l'Arco di Trionfo

La vedova del Maresciallo, per non esporre le truppe e la popolazione parigina ai rigori della temperatura, ha chiesto che la bara non venga esposta sotto l'Arco di Trionfo. Pure inchinandosi davanti a questo desiderio, il Governo ha deciso che al momento del trasporto dalla Scuola militare alla cattedrale di Notre Dame la salma passerà sotto l'Arco di Trionfo e si fermerà davanti alla tomba del Milite Ignoto. La salma del Maresciallo sarà esposta nella cappella della Scuola militare lunedì e martedì, dalle 9 della mattina alle 7 di sera. Le esequie saranno celebrate mercoledì alle 9 del mattino. Un solo discorso verrà pronunciato dal signor Barthou, Ministro della Guerra, che parlerà a nome del Governo e dell'Accademia francese. Alla fine del Consiglio di Gabinetto, il Ministro della Guerra ha dato conoscenza dell'ordine del giorno da lui inviato all'Esercito.

« Il Ministro della guerra porta a conoscenza dell'Esercito il lutto che l'ha colpito. Il Maresciallo Joffre è morto a Parigi il 3 gennaio 1931. Il Maresciallo Joffre ha salvato la Francia sulla Marna, ha infranto tutti gli sforzi del nemico. La sua forza d'animo, la sua indomabile energia, la sua capacità hanno reso possibile la vittoria finale ».

Sono cominciati subito i preparativi nella vecchia cappella della Scuola militare che da oltre un secolo non era più adibita al culto. Squadre di operai stanno stendendo alle pareti drappi neri stellati e gallonati d'argento. Torcieri dorati illumineranno la cappella. Al centro della cappella il corpo del Maresciallo sarà esposto su un letto da campo circondato da bandiere e dalle insegne dell'arma del Genio, alla quale apparteneva Joffre all'inizio della carriera militare. Le bandiere di tutti i reggimenti disciolti saranno portate alla cappella della Scuola militare degli Invalidi.

Nel pomeriggio la salma del Maresciallo è stata imbalsamata. La veglia funebre sarà compiuta stanotte dagli ufficiali superiori della guarnigione di Parigi.

Il vincitore della Marna

Di questo comandante in capo, al cui il destino ha offerto la più difficili prove e la gloria d'aver salvato la propria patria in pericolo, non è facile dire. Se nessuno dei generali, i quali ebbero il comando in capo all'inizio della guerra, ha avuto la fortuna di giudicare l'esercito sino alla fine, soltanto il Joffre ebbe la gloria immediata anche ed a malgrado della costituzione nel comando. Esonerato nel dicembre del 1916, il provvedimento apparve come un atto naturale d'ordinaria amministrazione, come conseguenza naturale del naturale logoramento, ed a lui, col bastone della ripristinata dignità di Maresciallo, venne decretata la gloria e l'immortalità per aver vinto la battaglia della Marna e per aver salvato la Francia.

Date le qualità dell'uomo, date le tragiche condizioni della Francia invasa e come perduta, il fenomeno Joffre-Marna fu oggetto, durante la guerra stessa e dopo, di analisi, di polemiche, di giudizi. Ma tutto il lavoro d'indagine e tutti i ragionamenti, partissero essi dalla volontà di esaltare o da quella di abbattere, conducevano ad un'unica conclusione: che il merito della vittoria della Marna è esclusivamente del Joffre.

Dal 1911 era designato per l'incarico di generalissimo in guerra; ma, perchè di carattere tranquillo e taciturno e soprattutto perchè alieno dalla politica, che tanto altrasi i generali francesi, poco lo si conosceva nel Paese e nell'esercito stesso. Già relativamente avanzato d'età — aveva nel 1914 63 anni — proveniente dall'arma del Genio ed avendo passato parecchi anni nelle colonie, tutti lo dicevano studioso, laborioso, tenace ed equilibrato, ma tutti anche lo consideravano di mediocre intelligenza. Cominciata la guerra con le sconfitte nel Belgio e nel nord della Francia che tutti sanno, le truppe poterono notare che il generalissimo era dovunque presente ed i suoi collaboratori meravigliarsi della imperturbabilità di carattere di fronte alle più gravi situazioni, del suo buon appetito costante e del suo placido sonno. « Alle dieci di sera — racconta il Pierrefeu — regolarmente va a letto; non è ancora coricato e già il sonno lo fulmina e lo terrà fino al mattino ». Chi scrive queste note ha un ricordo personale che conferma quest'ultima qualità fisica, la quale confina quasi con l'insensibilità. Si celebravano nel 1915 le esequie in chiesa del generale Nivelle. Vi assistevo in rappresentanza dell'ambasciatore. Quando, al *Sanctus*, tacquero i canti, si udì un leggero ronfare sibilo; era il maresciallo che si era placidamente addormentato. Eppure il cadavere, che riposava nel feretro vicino, era quello del successore di lui...

A chi pensava essere egli pigro, diede ben presto evidenti smentite. Già s'è detto come egli tenesse ad essere presente dovunque fosse da prendere una decisione importante; questa sua mobilità era conseguenza della volontà di comandare direttamente ed in modo continuativo anche durante l'azione, in contrapposto con la teoria tedesca che, date le disposizioni iniziali, il Comando supremo non ha che da lasciare fare i sottordini, ed era anche conseguenza del mirabile metodico ordinamento dei grandi Comandi francesi, che rendeva possibile l'assenza anche prolungata del comandante. Quanto ad energia, essa non gli fece certo difetto e ne fanno prova le numerose esonerazioni — nel primo mese di guerra 2 comandanti d'Armata, 7 di Corpo d'Armata, 24 di Divisione — e le non rare fucilazioni. Quando il generale Lanrezac comandante d'Armata riferisce sulla stanchezza delle proprie truppe duramente provate e propone di ripiegare a sud di Laon, il generale Joffre — attesta il Poincaré — gli dà ordine di riprendere l'offensiva nella regione di Guis e minaccia esplicitamente di farlo fucilare in caso di disobbedienza.

Nè minore energia dimostrò verso il Governo sotto forma però più astuta, cioè l'inalterabile resistenza passiva. Alle frequenti lagnanze del Governo — e il diario del Poincaré presidente della Repubblica ne è pieno — egli risponde riconoscendo giusto il desiderio di essere maggiormente informato e promettendo di soddisfarlo, ma continua invece ad essere estremamente parco di comunicazioni. Gli è che comprende molti stano i pericoli: ingerenza del Ministro della Guerra, l'angoloso Millerand; ingerenza dei vari ministri che indirettamente debbono occuparsi di cose attinenti alla guerra; ingerenza dei deputati, molti dei quali vagheggiano di essere nominati commissari alle Armate al tempo della Rivoluzione.

Ma energia soprattutto il Joffre esercitò su se stesso. Si pensi: egli aveva accettato la dottrina imperante dell'offensiva a tutta bassa ed in ogni caso, così strategica che tattica, al di fuori della quale non vi poteva essere salute; in base a questa dottrina ed a malgrado di quanto chiaramente si veniva delineando all'inizio delle operazioni, il fondamentale famoso piano XVII era stato mantenuto, per cui la massa delle forze veniva schierata fronte al est trascurando il nord. Conseguenze: l'insuccesso ad est e l'invasione a nord. Il Joffre con meravigliosa calma provvide a risabilire la situazione, con disposizioni altrettanto semplici in teoria quanto difficili nell'attuazione, perchè si trattava di tradurle in atto nel più grande disordine; spostamento di masse dalla destra alla sinistra e ripiegamento all'indietro, fino a quando le condizioni non fossero tali da consentire la ripresa della marcia in avanti. Fin dove? Il 2 di settembre, dopo le successive sconfitte, egli prospettò al Governo

la possibilità di dover retrocedere nientemeno che fino alla Senna, fino alla Yonne. Parigi è così abbandonata al suo destino. Tutti sono turbati, ma non il Joffre.

Ed ecco il dramma svolgersi a aspetti di una grandiosità senza pari. L'ala marciante tedesca, per iniziativa di von Kluck, accenna a tralasciare Parigi per proseguire nell'inseguimento della sinistra francese. E' l'applicazione del principio strategico di considerare come obiettivo essenziale l'esercito nemico. Ma Joffre ha in precedenza provveduto a costituire sul dinanzi di Parigi l'armata Manoury; ma Gallieni, incaricato della difesa della capitale, vigila attentamente. Non appena la marcia dei tedeschi si rivela decisamente orientata verso sud, appare chiara così al Gallieni come al Joffre l'opportunità d'attaccare il nemico sul fianco. Brevi accordi per telefono tra i due generali e l'attacco in fianco è deciso per il 6 settembre.

Ma Joffre pensa ad azione più ampia. Dopo aver convinto in un colloquio il maresciallo inglese French, dopo essersi assicurato che le armate sono bene in pugno dei loro capi, il 4 a sera ritorna al quartier generale e placidamente dice: «Signori miei, è sulla Marna che ci batteremo». Ed emana il famoso ordine del giorno: «Nel momento in cui sta per cominciare una battaglia, dalla quale dipende la salvezza della patria, debbo ricordare a tutti che non si può più guardare indietro. Tutti gli sforzi debbono tendere ad attaccare e ributtare il nemico. Le truppe che non potranno avanzare dovranno conservare ad ogni costo il terreno conquistato e farsi uccidere piuttosto che indietreggiare. Oggi, nessuna debolezza può essere tollerata».

E' la sorpresa dei tedeschi che, nella rapida marcia, inebriati dei facili successi fino allora ottenuti, avevano trascurato una quantità di misure di prudenza; è l'arresto della loro avanzata; è il loro ripiegamento. Il miracolo è compiuto. E Poincaré può scrivere alcuni giorni più tardi dopo di una visita al generalissimo: «Che cosa saremmo divenuti, all'indomani di Charleroi, con un capo più ricco d'immaginazione, ma nervoso ed impulsivo?».

Come mai da così brillante vittoria non si trassero migliori risultati di una stabilizzazione delle fronti durata, con poche fluttuazioni, per quasi altri 4 anni? Basò una giornata di riposo data alle truppe stanche per consentire ai tedeschi di fermarsi e rafforzarsi sulle posizioni e poi fu la scarsezza delle munizioni e la mancanza dei molti mezzi materiali necessari per espugnare le posizioni fortificate. Tutte cose evidenti, tutte cose naturali, ma a poco a poco la fiducia nel generalissimo cominciò ad essere intaccata. Necessità di non rimanere passivi, necessità di trattenere le forze tedesche sulla fronte occidentale per impedire una troppo forte pressione sulla fronte russa, consigliarono ad ordinare offensive, che costarono molto sangue e non diedero risultati apprezzabili. Sembrò che il generale Nivelle avesse il segreto d'una grande operazione decisiva, la quale invece nell'aprile del 1917 si tradusse in un sanguinoso scacco. E Joffre fu messo da parte. Ma Joffre fu messo da parte non come un esonerato, ma come un glorioso vincitore che aveva bisogno di riposo. E rimase il salvatore della Francia, il vincitore della Marna, l'uomo che mai aveva disperato della Repubblica. E come tale visse e fu onorato, restando egli nel rimanente periodo della guerra e negli anni del dopo guerra la modesta e dignitosa ombra. E come tale passa alla storia.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Il cordoglio del Re d'Inghilterra

Londra, 3 notte.

Con profonda e sincera emozione, Londra ha appreso stamane dalla edizioni speciali dei giornali la morte del Maresciallo Joffre. La notizia è stata immediatamente comunicata a Re Giorgio, che ha inviato al Presidente Doumergue un lungo telegramma di condoglianze, nel quale il Re dice di unirsi al popolo francese nel cordoglio per la morte del Maresciallo, e aggiunge:

«Rimpiangiamo la morte di Colui che in giorni tragici fu chiamato al supremo comando dell'Esercito francese, dal quale, durante quattro lunghi anni, le forze dell'impero britannico furono compagne di armi. Conserverò come un tesoro la memoria dei miei incontri col Maresciallo in occasione delle mie varie visite al fronte».

Telegrammi di condoglianze sono stati inviati pure da MacDonald, dal Ministri della Guerra e dalla Marina e dall'ammiraglio Jellicoe, a nome degli ufficiali della legione britannica degli ex-combattenti.

I giornali del pomeriggio dedicano numerose colonne ai dispacci dei corrispondenti parigini che riferiscono la profonda emozione suscitata attraverso la Francia dalla morte di «Papà Joffre», ma nei primi commenti editoriali si riscontra anche una misura di ritegno. V'è un aperto e generoso riconoscimento dei servizi resi da Joffre alla Francia, ma gli elogi sono misurati, privi di fuoco e non riscaldati da una reale e profonda convinzione. La storia ristabilirà al giusto valore la figura del Maresciallo che la Francia del dopoguerra ha fatto di tutto per oscurare. Il velo di nebbia che lo avvolgeva sembra infine diradarsi dinanzi all'ondata di emozione popolare in Francia, ma permane in Inghilterra, ove nell'ambiente militare la figura modesta di Joffre è oscurata da quella di Foch. Gli scrittori di questi giornali esprimono ammirazione per il condottiero dell'Esercito francese della più tragica fase della guerra, ma accompagnano la loro ammirazione da critiche sulle capacità militari del defunto.

Si può dire che l'opinione attuale è espressa con esattezza da questa frase di un commentatore odierno: «Joffre era un eccellente soldato, ma non, come Foch, un genio militare». Del resto Joffre era troppo profondamente francese per toccare il cuore britannico: ignaro di politica, era il simbolo del francese medio che nell'epoca eroica della guerra pensava soltanto a difendere il proprio suolo, e qualche volta non è forse riuscito a non urtare i sentimenti e le suscettibilità dei compagni d'arme inglesi.

Tre borse di studio

dalla Confed. professionisti e artisti

Roma, 3 notte.

La Confederazione dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti ha istituito per il prossimo anno scolastico 1930-31 - IX tre borse di studio, una di lire 1000 e due di lire 500, per i migliori allievi della scuola sindacale Carlo Alberto Sabatini. I nomi dei vincitori saranno segnalati al Ministero delle Corporazioni ed alle grandi Confederazioni nazionali.

Vigilia del grande volo atlantico

Preparazione di spiriti e di macchine

Che cosa dice l'ing. Savoia

pioniere dell'Aviazione Italiana

Sulla grande crociera transatlantica dei dodici apparecchi, ideata e guidata da S. E. Balbo, impresa che ha il potere di interessare come nessun'altra gli esperti di aviazione di tutto il mondo, per la sua novità e per gli insegnamenti tecnici che da essa deriveranno, abbiamo voluto interrogare uno dei fondatori dell'aviazione italiana: l'ing. Savoia, direttore della «Fiat» Aviazione, che ventidue anni or sono ottenne il secondo brevetto di aviatore rilasciato in Italia. Questo avveniva precisamente ai primi di marzo del 1909 sul campo di Centocelle dove Wilbur Wright iniziava con una serie di voli l'istruzione dei primi due piloti militari italiani: il tenente Calderara e lo stesso ing. Savoia. Studioso di tutti i problemi inerenti alla nuova grande conquista, il tecnico torinese costruiva tra il 1910 e il 1911 alcuni apparecchi, subito apprezzati per la loro concezione, occupando qualche anno dopo, durante la guerra mondiale, il posto di capo servizio tecnico dell'aviazione militare italiana.

Alle nostre domande sulla grande impresa transatlantica l'ing. Savoia ci ha fatto notare che l'argomento, per quanto concerne le macchine e gli uomini, e le difficoltà, tutte previste e studiate, del grande volo che compiono dodici apparecchi, è già stato ampiamente e esaurientemente illustrato dal capo del genio aeronautico, generale Crocco, e dal generale Capuzzo in due interviste che la «Stampa» ha pubblicato.

Io credevo così

— Io che ho avuto la fortuna di assistere al nascere della nostra aviazione — ha proseguito l'ing. Savoia — di seguirla nel suo sviluppo, dedicandovi la parte migliore di me stesso, voglio accennarvi, approfittando del privilegio che mi viene dall'anzianità, come già fino dagli albori dell'aviazione si pensasse alla traversata dell'Atlantico come alla impresa più grande che l'aviazione potesse tentare. Ventidue anni in sè, sono ben poca cosa, un terzo della vita media di un uomo, ma per la via dell'aviazione mondiale sono tutto.

— Già a quel tempo si pensava alla traversata atlantica?

— Sì, già a quel tempo. Chi non ha conosciuto le laboriose e difficili origini del volo potrà comprendere meglio da quanto vi dirò, il miracolo che noi, vecchi del mestiere, vediamo nell'attuarsi dell'impresa atlantica. Di coscienza aviatoria nel 1909 non era il caso di parlarne. Si guardava l'aeroplano e l'uomo che lo guidava con curiosità, come si guarda tutto quello che esce dall'ordinario. Si riteneva il volo molto più interessante per se stesso, come conquista dell'uomo, che non per i risultati pratici che si sperava di conseguire. Nessuno, neppure i più ferventi apostoli della nuova idea, pensavano ventidue anni fa sono, che questo spazio di tempo sarebbe bastato per portare l'aviazione allo stadio di sviluppo al quale esso è giunto oggi.

— E malgrado questo si pensava già a quel tempo alla possibilità di una transvolata atlantica?

— Proprio così. In mezzo al generale scetticismo, l'idea che un giorno il mare meno avrebbe valicato l'oceano si faceva strada tra gli appassionati. Anche i più scettici, pur considerando l'impresa utopistica, non potevano fare a meno di riconoscere, senza discussione, che essa avrebbe rappresentato la più grande conquista che il nuovo mezzo potesse tentare.

Quando si passava al «miracolo»

— Nel 1909, se non erriamo, Blériot attraversava la Manica.

— Fu appunto a pochi giorni da quel mattino in cui l'aviatore francese attraversava il braccio di mare che divide la Francia dall'Inghilterra, su quel monoplano che abbiamo rivisto recentemente al Salone di Parigi e che oggi ci fa pensare se era maggiore allora l'ardire nell'uomo, o l'incoscienza negli ambienti aviatori, che veniva posta all'ordine del giorno la questione della possibilità di attraversare un giorno l'Atlantico col nuovo mezzo. Nelle ore di ozio nei campi di aviazione non si faceva che discutere sul tempo che sarebbe passato prima che una simile impresa potesse venire tentata e sulle possibilità della sua riuscita. I più convinti, riferendosi all'intervallo corso — circa trent'anni — tra la prima traversata della Manica in battello a vapore e quella dell'Atlantico compiuta con lo stesso mezzo, osservavano che disponendo i tecnici di mezzi più perfezionati e studiando essi le questioni più scientificamente che non al principio del secolo, doveva necessariamente passare un minore intervallo fra la traversata della Manica in aeroplano a quella dell'Atlantico, di quello che era occorso al battello a vapore per compiere le due imprese. Venti anni sarebbero stati sufficienti.

— Come erano accolte dal pubblico queste discussioni?

— Ricordo di aver partecipato più volte anch'io alle lunghe conversazioni che si facevano attorno a questo argomento e ricordo pure che le idee espresse in quel tempo trovavano nel pubblico la più completa incredulità. Pareva strano ai più che ci si potesse basare su un piccolo volo di trenta chilometri sulla Manica, per fissare senz'altro la data alla quale si doveva fatalmente compiere una impresa che veniva considerata in relazione alla sua importanza di realizzazione più difficile. Naturalmente in tutte queste discussioni si pensava sempre ad una impresa non destinata ad affermare la praticità di un mezzo, ma, come quella di Blériot, affidata unicamente all'audacia ed alla fortuna di un uomo. Qualcuno che rasentava il miracolo.

Era sconosciuta virtù

— E si pensava di poter far questo con un apparecchio terrestre?

— Naturalmente. A quell'epoca nessun idrovolante aveva ancora volato e l'idea della trasvolata atlantica era necessariamente associata a quella di compierla con un apparecchio terrestre, apparecchio del quale istintivamente, ed a ragione, si diffidava, ritenendo, a lume di buon senso, che pericoloso era affidarsi per la traversata dell'oceano ad un velivolo il quale non aveva la possibilità di posarsi sull'acqua. Il mare poteva rappresentare, in questo caso, una tomba sicura. In fondo, a voler essere giusti, bisogna riconoscere che il buon senso dei profani non aveva tutti i torti, ma d'altro canto bisogna ammettere che molto più ragione aveva la fede dei competenti che riteneva possibile, a una non lunga scadenza, la traversata senza fare distinzioni di apparecchio. I fatti diedero ragione a questa fede incrollabile: la prima traversata atlantica venne compiuta molto prima dei venti anni previsti a proprio con uno di quegli apparecchi terrestri che non erano e non sono tutt'ora adatti all'impresa. Io, che avevo seguito sempre, come vi ho detto, con particolare interesse la questione della traversata atlantica, avevo fatto, ventidue anni or sono, una scommessa che ho vinto regolarmente. La traversata dell'Atlantico si è effettuata prima, molto prima dei venti anni previsti dalla scommessa.

Piena fiducia

— E dell'odierna impresa, cosa pensa?

— Pure avendomi i successivi trionfi dell'aviazione infusa una fede che va al di là di ogni limite poichè ho visto sistematicamente realizzati quei progetti che venivano quotidianamente dichiarati irrealizzabili, quando si parlò per la prima volta di portare attraverso l'Atlantico dodici apparecchi con i loro equipaggi, di partire dall'Italia per raggiungere le coste dell'Africa e di là tentare il grande volo per il Brasile, mi sono in un primo tempo fatta la solita domanda che si fa in casi del genere e cioè se questa volta non si chiedeva troppo agli apparecchi e principalmente ai motori. Ma la volontà animatrice del capo della nostra aviazione ci ha spronato al lavoro e studiando la questione più a fondo siamo giunti alla conclusione che la cosa tecnicamente era possibile.

— La preparazione fu lunga?

— Lunga e minuziosa. Con la persuasione che era possibile ottenere quello che il capo della nostra aviazione ci aveva richiesto, abbiamo con ogni cura allestiti i mezzi e concorso per la parte nostra a preparare la grande impresa. L'«A. 22 R.» che è stato montato anche sul «Do X», affrontava l'incognita della grande transvolata perfettamente a punto.

— Piena fiducia nella riuscita?

— Più che mai. Oggi, che una parte del grande volo è già compiuta, per noi che conosciamo a fondo il capo, gli uomini ed i mezzi, l'unico dubbio che può assistere è quello sugli elementi atmosferici contrari. Senza questo la riuscita sarebbe garantita al cento per cento.

— Fiducia illimitata, allora?

— Illimitata. Mentre tutto il mondo guarda ammirato alla superba impresa dei dodici apparecchi italiani, nervo nel cuore una commozione profonda ma anche una grande fiducia. Sento soprattutto che mai impresa più grande di questa venne tentata e che essa sarà il pieno adempimento del sogno giovanile di noi, pionieri del nuovo mezzo, sogno alla realizzazione del quale nessuno di noi probabilmente pensava di potere assistere un giorno.

Domani forse, secondo la previsione di S. E. Balbo, nella notte del plenilunio, le dodici ali tricolori spiccheranno il volo da Bolama per compiere l'impresa eroica alla quale tutto il mondo guarda ammirato.

GIUSEPPE TONELLI.

Valori morali

Durante la guerra una nostra bella città veneta prossima alle linee, è stata per qualche tempo sotto l'incubo di due ali crociate. Appariva, il velivolo nemico, di prima mattina, quasi quotidianamente, altissimo sopra i monti strapiombanti sulla pianura e con volo rapido si dirigeva verso la città; la sorvolava, faceva fotografie, alle volte lanciava qualche piccola bomba, poi scompariva rapidamente entro la formidabile cerchia alpina. Invano i nostri cacciatori partivano dai campi, al primo allarme, anelanti di battaglia e di vittoria; poichè il nemico si teneva sempre ad alla quota, giungevano appena in tempo per inseguirlo a distanza e vederlo dileguare all'orizzonte. Sembrava inafferrabile. I cittadini mormoravano e lazzi frizzanti non erano risparmiati ai nostri valorosi piloti. Ma un mattino un piccolo apparecchio triciclore riuscì a raggiungere l'apparecchio crociato. Era montato dal sergente Dell'Oro che aveva giurato, il giorno prima, ai propri compagni di abbattere il velivolo nemico, a tutti i costi, anche con l'urto se fosse stato necessario. Il combattimento si svolse rapidissimo. L'apparecchio italiano assalì l'austriaco di coda con grandissima decisione. Il ticchettio delle mitragliatrici s'unì al rombo dei motori. Si distingueva benissimo dal suono il gorgoglio rapido delle raffiche italiane e quello più lento e più secco delle austriache. Ad un certo punto si sentì solo la mitragliatrice austriaca: si vide il nostro piccolo Newport girare intorno all'apparecchio crociato e tentare di tagliargli, con la manovra, la via della ritirata, senza sparare. Evidentemente l'arma si era inceppata ed il cacciatore italiano non riusciva a farla funzionare. Ma non abbandonava la preda che aveva già ripresa la via del ritorno e si dirigeva verso i monti. Fu allora che si vide uno spettacolo che lasciò un momento senza respiro gli spettatori. L'apparecchio italiano, più alto, piombò velocissimo come un falco sull'apparecchio austriaco. S'udì uno schianto formidabile e l'ala crociata e l'ala tricolore, avvinte in amplesso mortale, caddero insieme seguendo il cielo con una scia nera di fumo.

Valore materiale del combattimento: zero, poichè alla perdita dell'apparecchio e del pilota austriaco faceva riscontro la perdita dell'apparecchio e del pilota italiano.

Valore morale: immenso. I velivoli nemici non comparvero più sulla piccola città veneta così ardentemente difesa ed in tutta l'aviazione italiana vi fu come un nuovo afflato di eroismo che faceva sfidare orgogliosamente al pilota nemici tre, cinque, dieci volte superiori di numero. L'eroismo del sergente Dell'Oro farà ancora e sempre altri eroi nell'aviazione italiana.

Il 20 maggio 1927 un apparecchio americano, quello di Lindberg, partiva da New York diretto verso l'Europa, a Parigi. Era solo con il suo cuore d'acciaio contro l'oceano sterminato, contro la notte profonda, contro i venti, contro le nubi, solo nella cabina chiusa con gli occhi fissi agli strumenti fosforescenti. Una impresa da pazzo e pazzo volante è egli stesso chiamato: un'impresa che, in realtà, non apparivano nessun vantaggio alla tecnica aeronautica e nemmeno alla navigazione aerea; un'impresa di rischio, un'impresa di fortuna, un'azione che dà solo risalto all'eroismo altissimo di un giovane figlio dell'America. Lindberg arriva. «Io sono Lindberg» dice agli semplicemente alla straripante ed esultante folla che da ore lo attendeva come si attende un prodigio. Il nome di Lindberg, il nome dell'America riempiono il mondo della loro risonanza. La bandiera stellata svetta su tutte le città d'America, d'Europa, d'Asia, d'Africa, d'Australia. Eppure l'apparecchio di Lindberg non è migliore degli apparecchi francesi, inglesi, tedeschi ed italiani. Il risultato materiale immediato non poteva essere grande perchè l'industria aeronautica americana non si trovava, allora, all'altezza di quella europea. Ma il valore morale dell'impresa è incommensurabile e ben presto se ne videro gli effetti anche materiali. Prima del volo di Lindberg, i capitali impiegati negli Stati Uniti in imprese aeronautiche, ammontavano ad ottocento milioni di franchi; dal 1927 al 1929 passano a due miliardi. La rete aerea americana nel 1926 era di Km. 14.280, nel gennaio 1930 raggiunge i 58.200 Km. I piloti in attività di volo, che sette anni or sono erano solo 300, superano ormai i 5000 e l'industria aeronautica che impiegava 5000 persone, ne impiega al presente circa 100.000! Tutti gli scrittori sono d'accordo nel dare, come causa principale di questo rapidissimo e prodigioso sviluppo dell'aviazione americana, l'entusiasmo suscitato nel popolo dal gesto eroico del «pazzo volante».

Non è senza una ragione, dunque, che l'on. Balbo, nel proclama diramato alla stampa prima della partenza da Orbetello, dava come scopo principale del volo che stava per iniziarsi, quello di portare i colori d'Italia nel mondo.

Finora le traversate transatlantiche sono state prove di ardimento individuale che hanno suscitato all'ammirazione del mondo un pilota americano, o un francese, o tedesco od italiano. Vengono considerati, questi trasvolatori, uomini d'eccezione che qualunque popolo, qualunque suolo può sempre esprimere dal suo seno. L'odierna crociera quatricolore dimostra al mondo che nell'aeronautica italiana gli uomini di eccezione sono legione. Le parole del Duce, che nessun popolo più del nostro è pronto ad affrontare la morte per il sacro nome della patria, trovano luminosa conferma. Quarantotto uomini voleranno domani sull'oceano sterminato ed infido, ma altre migliaia di compagni li seguiranno nel portentoso viaggio e segneranno anche loro imprese uguali, uguali rischi da affrontare e superare per la grandezza dell'Italia.

PIETRO PINNA.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

(con supplemento del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	80,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	93,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra (inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per cauzione di bollo e quietanza

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali arretrati.

Abbonamenti cumulativi

Questi tre aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,30	5,30
Estero »	24,30	13,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,30	5,30
Estero »	24,30	13,30	10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	12,30	7,30	5,30
Estero »	28,30	14,30	8,30

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1560.

Notizie militari

La forma ridotta per la classe 1909

Roma, 3 notte.

Con decreto del Ministro della Guerra, ai militari arruolati con la classe 1909 nati nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1909, a quelli arruolati con la classe 1910, ma provenienti da leve precedenti ed a quelli arruolati con la classe 1910 nati nel mese di gennaio 1910 che abbiano ottenuto il riconoscimento al diritto a ferma ridotta, questa è stata fissata in mesi 10. Il decreto riguarda: i militari nati negli ultimi 7 mesi del 1909, i capi lista della classe 1910 ed i nati nel mese di gennaio 1910 che abbiano ottenuto il riconoscimento al diritto a ferma riducibile per uno dei seguenti titoli: primogenito di famiglia che abbia a carico 10 o più figli di nazionalità italiana, o di famiglia che abbia avuto 12, o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, dei quali almeno 6 siano ancora a carico. Primogenito di orfani di padre e di madre; primogenito di madre tutrice vedova; figlio unico di padre vivente, che abbia uno o più figli nubili o vedove e che non risulti iscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile, con un reddito globale superiore a lire 15.000.

Arruolamenti volontari nel R. Esercito

Il Ministero della Guerra ha disposto, con circolare pubblicata oggi dal *Giornale Militare*, che gli arruolamenti volontari siano aperti dal 15 gennaio al 31 maggio corrente anno, in tutti i Corpi e Reparti del R. Esercito, ad eccezione delle Compagnie di Sanità, di Sussistenza, dei Reparti distrettuali nonchè del personale di governo delle Compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 aprile. Gli arruolamenti volontari nell'Arma dei Carabinieri Reali sono invece aperti senza limitazioni di sorta, per tempo indeterminato. Per quanto riguarda gli arruolamenti volontari di musicanti, l'assunzione di nuovi elementi nelle musiche presidiarie è peraltro subordinata alle esigenze di servizio delle musiche stesse. Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono contrarre tutti indistintamente la ferma per 3 anni; devono avere compiuto l'età di 18 anni e presentare i documenti di rito.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Maltagliati, generale di brigata del Genio, collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello: Citerni, dalla Divisione di Terni, trasferito a Roma.

Maggiori: Amodei, da Mantova destinato al Tribunale Speciale; Tiberi, da Roma trasferito Legione allievi Roma; Guzzoni, dalla Legione allievi Roma trasferito a Bolzano; Fantini, da Bolzano trasferito a Terni.

Capitani: Maciaroli, del Battaglione Roma destinato al Tribunale Speciale; Asta, da Pesaro trasferito ad Este.

Tenenti: Giorgi, incaricato insegnamento presso Accademia Fanteria; Rapisardi, Legione di Napoli trasferito all'Accademia Fanteria; Mizzau, dalla Legione di Trieste trasferito a Sondrio; Giglio, dalla Legione di Genova a Livorno e Tirso di Trento.

ARMA DI FANTERIA

Calierna, tenente colonnello, dal Distretto di Torino trasferito al 91° Fanteria.

Mancini, maggiore, dall'89° Fanteria trasferito al 34°.

Primi capitani trasferiti: Pocorini, dal 56° Fanteria all'8° Centro automobilistico; Casanova, dal 77° Fanteria al Distretto di Bologna; Mariaani, dal 1° Fanteria in Cirenaica.

Capitani: Pesino, dal 93° Fanteria assegnato al Comando della 26ª Brigata; Vitali, dal 4° trasferito al 1° Fanteria.

Tenenti trasferiti: Giuliani, dal 1° Fanteria al Collegio Militare di Roma; Zanetti, del Distretto di Nola alla Scuola allievi ufficiali di Salerno; Polizzi, dalla Scuola allievi Napoli al 1° Fanteria; Carrone, dall'Eritrea al Raggruppamento carri armati; Manzani, dal 5° Alpini alle truppe Cirenaica; Attilani, dal 1° Fanteria alle truppe Cirenaica.

Sottotenente: Mamarella, dall'8° Bersaglieri trasferito al 3° Bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Sarnelli, in servizio presso autocentro, trasferito all'ispettorato materiale automobilistico.

Tenenti: Vassimiani, 9° Reggimento Aosta in aspettativa, richiamato in servizio presso il Reggimento Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: De Luca, nominato vice direttore capo dello Spolettificio di Torre Annunziata; Cossa, vice direttore Fabbrica d'armi Terni, assume carica vice direttore Arsenale Napoli; De Bernardis, dall'8° Pesante campale trasferito al 9° Pesante campale.

Capitani trasferiti: Agnella, dal 6° al 16° Campale; Carestia, dal 9° Autoparco al 1° Centro esperienze Nettuno; Guidone, dal 2° Pesante campale al Polverificio Liri; Trafilni, dal 4° Pesante campale alla Direzione Artiglieria Corpo d'Armata di Verona; Vincelli, dal 4° al 1° Pesante.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Colostino, Centro chimico trasferito al 6° Reggimento.

Maggiori: Stolzer, 1° Reggimento trasferito Corpo Armata di Udine.

Capitani: Targioni-Violani, Centro chimico trasferito 7° Reggimento; Lamacchi, Reggimento ferrovieri trasferito Centro chimico.

Tenenti: Mannini, Corpo Armata Verona trasferito a Bolzano; Long, 3° Reggimento trasferito Centro chimico.

La «Cavalcata dei Re Magi»

al «Presepio vivente» di Tortona

Tortona, 3 notte.

L'epilogo delle riuscitissime iniziative dovute al venerando don Orione col «Presepio vivente», che venne visitato da diecine di migliaia di persone, avrà luogo nel pomeriggio di martedì, 6 corr. giorno dell'Epifania con la «Cavalcata dei Re Magi».

L'originale corteo, preceduto e guidato dalla cometa, muoverà da Porta Voghera e sarà composto da uno stuolo di Angeli che canteranno il *Gloria in excelsis Deo* di Perosi, seguiti dai «Re Magi» che indosseranno i caratteristici costumi loro attribuiti dalla tradizione, cavalcando cavalli bardati con drappi sfarzosi ed a loro faranno corona numerosi cavalieri quale scorta d'onore, essi pure indossanti costumi orientali. Chiuderanno l'eccezionale parata, pastori, flautisti e zampognari con ogni sorta d'animali e di doni.

Il corteo — che verrà cinematografato dalla «Luce» — dopo una breve sosta in Municipio, ed in piazza del Duomo, proseguirà, per la frazione di San Bernardino dove trovasi la Capanna, e con l'offerta dei doni e l'adorazione del Bambino Gesù, la singolare cerimonia avrà termine.

Sono annunziate numerose comitive di curiosi e di devoti da Milano, Torino e Genova e dalle 300 parrocchie della Diocesi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 gennaio 1931

TORINO	31	57	41	15	66
BARI	65	7	11	50	27
FIRENZE	12	72	57	39	80
MILANO	40	81	58	65	86
NAPOLI	40	39	57	58	43
PALERMO	43	61	1	60	44
ROMA	73	5	24	32	58
VENEZIA	33	85	62	43	81

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Diff.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68,25	68 75	68,30
Id. 5% cont.	—	80 25	—	80 35
Consolidato 5 %	—	79 85	—	79 90
Id. 3% cont.	—	70 60	70,35	70 37½
R. Tes. 1934 c.	—	—	—	97 60
Id. Id. 1934 s.	—	—	—	98 60
Torino 6 % c.	—	—	—	107 25
S. Paolo 5 % c.	—	441 —	440 50	441 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	333 —
Banca Italia c.	—	—	—	1015 —
Banco Comm.	—	—	—	1400 —
Credito Italiano	70	710 —	—	710 —
Banco di Roma	—	—	—	108 —
Naz. di Credito	130	109 —	—	109 —
Consorzio M. F.	150	720 —	—	720 —
N. A. I.	100	128 —	—	128 —
Mediterranea	—	—	—	470 —
Meridionali	—	—	—	330 —
Rubattino	—	—	—	483 —
Sabaudo	—	—	—	238 50
Cosulich	—	—	—	90 —
Lloyd	—	—	—	67 —
Stige	173	94 —	93 —	102 —
E. A. 2.	190	145 —	—	145 —
Sip	1050	171 —	170 50	170 7/8
Id. cont.	150	—	—	170 —
Terni	900	373 50	—	373 50
Stet	300	114 —	—	114 —
Ubes	1100	67 —	66 —	65 —
Savigliano	—	—	—	205 —
Nebiolo	—	—	—	172 —
Tedeschi	100	170 —	—	170 —
Moncenisio	—	—	—	180 —
P. C. E.	—	—	—	88 —
Fiat	6980	218 —	213 50	217 —
Schiapparelli	800	90 —	87 —	24 7/8
Id. cont.	100	—	—	25 50
Mira Lanza	170	56 —	49 —	49 50
Amiata	250	108 —	107 —	107 75
Montecatini	1000	130 —	127 —	128 50
Acqua Potabile	—	—	—	410 —
Vetrerie	—	—	—	31 —
Valli Lanzo	30	65 —	—	65 —
Viscosa	400	25 —	24 50	25 —
Id. cont.	100	—	—	24 50
Chatillon	—	—	—	255 —
Varesina	700	23 75	23 50	23 5/8
Tessili	100	—	—	39 50
Beni Stabili	—	—	—	433 —
Cartiera Ital.	—	—	—	230 —
Cartiera Burgo	—	—	—	404 —
Cementi	95	97 —	—	97 —
Piccaluga	—	—	—	65 —
Fornaci Bilanite	—	—	—	260 50

CAMBI

Parigi	—	—	74 90½
Svizzera	—	—	370 40
Londra	—	—	98 77
New York	—	—	19 10

Borse italiane

Milano, 3. — R. I. 3,50 % 68,10; Cons. 5 % 79,60; Venezia 3,50 % 75,75; B. Italia 1618; B. Comm. 1486; B. Nat. Credito 100; S. Roma 107; Cr. Ital. 749; Cr. Marit. 360; Cons. Cr. F. 777; Medit. 485; Merid. 745; Cosulich 89; Rubattino 488; Lib. Trast. 56; Linif. Can. M. 147,50; Rossari Varzi 495; Chatillon 298; Varedo 94; Snia 35,50; Amadio 73; Elba 42; Ilva 286; Amiata 108; Montecatini 130; Dalmine 186; Breda 71; Isotta 51,50; Fiat 215; Edison 305; Stip 180,50; Vizzola 500; Terni 376; Un. Esera 61; Dinsi. Ital. 100; Eridania 127; Raff. L. L. 638; Italcem 59,50; Mira Lanza 49; Ande 65; Fondi Rust. 41; Beni Stab. 441; Italo Am. 150; Pirelli 626; Rinascente 92,75.

Genova, 3. — R. I. 3,50 % 68,40; Cons. 5 % fin. 79,77,5; cont. 79,62,5; Venezia 3,50 % 76,50; B. Italia 1618; B. Comm. 1484,50; Cr. Ital. 741; B. Roma 108; B. Naz. Cred. 100; Cr. Maritt. 362; Beni Stab. 441; Ande 65; Merid. 747; Medit. 477; Rubattino 492; Sabaudo 235; Alta Italia 130; Eridania 330; Raff. L. L. 635; Ind. Zuccheri 800; Distill. II. 304; Amadio 72; Ilva 287; Elba 42,50; Montecatini 128; Molini A. I. 363; Fiat 216; Terni 375; Salt 236; Stip 181,50; Esercz. El. 66; Snia 35,50.

Roma, 3. — R. I. 3,50 % cont. 68,75; fin. 68,50; Cons. 5 % cont. 79,60; fin. 79,62,5; Venezia 3,50 % 76,50; B. Italia 1620; B. Comm. 1484; Cr. Ital. 741; B. Roma 107,50; Merid. 750; Rubattino 493; Cosulich 87; Tramways 145; Snia 34,50; Terni 376; Elba 41,50; Natali. Ital. 146; Ilva 286; Amadio 70; Fiat 215; Anic 63; Montecatini 130; Elettr. Gas 627; Zuccheri 58; Fondi Rust. 41; Immobiliare 650; Beni Stab. 439; Imper. Fond. 146,50; Risanamento 966; Marcia 545.

Trieste, 3. —

Giornate di Fracchia

Nel trigesimo della morte

Il villaggio di Bargone ha un santo patrono e possiede una chiesa addossata a quella casa di Fracchia che i contadini chiamano per antonomasia «il palazzo»; ma l'onore di dare la sveglia mattutina è lasciato ai galli.

Li udì squillare nell'ombra, poi nella luce sempre più chiara e rosea dell'alba e dell'aurora: quando al canto acuto e sincopato dei galli si aggiunsero i dondolii sonori delle campane scese dal letto. La cara moglie dormiva ancora fanciullescamente, la cara madre era già alzata ma lavorava invisibile e silenziosa fino a mezzogiorno.

Vestendosi in fretta contemplò tra luce e bruco nel vetro della finestra che faceva specchio la sua solidità tozza di marinaio; le spalle, le braccia sbloccate come le sagome di un'erma a reggere il capo duramente modellato con gli occhi piccoli e vivacissimi, le labbra sottili e strette, i capelli argentei a corona dalla fronte. Da un decennio immutabile col contrasto palese di due generazioni nell'aspetto e nello spirito, come due vite e due possibilità fuse in una creazione. Teneva chiuso in sè il segreto del cuore consumato e stanco e nascondeva al riparo d'ogni curiosa indagine l'enigma della personalità. Nella ostinata e sobria precauzione di non farsi ben capire, di non palesare tutte la bontà e la generosità spontanee dell'animo c'era la furberia esteriore del campagnuolo; nell'ilarità prorompente e nell'audacia imperiosa e vigorosa delle decisioni balenavano le virtù del marinaio.

I piedi sulle salle, l'occhio al mare come a Bargone! Udì rombare sotto i passi pesanti la scaletta di legno da lui disegnata che conduce dalla camera da letto allo studio; uscì sulla terrazza: il cielo prometteva una bella giornata; l'autunno senza fine aveva imbalsamato nell'oro le foglie dei castani e dei noci e nel cinabro i pampini della vigna e le felci. In fondo in fondo lameggiava tra due montagne brulle lo specchio ceruleo della marina. Folate di scirocco portavano dentro i pigri odori grassi e casalinghi del villaggio il salmastro e il profumo aspro della Riviera. (Così nè suoi romanzi, in molti racconti, e nelle pagine del «Diario» il mare è sempre evocato, lontano e presente).

Ultimo giorno di vacanza a Bargone! Partiti da tempo gli ospiti: Marichetto Valentini e i suoi tornati alle roccie e alle tempestose ondate della villa boecklininna, Angioletti e Falqui, ripresi dalle cure dell'«Italia letteraria», Montano dalla collana dei romanzi polizieschi e Serretta in cerca di motivi per le amene pagine delle sue cronache lombarde. Gli rimanevo ormai da salutare solamente un amico, un piccolo amico che s'era presentato pochi giorni prima in un burrascoso equinozio: un uccelletto che forse l'anno innanzi non era nato, e intimidito dagli operai aveva avuto meno confidenza col letterato dal volto arcigno e dal gesto duro. La sua ultima nascenza fu veramente quella di un pettirosso. Ne parlava frequentemente e con tutti, lo aspettava di primo mattino, faceva il suo verso per chiamarlo, si disperava se tardava a udirne il cinguettio sui pali della vigna o tra i rami spogli del melo: temeva che un cacciatore glie lo uccidesse. Gli itinerari del pettirosso tante volte seguiti nel bosco erano i suoi d'un tempo. Non l'uccello profetico di Sigfrido: ma piuttosto l'*oiseau bleu* di Macterlinck. Egli era ritornato a quel paesaggio modesto e chiuso che a lui appariva stupendo, come al libro della sua fanciullezza. Nel *tour du propriétaire* che soleva fare con gli amici più intimi, guidandoli passo passo per le stradicciuole o pei sentieri spiegava tutto, aveva una parola di spiegazione per tutto. Nel ricordo della perduta innocenza le cose mutavano di proporzione e di colore, l'irreale era tangibile e il reale appariva sognato. Mostrava la cascatella del torrente e la pozza schiumosa dove si era bagnato tante volte, i castagneti sotto la cui ombra gli parova di aver trovato in favolosi anni tesori d'innumerevoli funghi, gli atrii muscosi dai quali aveva colto il capolvenere per chiuderlo tra le pagine delle prime lettere d'amore a Bruna. Tutto era bello tutto era nuovo tutto era suo: a tratti sorrideva del proprio entusiasmo e ne chiedeva scusa agli amici.

Aveva studiato quel paesaggio e descrittolo in piano pagine espressive e naturali come silografie. Ragazzo aveva adorato gli oceani le ciurme i velieri dell'avventura; giovane s'era cacciato a vivere e ad operare in città: da pochissimi anni, scoperte in sè le virtù e le aspirazioni campestri, si paragonava a un eroe di Virgilio stanco di combattere e *recubans sub tegmine fagi*. La guerra, il cittadinismo di Milano, di Parigi, di Roma, le capitali de' suoi ultimi soggiorni, non gli avevano lasciato che tracce di vecchiezza e di malinconia. Sapeva d'essere come i protagonisti della sua narrazione un incompreso, e forse i suoi personaggi riflettevano quella particolare deformazione dello spirito. Per questo si specchiò volentieri nella vita del Re sabaudo più disconosciuto, e andò cercandone laggiù sull'Atlantico le povere orme santificate dalla sfortuna e dall'esilio e immaginò di decifrarle e di raccontarle.

Si portava dentro quel romanzo e l'intreccio di un lungo racconto e intanto meditava di dare gli ultimi tocchi alla commedia quasi tutta scritta.

Ora vedeva quelle sue creature, giungere per la strada di Sestri come vecchi amici, incontrarsi nella piazzetta con Angela e col capitano Jupiter.

Il sole era alto nell'orizzonte e si spiegava a ventaglio giù per un versante della montagna; i mucchi di foglie morte fumavano. Scese dalla terrazza guardò nell'orto una ad una come numerandole le piante da frutta, misurò con l'occhio del padrone il rettangolo di terra battuta predisposto fin dalla primavera per giocarvi alle bocce con gli amici. Il pettirosso un po' lontano un po' vicino, scrollando dalle piume due note acute due gocciole di guazza gli portava l'ultimo saluto dei monti. Rivederle ancora quelle terre brune dove i contadini zappavano e scavavano le patate, quelle boscaglie che i carbonari percorrevano curvi sotto i sacchi cigolanti!

Sapeva dove il sole batteva sul mezzogiorno; e vi indugiava all'aperto, magari con un libro di appunti o con un giornale tenuto tra le mani. Faceva una colazione frugale e un sonnellino subito dopo; e si svegliava per correggere le bozze o per coordinare gli appunti e godeva di udir intanto nelle vie del villaggio il richiamo dei pochi rivenduglioli che osavano salirvi o il battito del martello quando il magnano rabberciava le pentole e i secchi.

Mentre salutava in cuor suo i cari luoghi e gli usati rumori, sull dal forno il profumo del pane che veniva impastato e cotto in casa. Decise di andar dal mugnaio a trattare per la macina della nuova farina; poi si accorse di aver fatto tardi coi libri. La sera era scesa inavvertita. Bisognava rimandare tutte quelle cure a un altr'anno, prepararsi alla partenza dall'indomani. Ma il suo sogno era di poterci stabilire un giorno, e per sempre, lassù.

Tornato a Roma ricominciò il lavoro di tavolino, ostinato e febbrile. Ridiventò serio e chiuso, un po' malinconico come uno dei protagonisti della «piccola gente di città» i più cari eroi della sua esperienza letteraria. Conservò in sè gelosamente un'eco della pace abbandonata tra i monti e per nostalgia qualche consuetudine campagnuola. Abitava presso la Barriera Nomentana, dove la metropoli muore negli ultimi erbosi giardini e la campagna si annuncia con le prime vigne.

Verso il crepuscolo, finito l'affaccendato viavai nelle redazioni, nelle tipografie, nelle biblioteche, dopo aver discusso protestato lottato con amici e nemici, dopo aver riso a lampi tra esaltazioni ed ire, riprendeva il colloquio con le vecchie piante e con gli uccelli.

Lasciata davanti alla porta di casa l'automobile (la fida Rosalinda) infilava a piedi il viale di secolari lecci che costeggia l'Istituto Germanico e che si svolgeva davanti a lui come l'*ouverture* di un Parco addormentato. La terra molle, imbevuta di guazza attutiva i passi del viandante solitario.

Anche i pensieri e le immagini assumevano il color perso del verde: le stesse profondità silvestri di Villa Massimo assorbivano le luci e i suoni per consumarli.

Ripeteva dentro sè a qua e là ad alta voce le frasi del suo *credo* così come l'aveva lasciato interrotto sulla tavola da lavoro. (Era come se lo rileggesse le ferme parole metodicamente allineate sulle cartelle verdoline nello studiolo parato di damaschi rossi, di specchi incisi dove le librerie inquadravano i volumi come canne d'organi camerali e le pitture di Oppo sfondavano una festa di fiori e il nano di legno dorato e scolpito reggeva un'ecatombe di sigarette).

«Il bello e il brutto — mormorava — il bene e il male debbono tornar ad essere le regole d'ogni giudizio sull'opera d'arte».

Intanto era giunto al cancello di ferro prospiciente la campagna: al di là della carraeccia si vedevano i primi alberi spogliati delle foglie, pieni tra i rami di una rosea luce che Spadini amò, e più oltre i monti violacei della Sabina adagiati in un sonno più celeste che terrestre.

Anch'egli si sentiva staccato dalla vita e dall'arte abbastanza per giudicarle con le parole che gli erano nate la notte innanzi di morire, tra cirri di fumo ceruleo e di penombra: «Poichè, poco importa che l'arte sia pura intuizione o pura espressione quando essa rinunzia a quel concetto naturale del bello e del bene che è insito in ogni uomo sano e tanto più esigente nell'uomo colto e sensibile dotato di un'alta coscienza estetica e morale».

Ascolta il tremollo delle foglie, leggere pagine ideali svolte dalla mano del vento e crepitanti. L'inverno è di una dolcezza primaverile; pochi giorni or sono ha notato, le formiche erano uscite dalle loro città sotterranee ingannate dal tepore; ma forse a Bargone i pastori faranno l'Epifania sotto la neve.

RAFFAELE CALZINI.

I SINTOMI:
Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua patosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola secca - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:
Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:
Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 30 purghe costa L. 2. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia. LABOR. CHIM. KING BULL - Via E. Gianturco, 76 - Napoli.

Il discorso del Duce alla "vernice,, della Quadriennale d'Arte

«Questa Esposizione è anzitutto una imponente fatica e onora l'arte italiana: qui ci sono tutti, dai veterani ai giovanissimi e anche agli sconosciuti»

Roma, 3 notte.

Stamane, coll'intervento di S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo la «vernice» della prima Quadriennale d'Arte nazionale.

L'attesa internazionale per questa Mostra, che inquadra in un insieme vasto e organico tutti gli aspetti e le varie tendenze dell'arte italiana attuale, aveva richiamato una folla cospicua di autorità e di personalità nel Palazzo delle Esposizioni, la cui fisionomia è stata nell'interno profondamente rinnovata, per renderlo più consono alla esigenza della sua nuova destinazione.

I ricevimenti

A cominciare infatti dalla rotonda, il cui stile neoclassico contrastava col carattere dell'arte contemporanea, e che perciò è stata rifatta su progetto dell'architetto Aschieri, tutte le parti sostanziali e organiche dell'edificio si presentano sotto una forma ispirata a criteri tecnici ed estetici della più squisita modernità. La volta delle sale laterali è stata in parte demolita e ricostruita più in basso, al tempo stesso che venivano ricoperte di lucernari le più vaste aperture che ne sono risultate.

I corridoi e le scale hanno subito analoghi mutamenti di stile, e si è provveduto alla sistemazione della serra, demolendone la tettoia e sostituendola con una grande terrazza sotto cui un ambiente centrale, ideato dall'architetto Del Debbio e ravvivato da sicpi di sempreverdi e da aiuole di fiori, dà adito a sei nuove sale per esposizioni. Infine, all'impianto alla veneziana è stata sostituita una incisa pavimentazione di marmi. Sul portale d'ingresso campeggiano ampie vetrate disegnate dall'architetto Mario Romano.

Ad attendere S. E. il Capo del Governo si trovavano sul primo ripiano della scalea che dà accesso al Palazzo, oltre ai membri del Comitato organizzatore della Mostra, fra cui il presidente onorario S. E. il Governatore di Roma, il presidente effettivo conte Enrico di Sammartino, il segretario generale Oppo, il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuliano, l'on. Lando Ferretti capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, S. E. Bodrero presidente della Confederazione professionisti e artisti, col segretario generale dott. Di Marzio. Si notavano inoltre tra gl'intervenuti varii accademici d'Italia, senatori, deputati, direttori di Istituti e Accademie italiani e stranieri, numerosissimi artisti, cultori d'arte e critici.

S. E. Mussolini è giunto al Palazzo delle Esposizioni accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Giunta. Ossequiato dalle autorità, che erano ad attenderlo, il Duce si è subito avviato verso la rotonda, dove la folla dei convenuti ha fatto al suo ingresso una calorosa dimostrazione di omaggio. Cessate le acclamazioni, il senatore conte Di Sammartino, presidente della Mostra, ha preso la parola per esprimere al Capo del Governo l'ammirazione e la riconoscenza degli artisti per l'opera che egli svolge e ha svolta a favore dell'arte.

Riconoscenza al Duce

Il senatore Sammartino ha rilevato come sia la prima volta che un Capo di Governo testimoni, con un così efficace, personale interessamento, il suo amore per l'arte, e desideri porsi a contatto diretto con gli artisti, per conoscere gli sforzi e incoraggiarne l'opera. Di ciò essi sono vivamente grati al Duce, e ne traggono i più certi auspici per l'avvenire dell'arte italiana. L'oratore ha continuato dicendo che nessuno, come il Capo del Governo, ha compreso quale forza effettiva abbia nel nostro paese l'arte, per cui mai oggi ha le condizioni più favorevoli per svilupparsi e per esprimersi in nuove e più alte manifestazioni. Dopo avere elogiato l'opera compiuta dall'on. Oppo per organizzare questa Esposizione nazionale, ha concluso augurandosi che gli sforzi compiuti per realizzare una tale iniziativa abbiano l'approvazione del Capo del Governo. Le parole del sen. Di Sammartino sono state calorosamente applaudite.

Ha poi parlato l'on. Oppo. Anch'egli ha sottolineato il sentimento di gratitudine degli artisti italiani per l'onorevole Mussolini, si è soffermato ad illustrare gli scopi della Quadriennale, che intende riunire in un assieme imponente tutti i reali valori artistici del paese, riuscendo così ad essere una autentica esposizione nazionale, in quanto risulta dalla scelta e dalla somma organica e sistematica delle attività di tutte le regioni italiane, quali si offrono attraverso il già formato ordinamento sindacale.

L'on. Oppo ha soggiunto che gli artisti sanno quale è la fede del Duce nell'arte italiana; e la certezza di avere in lui un animatore che comprende e incoraggia le loro aspirazioni e la loro opera, li incita a proseguire con un senso più sereno, con maggiore coscienza più alta delle loro possibilità e del loro valore.

L'on. Oppo ha concluso dicendo di poter affermare che la Quadriennale ha superato le stesse aspettative degli organizzatori, ed ha rinnovato al Duce i sensi di riconoscenza di tutti coloro che si sono occupati della Mostra, specialmente degli artisti che vi figurano. Anche il discorso dell'onorevole Oppo è stato accolto con applausi.

Parla Mussolini

Infine, salutato da vibranti acclamazioni, ha preso la parola il Capo del Governo, S. E. Mussolini ha detto:

«Avete udito due interessanti discorsi: il primo lirico del mio amico senatore Sammartino, il secondo meno lirico, ma più aderente alla realtà, del camerata Oppo. Tanto nell'uno quanto nell'altro discorso vi sono delle affermazioni notevoli.

«Prima: questa esposizione è anzi tutto un'imponente fatica.

«Abbiamo dovuto, dico abbiamo senza falsa modestia, abbiamo dovuto cominciare dal palazzo stesso, da molte cose di ordine materiale legate all'edificio. Questo è il nostro merito, camerata Oppo, nessuno ve lo può negare nè togliere. Così nessuno potrà accusarvi di aver preparato un'esposizione di parte. Io credo che vi si potrà al caso rimproverare un eccesso di generosità...

(Voci: «Bene!»).

«Però, tutto sommato, avete fatto bene, perchè altrimenti si sarebbe detto che la prima Esposizione nazionale a Roma era l'Esposizione di una determinata tendenza, di un determinato gruppo, di un determinato cenacolo. Qui ci sono tutti: dai veterani ai giovanissimi e anche agli sconosciuti, ed è una bella Esposizione, un'Esposizione che onora l'arte italiana. Tutto ciò è dovuto allo spirito di disciplina possibile anche tra gli artisti.

«Voi avete accennato agli aiuti di ordine materiale e finanziario dati dal Governo a questa Esposizione e ad altre manifestazioni del genere: non sono stati molto importanti, dati i bisogni e dati gli obbiettivi: ma coi intendete perchè.

«Tuttavia più che la cifra, più che la misura, dovete tener conto dell'ispirazione, cioè dell'indirizzo politico. L'arte è sempre stata una delle grandi forze spirituali d'Italia: anche nei periodi di decadenza politica, anche nei periodi nei quali l'Italia era una popolazione divisa. Oggi invece l'Italia è un grande popolo. In queste condizioni l'arte mi piace ancora di più, perchè non è legata a un periodo di decadenza politica, ma a un periodo di ascensione politica e morale (vivissimi applausi).

«Dopo di che sono certo che il giudizio, che qui è stato espresso, diventerà domani il giudizio e la convinzione di tutto il popolo italiano»

Il discorso del Duce, che è stato più volte sottolineato dalle più fervide approvazioni e da calorosi applausi, ha dato luogo alla fine a un'imponente ovazione da parte di tutti i presenti.

La visita all'Esposizione

S. E. Mussolini ha iniziato la visita all'Esposizione, avendo ai lati gli onorevoli Di Sammartino e Oppo, e seguito da tutte le autorità.

Il Duce si è trattenuto a lungo a osservare i quadri e le sculture esposte, rivolgendo parole di cordiale simpatia ai singoli espositori, che lo osservavano al passaggio. E' salito quindi al piano superiore, dedicando non minore attenzione a tutti i lavori che sono ordinati nelle numerose sale, fra cui una mostra retrospettiva di Medardo Rosso, sempre trattenendosi a parlare affabilmente cogli artisti. Alla fine della visita il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'Esposizione e si è congratulato con S. E. Di Sammartino, coll'on. Oppo e cogli altri organizzatori. La folla che si trovava nell'interno del Palazzo ha all'uscita del Capo del Governo rinnovato le sue acclamazioni, mentre una moltitudine assai più numerosa e imponente, che si era andata nel frattempo raccogliendo sulla via Nazionale, dinanzi al Palazzo, salutava il Duce con entusiastici saluti e con vibranti applausi.

Ragioni ideali

Roma, 3 notte.

«Questa esposizione è anzitutto un'imponente fatica», ha affermato S. E. Benito Mussolini stamane nel suo discorso alla vernice della Prima Quadriennale d'Arte Nazionale che lunedì sarà ufficialmente inaugurata dal Re; e sarebbe quindi un errore prendere di petto una mostra grandiosa e vasta, dove le forze dell'arte italiana di oggi si dispiegano in falangi compatte, a guisa dei ranghi serrati di truppe in manovra su un campo militare, e pretendere di farne la rassegna minuta, particolareggiata, sala per sala e artista per artista, quadro per quadro e scultura per scultura, d'autore in autore per centinaia d'acqueforti, litografie, puntesecche, silografie, disegni, fino agli arredi e alle ornamentazioni d'ogni singolo decoratore, maestri vetrai, ceramisti, mobilieri. Ciò equivarrebbe a voler rendere conto in un articolo, con relative analisi, con adeguata critica, di tutti i libri usciti in un'annata, compresa la descrizione della vetrina che li contiene; e sia pure nel secolo affrettato in cui scrive è il tempo per scrivere e distratto quello per leggere e la vita stessa si vive per scorrere che già è molto salvar le prospettive nel pensare e nell'agire, un simile intento apparirebbe mostruoso, inumano, grottesco. Mutati i tempi, anche per le rassegne delle esposizioni son da mutarsi tecnica e stile; che se gli artisti, bene loro, lavorano per l'eternità, noi siamo gente — ahimè — che scrive per un giorno, e forse meno. Mesi ed anni di fatica e di meditazioni, di fervore e di dubbi, entusiasmi di neofiti e tenacie di provetti, speranze di giovinezza e rammarichi di vecchiaia, noi li vedremo dunque *sub specie coeli*, come fenomeno d'ambiente, d'atmosfera, di collettività meglio che come avventure di individui, episodi sentimentali e drammi intimi di coscienze; chè nelle parole pronunziate da Mussolini: «Tutto ciò è dovuto allo spirito di disciplina possibile anche tra gli artisti», si riflette appunto l'immagine di una gran forza militante che procede salda, quadrata sotto insegne di disciplina e di fede, anonima quasi — ed in ciò sta il mirabile e l'indice di un clima storico per il quale lo stesso individualismo dell'arte non è che imposto a una cooperazione per raggiungere un più alto livello di armonia civile, un superiore grado di godimento estetico — sì che se il pensiero stesso, per la sua arditezza, non fosse lale da farci tremare il cuore di commosso orgoglio e di smisurata speranza, esso andrebbe libero e veloce, travolgendo il secolo in secolo, a quelle età dorate e magnifiche in cui nella vasta opera della creazione artistica i singoli creatori quasi scomparivano come semplici artigiani, e il più umile vasaio era re del suo spirito al pari del più eccelso pittore, e perfetta era la comunione fra il popolo e i donatori della bellezza.

Nuova moralità artistica

Perchè innanzitutto conviene tener conto, insistendovi, diveniamo lo, del significato di questa Prima Quadriennale d'Arte Nazionale. Conviene inquadrarla — emanazione anch'essa, anzi prova decisiva e superba dell'attività organizzatrice di Cipriano Efisio Oppo, segretario generale del Sindacato nazionale degli artisti — nella vasta riforma sindacale, regolatrice e disciplinatrice di tutte le esposizioni di arte in Italia — mostre annuali dei Sindacati regionali, mostre biennali internazionali di Venezia, mostre triennali internazionali di arte decorativa di Monza, mostre quadriennali di arte nazionale di Roma — come espressione massima di una volontà che non intende certo violare, invadendo la solitudine degli studi, la libertà creatrice dell'artista, ma restituendo all'arte figurativa il suo senso altissimo di necessità sociale e di funzione civile, aveva a sè il diritto di un controllo nei rapporti fra questo artista e il pubblico per il quale egli lavora, aiutandolo — inesperto come di solito egli è — su un terreno anche mercantile, a risolvere problemi pratici dell'esistenza che sarebbero resi più difficili da un progressivo distrarsi del pubblico interesse fatalmente favorito da una finocchiera di produzione connessa a eccessivo esibizionismo, frena le impazienze snodate, le vane ambizioni, le goffe presunzioni di carpir la attenzione con un mostrare ogni mese volto diverso e abito nuovo secondo il soffiar dei venti della effimera moda internazionale, indice infine l'esercizio dell'arte a una severità di pensieri e di azione che è poi la pura e semplice moralità di ogni galantuomo che lavora.

Al di là degli inquadramenti propri dell'organizzazione sindacale, l'intento primo della nuova disciplina è quello di sottrarre l'artista al vecchio supremo dramma della solitudine e dell'incomprensione, alla frusta superstizione della torre d'avorio e della maledizione originaria, di ricondurlo dal famigerato estro romantico alla classicità del mestiere (e cioè soprattutto del mestiere di uomo), alla serena e cosciente umanità del sentire, dell'esprimersi, del comunicare cordialmente e limpidamente con i propri simili. Da Spadini morto a Tosi vivissimo, da Carena opulento a Sofiici esperimentante, da Wildt mistico a Casorati platonico, e via via attraverso la sensualità di un Martini o il naturalismo di un Carrà a l'assolutismo di un Mancini fino ai giovani che recan le ferite della battaglia novecentista. Funi a Sironi o Salietti che si chiamino, fino ai provincialismo dei toscani e dei piemontesi più attaccati alla terra, fino (ed è dir tutto) al paradosso rivoluzionario dei futuristi ed al primitivismo arcaico (estrema ma logica conseguenza di una saturazione di cerebralismo) dei «parigini» simpatizzanti con l'internazionale artistica, tutta quanta la Quadriennale si presenta col luminoso battesimo di coloesta umanità: — ed è questo crisma, dopo la lunga e fosca adorazione di Vitelli d'Oro, dopo il triste tenebroso smarrirsi, fra religioni false, di un bisogno di credere che pur sussisteva nell'anima italiana, che si di sopra di tutte le riserve possibili e doverose, ci riconcilia con quelli che credevamo perduti e qui troviamo invece sulla via del rinsavimento, e tramuta le speranze ieri lontane in una prossima certezza.

Venezia e Roma

Ieri? ieri nel dolce maggio veneziano ci eravamo incontrati e lusciati ai Giardini, nei padiglioni della XVII Biennale. Artisti di tutta Italia e di altri nove popoli del mondo. Può dunque, nel giro di cinque o sei mesi, essersi capovolta o almeno profondamente modificata una situazione che ha per attori oggi gli stessi uomini di allora, aver bruscamente deviato il fiume delle idee, il corso di sentimenti così lenti nell'animo umano a maturare che definirne un solo fra cento e chiuderlo nel cerchio perfetto dell'espressione già è trionfo bellissimo di tutta una vita? Per la poca esperienza che abbiamo non saremmo noi a cadere nella lusinga. L'unica dunque il gioco dell'azione, una cambiata invece del tutto in messa in scena.

Là, cioè fra lo specchio della Laguna e l'acqua verde del canale di Sant'Elena, su quella breve lingua di terra protesa verso il Lido, per nella immobilità dei contendenti la battaglia ferveva; per nel silenzio dei boschetti le voci tentavano di sopraffarsi. Dagli scatenamenti di una supersensibilità soggettiva senza controlli camuffata di feroce, brutale versione della Germania al pugno di cenere rimasto sul luogo dei fuochi d'artificio del post-impressionismo e del «fauvismo» francesi, dalla elegante glaciale reazione britannica all'eterna mascherata cromatica e folkloristica iberica, dal curioso eclettismo nordamericano principio di secolo alla passività docile dell'Ungheria, dai vagheggiamenti di certe avanguardie olandesi e belghe ai modelli tirannici proposti od imposti dalla illusione libertaria russa — in questo variopinto, fantasmagorico, suggestivo scenario gli stessi accenni italiani di fedeltà classica stentavano a far udire, in mezzo al discordante coro dei popoli, le loro voci, e fra gli spumeggianti marosi internazionali, insidiata persino in casa dall'equivoco dei così detti «Appels d'Italie», l'Italia sembrava un faro percosso dalla tempesta, lottante con le schiume e con le nebbie per segnalare al navigante la imbarcazione rotta dell'arte nuova. Poteva allora anche darsi, sia pel critici che per il pubblico, che la esatta visione dei valori si smarrisse, e che una realtà nativa italiana, in simili giuoco di specchi, paresse un barbaglio di luce straniera. Semplice fenomeno ottico, d'accordo, che non intaccavano la sostanza dell'intenso operare artistico; ma la verità non basta che sia: bisogna anche che si palesi. E se l'arte italiana a Venezia non sei mesi fa disturbata dal frastuono della battaglia, qui a Roma ora — quasi abbia ritrovato il suo ambiente vero, e, finalmente, la sua atmosfera propizia e inconfondibile — si mostra intera quale essa è, quale è riuscita a farsi, fra travagliate esperienze, dal 1918 ad oggi, cioè nei primi dodici anni del secolo nuovo.

Il mirabile sforzo

A parte dunque lo sforzo, anche maggiore di quello veneziano, di radunare nel palazzo di via Nazionale la più numerosa e compatta falange artistica italiana che mai finora sia stata mobilitata, in modo da esaurire, per il visitatore, l'argomento della produzione figurativa contemporanea — questa è la ragione ideale che ha dato vita alla Prima Quadriennale romana. E sarà — se volete — suggestione del luogo e quest'aura di maestà per la quale anche il più semplice gesto diventa solenne ed ogni voce trova gli accenti dell'eloquenza: ma il fatto è che nessuna mostra d'arte contemporanea ci aveva ancor dato, come in presente, un simil senso di organismo completo, di disciplina in atto, di serietà, di operosità fattiva. Intanto l'ambiente: al quale, non lesinando sacrifici di tempo, di lavoro, di denaro, pur senza tendere ad uno sfarzo inutile e gravoso, è stato conferito tutto il decoro, l'agio, la piacevolezza per lunghe soste, per ripetuti esami delle opere esposte. Con legittimo orgoglio ieri l'onorevole Oppo ci faceva visitare nel sotterranei il gigantesco impianto di riscaldamento e di ventilazione: particolare pratico (come tutto è pratico e aderente alla realtà in questo organizzatore infaticabile), ma che ha il suo valore e il suo significato. Sopra, distribuite su due piani, le quarantacinque sale: nitide, linde, spaziose e luminose, con quegli arredi sobrii che completano e non disturbano (vetrate di Cappellin, grandi piante decorative in vetro pulegoso di Venini, fontana di vetro, pure del Venini, disegnata da Napoleone Martinuzzi nel così detto «giardino», creato dall'architetto Del Debbio): e dall'una all'altra si è come invitati da questo nitore per il quale quadri e statue — in perfetto equilibrio — paiono creati apposta, in sede definitiva e non occasionale: così che quella fatica che di solito coglie il visitatore delle esposizioni dopo la prima ora, qui, caso rarissimo, non l'avverti, tanta è l'armonia di cui si è voluto circondare. Questione di vetrina e non di merce? Lasciateci dire che l'arte contemporanea, al punto ch'era giunta di disinteresse da parte del pubblico, non poteva fare a meno di questo *confort*: e averlo capito significa aver capito una benedetta volta che l'arte tutta quanta è fatta per il pubblico appunto, e non solo per gli artisti.

Calore di sentimenti eterni

Tale umanità, come notavamo, tale cordialità di scambi intellettuali e intento di render comprensibile ciò che prima era linguaggio astruso o confusione di lingue, è il significato, è la lezione di questa Quadriennale. Poggia essa, come un edificio sui suoi pilastri, sulle mostre personali di Arturo Tosi, Felice Carena, Adolfo Wildt, Ardengo Soffici, Carlo Carrà, Amerigo Bartoli, Ferruccio Ferrazzi, Carlo Socrate, Felice Casorati, Arturo Martini, Romano Romanelli, Virgilio Guidi, Achille Funi, Mario Sironi. Tre morti meravigliosamente vivi, Armando Spadini con ben quarantotto opere, Medardo Rosso con ventotto sculture e quarantadue disegni, Antonio Mancini con dodici dipinti, non solo ricollegano il passato di ieri al presente di oggi, ma di questo presente che ormai con chiari segni dimostra di voler riprendere ad ispirazione suprema non l'estrosità dei giochi effimeri dello spirito, banal la eterna vitalità dei sentimenti umani più profondi, sono luce e guida, lo ammoniscono quali maestri sicuri, lo rendono possibile. E allora, in questo calore di comunione affettiva, sgorghi esso dalle argentate tenerezze di Spadini o dai formidabili chiaroscuri psicologici mancinian i o dal sogno impressionistico di Rosso, i minori complessi d'opere di Canonica, di Sartorio, di Prampolini, di Semeghini e di Barrera, di Guerrini e di Ercole Drei, di De Pisis e di Paresce, di Norberto Pazzini e di Bartolini, di Cataldi e di Morandi, e via via i lavori degli altri cento «isolati», giovani e vecchi che poi menzioneremo, quasi di per sè si collocano, trovano il loro posto e la loro giustificazione, costituiscono insieme quella ondulante ma salda catena sulla quale si snodano, determinando la varietà delle rappresentazioni, i differenti modi di intendere e di esprimere.

Quali siano questi *modi* della pittura e della scultura italiana d'oggi diremo nei prossimi articoli. Per ora, prorando di crederci su parola, importava annunziare che il primo e tanto sospirato sicuro ritorno ad un ritorno degli artisti ad un'umanità di sentire per tanti anni traditi, doveva attenderci sotto questo cangiante ed imperiale cielo di Roma che veramente (e non è retorica) tutti gli ardimenti fa apparire semplici, e possibili tutte le speranze.

MARZIANO BERNARDI.

La Bank of America di San Francisco APRE UNA SEDE A LONDRA

Viene annunziato ufficialmente che la **Bank of America N. T. & S. A.** di San Francisco ha concluso accordi in seguito ai quali essa assumerà dal 1° febbraio 1931 gli affari finora condotti dalla **British Italian Banking Corporation Ltd.** a Londra, rilevando impianti, Direzione e personale.

Tali accordi sono soggetti all'approvazione degli azionisti della **British Italian Banking Corporation Ltd.**, che verranno prossimamente convocati in assemblea.

Una filiale della **Bank of America** verrà aperta a Londra il 1° febbraio 1931, al n. 12 Nicholas Lane E. C. 4, nell'immobile che essa acquisterà dalla British Italian Banking Corporation Ltd. 466

PUBBLICAZIONI UTILI

L'IGIENE E LA VITA (XIV anno) - Rivista illustrata per le famiglie e le persone colte - L. 15 per anno - L. 1.25 per fascicolo.

ALMANACCO IGIENICO PEL 1931 (XII anno) - Volume illustrato di circa 300 p. - L. 6 - L. 5 agli abbonati.

LA MADRE E IL SUO BAMBINO (3ª edizione) del **Dr. Giulio Casalini** - L. 14 - Manuale per l'allevamento razionale infantile.

L'IGIENE DELL'AMOR SESSUALE (4ª edizione) del **Dr. Giulio Casalini** - L. 10 - Libro d'igiene e di educazione sessuale.

COME NUTRIRCI (2ª edizione) del **Dr. Giulio Casalini** - L. 12 - Regimi dietetici per sani e malati.

CURE MODERNE DI BELLEZZA del **Dr. Berger Zeltan** - L. 12 - Guida pratica per uomini e signore.

Richiesta con importo all'**IGIENE E VITA, Torino, c. Duca d'Aosta, 11.** 282

IAP IAP
LAVATRICE D'OLIO PER BAGNI
ING. E. CARETTA TORINO

AUTOPIANI
PIANOFORTI
HARMONIUMS
PREZZI INFERIORI AL COSTO
F.I.P.
Via Moretta, 55 - Torino

FURTI AUTO
ASSICURAZIONE NON RIMBORSA IL FURTO PARZIALE PROPRIETARIO RIMANE CIVILMENTE RESPONSABILE
ASSICURATEVI COLLA SERRATURA BESTOP
ARRESTA IL VOLANTE SI APPLICA DA SE STESSI
PER FIAT 509/514-520/525
CONTRO ASSEGNO L. 100
ING. E. CARETTA - TORINO
CORSO RAFFAELLO 19

Le manifestazioni di un
Sangue cattivo

Il sangue è il veicolo della vita. Ma, nell'artritico, è anche il veicolo delle materie che lo avvelenano. I foruncoli, le malattie della pelle denotano un'alterazione acuta del sangue. Quando l'acido urico s'incrosta in queste articolazioni, si ha il reumatismo; quando si deposa sull'alluce, si ha la gotta. Talvolta si ha arteriosclerosi, talvolta l'infezione interessa il sistema venoso, ed allora si hanno varici, ulcere varicose, minaccie angosciantì della flebite. Le emorroidi, infine, sono frequenti negli artritici. Ma tutte queste malattie non saranno ben presto più altro che un ricordo, grazie al Dépuratif Richelet, sovrano rigeneratore del sangue al quale son dovute migliaia di guarigioni. Voi che il sangue fa soffrire, non abbiate più inquietudini! Attenuate subito dal Dépuratif Richelet, le vostre sofferenze spariranno con una meravigliosa rapidità.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Genlis, 6, rue de Dijon, Bayonne (Francia)

Il «diretto» Edimburgo-Londra devia presso Carlyle

Dei cadaveri finora recuperati - Quaranta feriti gravi

Londra, 3 notte.

Una grave catastrofe ferroviaria è avvenuta oggi a mezzogiorno ad un miglio di distanza dalla stazione di Carlyle.

Il treno diretto, partito stamane da Edimburgo, che doveva raggiungere Londra alle 21 di stasera, ha deviato mentre stava traversando il ponte al di sopra del canale che fronteggia la stazione di Carlyle. Il convoglio era composto di sette vagoni, i due primi riservati ai passeggeri diretti a Londra.

Non si conoscono ancora le cause del disastro e si posseggono stasera soltanto narrazioni di testimoni della catastrofe, per lo più confuse e contraddittorie. Il treno, a quanto narrano questi ultimi, si avvicinava a Carlyle e, appena passato il ponte, deviava. La locomotiva ed i due primi vagoni si rovesciavano e sfondavano il parapetto terminale del ponte cadendo su un largo tratto lungo la sponda del canale. La locomotiva, sfuggiti dai vagoni che aveva trascinato nella caduta, andava ad affondarsi nella melma del canale. Accorsero subito numerosi soldati che stavano giocando partite di calcio in un campo a lato della linea ferroviaria. Sotto le ruote dei due vagoni precipitati dal ponte sono stati raccolti sei cadaveri. I feriti ammontano ad una quarantina e sembra che si trovino quasi tutti in condizioni molto gravi. La linea non è stata ancora sgombrata e si teme che altri cadaveri si trovino fra i rottami. Il macchinista ed il fuochista si sono salvati saltando dalla piattaforma della locomotiva al momento in cui essa precipitava nel fiume.

Sul deviamento hanno rilasciato ulteriori particolari che rappresentano il disastro in tutta la sua gravità. La locomotiva e il tender usciti dal binario hanno tagliato la scarpata rovesciandosi. Le due vetture che seguivano immediatamente, si sono incastrate l'una nell'altra, accavallandosi sulla locomotiva, mentre le altre si arrestavano sull'orlo. E' facile rendersi conto della tragicità della scena, resa più spaventosa dalle grida altissime di terrore che si innalzavano dai viaggiatori che si trovavano nelle altre vetture e molti dei quali si sono precipitati al suolo. Mentre qualcuno dei più calmi si affrettava in soccorso delle persone che si trovavano nelle vetture sfasciate, altri correvano alla stazione di Carlyle a recare la notizia.

Da Carlyle venivano immediatamente qualche squadre di soccorso e poi anche reparti di truppa che iniziavano subito l'opera più urgente della rimozione dei rottami per estrarre le vittime che si teme siano anche più numerose di quello che è stato finora accertato. Sul luogo del disastro sono stati improvvisati posti di soccorso nei quali si prodigano medici e infermieri accorsi da Carlyle, ma l'opera di soccorso non può procedere con la rapidità voluta, data le difficoltà che presenta la rimozione dei rottami delle vetture accavallate l'una sull'altra, da sotto i quali vengono lamenti e invocazioni.

Belgrado
la più povera Capitale d'Europa

Belgrado, 3 notte.

Di tutte le capitali europee Belgrado, che oggi conta 240.589 abitanti, è l'unica nella quale il 50 % netto della popolazione vive di stipendi, salari, pensioni, rendite, sussidi e simili, mentre i proprietari di aziende industriali e commerciali rappresentano il 10 % appena. Gli operai sono 43.587, gli impiegati della varia categoria 45.647. Queste sono cifre eloquenti giacchè per un verso Belgrado risulta città grandemente burocratica e per l'altro l'unica che, paragonata alle città dell'Europa occidentale, conti in rapporto alla popolazione un così scarso numero di operai; il fenomeno è evidentemente dovuto allo scarso sviluppo industriale. Il valore di quanto Belgrado importa per il suo fabbisogno supera di molto il valore di quello che Belgrado stessa produce o importa per rivenderne; se deriva che il bilancio dei suoi traffici coll'intero Reame è per essa passivo. Anche in questo Belgrado differisce da tutte le altre grandi città d'Europa. Certo — osserva una rivista economica che pubblica tali interessanti dati — una città di funzionari come Belgrado non potrà mai fallire ma neppure sarà possibile che in essa si accumulino grandi fortune. La struttura sociale fa di Belgrado una città di impiegati, di lavoratori alla giornata e di operai. L'ottanta per cento dei suoi abitanti ha un reddito annuo che le gabelle del Ministro delle Finanze indicano inferiore al minimo necessario all'esistenza; tutto ciò induce il giornale *Politika* a definire la capitale jugoslava la più povera capitale d'Europa.

Sanguinosa battaglia fra zingari

Vienna, 3 notte.

Tra le famiglie zingaresche Zambo e Schuha si è svolto oggi a Eger una vera e propria battaglia. I membri della famiglia Schuha avevano tentato qualche giorno fa di rapire una bella ragazza degli Zambo per darla in moglie ad uno dei loro. Ieri, di fronte all'assalto degli avversari, si trincerarono su una collina, ma gli Zambo formarono una bella colonna d'assalto e aggredirono la posizione degli Schuha espugnandola. Il bilancio della battaglia è il seguente: un morto, due feriti gravi e venti feriti leggeri.

Le elezioni dei dirigenti
della Confederazione del Commercio

Roma, 3 notte.

E' noto che sulle direttive generali del Ministero delle Corporazioni, i nuovi statuti della Confederazione nazionale fascista del commercio e delle sue organizzazioni periferiche e di categoria sanciscono il principio della elettività dei dirigenti sindacali. La presidenza della Confederazione su deliberazione del Consiglio confederale del novembre scorso ha disposto che il giorno di domenica 11 corrente abbiano luogo contemporaneamente in tutta Italia e per tutte le categorie associate le elezioni dei presidenti di gruppi. In un secondo tempo gli eletti, provincia per provincia, riunita in assemblea procederanno alla elezione dei presidenti, dei vice-presidenti e dei consiglieri federali della rispettiva organizzazione provinciale, cosicchè nel giro di poche settimane i dirigenti della vasta organizzazione del commercio in tutte le 92 province del Regno risulteranno designati dalla volontà degli stessi associati. La nuova partecipante a quella prima importantissima elezione di dirigenti sindacali è costituita da oltre 400 mila associati e rappresenta nel suo complesso la parte migliore, più competente e cospicua del commercio italiano.

La Commissioni per gli esami di abilitazione professionale

Roma, 3 notte.

Sono stati pubblicati ieri i nomi dei componenti le Commissioni per l'Esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo e di farmacista; si conoscono oggi le commissioni per le professioni di ingegnere, di architetto, di veterinario, di chimico e di agronomo.

Ingegneri

Le Commissioni per l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere nella Regia Scuola di ingegneria sottoindicata, sono composte dei seguenti professori:

BOLOGNA: Professori di ruolo: Puppini Umberto, presidente; Muggia Attilio, vice-presidente; Sarteri Giuseppe, Cicali Giovanni, Fua Emanuele; Landini Armando; Dore Paolo. — Incaricati: Colini Felice, Padoa Maurino, Balatroni Francesco, Prosperitto Aristide. — Liberi docenti: Puppini Giulio, Fical Celestino, Stabilini Luigi, Ballani Odone. — Persone estranee all'insegnamento superiore: Lambertini Guido, Sarti Vincenzo, Ramponi Ubaldo, Donzelli Luigi.

MILANO: Professori di ruolo: Ferrario Giuseppe, presidente; Levi Mario Giacomo, vice-presidente; Dassano Arturo, Giordano Federico, Taiani Filippo, Barbagelata Angelo, Marchi Giulio. — Incaricati: Ferrari Antonio, Casanova Gaetano, Ilar Angelo, Ravera Gino. — Liberi docenti: Bill Emilio, Chiodi Cesare, Arpesani Camillo, Facchini Stefano. — Persone estranee all'insegnamento superiore: Fainoli Gaudenzio, Carissimi Emilio, Grazioli Vincenzo, Bassegio Nicola.

PADOVA: Professori di ruolo: Rossi Luigi Vittorio, presidente; Parravano Carlo, vice-presidente; Monaghini [illegible], Capetti Antonio, Donghi Daniele, Ravesi Giuseppe, Lanza Ernesto, Fondelli Guido. — Incaricati: Marzolo Francesco, Schiavoni Ettore, Trevisan Carlo. — Liberi docenti: Ruggero Corrado, Tomassetti Giorgio, Farro Guido, Somada Giovanni. — Persone estranee all'insegnamento superiore: Andreatta Mariano, Fracanzani Giacomo, Vianello Eugenio, Vergani Cesare.

TORINO: Professori di ruolo: Albenga Giuseppe, presidente; Gabrieli Felice, vice-presidente; Mazzi Vittorio, Panetti Modesto, Vallauri Giancarlo, Sacco Federico, Ribaldi Aldo, Silvestri Euclide, Colonnetti Gustavo, Ferrari Lorenzo, Giaccini Alfredo. — Liberi docenti: Vercelli Francesco, Chevalley Giovanni, Almerotti Cesare, Valle Giorgio. — Persone estranee all'insegnamento superiore: Goth Felice, conte Micheletti di San Martino Alessandro, Serrocco Giovanni, Soltati Giacinto R.

GENOVA: Professori di ruolo: Garibaldi Cesare, vice-presidente; Bertolotto Ezio, Casati Edmondo, Mongeli Natale, Straero Paolo, Barbieri Ubaldo. — Incaricati: Pigrotti Ermino, Monetti Luigi, Occhialini Augusto, De Ferrari Emilio, Gradenigo Pietro. — Liberi docenti: Carbonelli Emilio, Bazzio Michele, Barbieri Pietro, Serena Francesco. — Persone estranee all'insegnamento superiore: ing. De Vito Eugenio, Cesanasi Luigi, Trocsone Giulio, Calcagno Carlo.

Chimici

Per l'esame della professione di chimico, le Commissioni sono così composte:

BOLOGNA — Professori di ruolo: Betti Mario, presidente; Cherrier Gaetano, vice-presidente; Battaglini Luigi, Boeris Giovanni — Liberi docenti: Scagliarini Gino, Specchia Orazio — Persone estranee all'insegnamento superiore: dottori Bassi Ugo, Giovagnoli Vincenzo.

GENOVA — Professori di ruolo: Francesconi Luigi, presidente; Capanno Guido, vice-presidente; Colomba Luigi, Occhialini Augusto — Liberi docenti: Rasselli Giuseppe, Carini Mario — Persone estranee all'insegnamento superiore: dottori Pizzorno Filadelfo, Costa Edoardo.

PADOVA — Professori di ruolo: Miolati Arturo, presidente; Zandonnini Carlo, vice-presidente; Vicentini Giuseppe, Bianchi Augelo. — Liberi docenti: Crespi Enrico, Vitali Emilio — Persone estranee all'insegnamento superiore: dottori Giudice Guido, Spada Nicola.

TORINO — Professori di ruolo: Panzio Giacomo, presidente; Pochettino Alfredo, vice-presidente; Malfitano Orazio, Reposi Emilio — Liberi docenti: Lazzarini Lodo, Valle Giorgio — Persone estranee all'insegnamento superiore: dottori Ottolenghi Benedetto, Baldracco Giarinto.

Agronomi, Architetti, Veterinari

Per la professione di agronomi la Commissione di Bologna è così composta:

Professori di ruolo: Pegliov Vittorio, presidente; Tassinari Giuseppe, Todaro Francesco, Zucchini Dino. — Incaricati: Ciarnini, Antonio, Barbieri Giuseppe Antonio, Alpe Vittorio, Vivenza Alessandro, Manaresi Angelo, Grandori Remo. — Liberi docenti: Verzani Vittorino, Abbertario Paolo. — Persone estranee all'insegnamento superiore: Dottori: Lumia Corrado, Modelli Mario, Bernardi Giovanni, Dallera Augusto.

Per l'esame della professione di architetto, la Commissione di Milano è così composta:

Professori di ruolo: Moretti Gaetano, presidente; Dainese Arturo, vice-presidente; Albini Ambrogio, Ferrario Giuseppe, Locati Sebastiano, D'Aronco Paolo. — Liberi docenti: Grimoldi Enrico, Mezzanotte Paolo. — Persone estranee all'insegnamento superiore: architetti: Manocchi Cesare e Manganoni Piero.

Per l'esame della professione di ragioniere, la Commissione di Milano è così composta:

Professori di ruolo: Stazzi Pietro, presidente; Fizzi Guido, vice-pres.; Bruni Angelo Cesare, Pugliese Angelo, Asoli Alberto, Rossi Virginio, Baldoni Angelo, Zibordi Domenico, Lainati Luigi, Lanfranchi Alessandro. — Liberi docenti: Cucelli Filippo, Nai Federico. — Persone estranee all'insegnamento superiore: Angelici Gaetano, Caporali Livio, Chiavolini Ambrogio, Sacco Provvido, Gallardi [illegible].

I prezzi al minuto del vino
Una circolare del Prefetto di Novara

Novara, 3 notte.

Il Prefetto della Provincia S. E. Baratono ha inviato ai Podestà per i corpi delle organizzazioni di categoria la seguente circolare: «I prezzi al minuto del vino permangono alti e, mentre contrastano con la direttiva sull'adeguamento dei prezzi, riducono il consumo a danno della produzione, che si vede costretta, per non lavorare a sottocosto, a trascurare la coltura della vite. Infatti il prezzo medio all'ingrosso non arriva alle L. 200 al quintale, ed invece il vino al minuto si vende fra le 3 e le 4 lire al litro nelle osterie, e fino a L. 6 e 8 nelle trattorie e alberghi.

«Occorre subito adeguare detti prezzi su tutto il territorio della Provincia, diversamente si inizierà il ritiro delle licenze, cominciando gradatamente dagli esercenti più ricalcitranti. Voglia dare subito istruzioni all'organizzazione di categoria e comunicarmi prontamente i risultati con le eventuali proposte a carico degli inadempienti».

Versi e prose di un condannato
che gli valgono la grazia sovrana

Bari, 3 notte.

Nella casa penale di Turi da 27 anni scontava la sua condanna a 30 anni tale Vincenzo Giovannelli, imputato di omicidio avvenuto in periodo di lotte elettorali politiche. Il Giovannelli, che ha una certa cultura, durante la lunga prigionia ha scritto un volume di prose e di liriche in onore e in memoria del compianto Re Umberto. Nel suo libro il Giovannelli si scaglia violentemente contro gli anarchici di cui esecra i principi sanguinari. Appena finito il suo libro il Giovannelli lo ha inviato al Re che ha firmato il decreto di grazia. Il Giovannelli, per quanto vecchio, è tornato ora al suo paese dove gode di una certa agiatezza.

80 mila lire di titoli
in una cassetta delle lettere

Napoli, 3 notte.

Stamane un funzionario delle R. Poste si è presentato al capo della Polizia giudiziaria e gli ha consegnato tutti i titoli, per il valore di 80 mila lire, rubati, come ieri sera vi informammo, alla signora Maria Amato. Essi erano stati trovati nello scompartimento di un sacco di lettere, dopo il prelevamento del pomeriggio. Non si è potuto ancora assodare in quale cassetta essi fossero stati imbucati. Nessun titolo manca e nessun deterioramento sui valori è stato constatato. La polizia, in seguito a ulteriori indagini, ha arrestato il lotto; ma su questo arresto si mantiene il massimo riserbo. Si sa soltanto che l'arrestato, riconosciuto dalla derubata, si è sforzato di presentare un «alibi», che però è risultato falso.

Colpito da malore
viene investito ed ucciso dal tram

Brescia, 3 notte.

Alcuni operai, ritornando dal lavoro a tarda ora di ieri sera, scorgevano lungo la linea della tramvia elettrica, poco discosto dalla fermata di Sarezzo in Valle Trompia, il cadavere di un giovanotto orrendamente maciullato. Avvisati i carabinieri si recavano subito sul posto, con il medico condotto, seguiti poco dopo dal Pretore di Gardone. Una rapida inchiesta è riuscita a stabilire i particolari della sciagura. Il giovanotto, identificato per il contadino Mandora Andrea, di 25 anni, a quanto pare assodato, mentre faceva ritorno alla propria abitazione, colpito da improvviso malore, si accasciava sul binario; poco più tardi, il treno elettrico discendente dalla valle o in arrivo a Brescia alle 19,30 lo investiva in pieno e lo uccideva, schiacciandogli l'apice della cassa toracica.

Le gesta di un falso brigadiere
I buoni esercenti di Biblana e la battaglia per il maresciallo — La suggestione d'un biglietto da mille

Pinerolo, 3 notte.

E' stato assicurato alla giustizia certo Bruno Simone di Michele, d'anni 22, nato a Cavour, di professione... truffatore, dopo una lunga serie d'imbrogli compiuti in vari Comuni del Pinerolese e della finitima Provincia di Cuneo.

Circa un mese fa il Bruno veniva fermato per misure di P. S. dai carabinieri di Bricherasio e, dopo alcuni giorni di cella, veniva con foglio di via inviato a Cavour, ove veniva diffidato a non abbandonare il paese. Ma a Cavour egli è troppo conosciuto e non si trova perciò a suo agio. Un bel giorno il Bruno parte e si reca a Biblana. Egli si presenta al milite Melano, al quale, rammostrando una carta di identità, si presenta come il nuovo brigadiere dei RR. CC. di Cavour, inviato in sostituzione del brigadiere Godino, telegraficamente trasferito a Savona.

Sorpresa la buona fede del Melano, il messere inizia il suo lavoro. Si approssimano le feste natalizie; egli si presenta ai vari esercenti richiedendo loro se desiderano ottenere una protrazione d'orario nelle sere del 24 e del 31 dicembre. Tale concessione si può ottenere; è però necessario il pagamento di una piccola somma — variante dalle 20 alle 50 lire — dovuta per marche da bollo e decreto. Vari esercenti abboccano, pagano la piccola tassa e ne hanno immediatamente la debita licenza, firmata e bollata. Da altri esercenti egli inoltre riesce a farsi consegnare numerose bottiglie di ottimo vino, che dovrebbero servire per un omaggio al suo superiore diretto: il maresciallo comandante la stazione. Il denaro in pagamento verrà mandato poi, appena pronto, a Cavour. Dal Melano, infine, riesce a farsi consegnare 200 lire.

Ma il Melano comincia ad avere qualche sospetto: si porta a Cavour alla caserma dei RR. CC. e viene ricevuto dall'autorevole brigadiere Godino.

Intanto il Bruno sceglie un altro teatro per le sue gesta. Si porta a Bagnolo Piemonte, ove sventolando un biglietto da mille nuovo di zecca, noleggia un'automobile con cui si fa portare a Pinerolo. Nella nostra città il viaggiatore offre una lauta cena allo chauffeur. Il signore deve momentaneamente assentarsi per una incombenza urgente; ma ha spiccioli: lo chauffeur gentile gli offre venti lire con la certezza che gli verranno restituite al momento del pagamento del prezzo della gita insieme ad una buona mancia. Naturalmente l'attesa si fece assai lunga ed il guidatore dell'auto dovette pagare il conto dell'albergo e tornarsene mogio mogio a Bagnolo Piemonte.

Il Bruno riuscì intanto a far perdere le sue tracce. Dopo pochissimi giorni, però, eccolo a Barge; si presenta ad un garage e noleggiata una automobile si fa trasportare a Crissolo. Giunto a destinazione egli, anzichè pagare il conto, riesce a farsi consegnare dallo chauffeur la pellicola. E lo chauffeur ritorna a Barge, ove narra al padrone l'esito della gita; il viaggiatore, qualificatosi per Bruno Simone, amico di famiglia del proprietario del garage, avrebbe pagato la differenza al suo ritorno da Crissolo. Il proprietario salta in macchina e si porta a tutta velocità a Crissolo ove in un caffè riesce a trovare... l'amico beatamente ravvolto nella morbida pelliccia. Il truffatore viene portato sulla macchina a Barge; ma ancora una volta egli riesce a fuggire e quando giungono i carabinieri egli è ormai lontano. Ma per breve tempo.

Nei pressi di Revello l'altro giorno due carabinieri in perlustrazione s'imbatterono in un ciclista che procedeva guardandosi intorno con sospetto. I bravi militi lo fermarono. Alle interrogazioni egli rispose che la bicicletta egli l'aveva rinvenuta a Saluzzo... Naturalmente i militi non furono paghi della peregrina giustificazione e dichiararono in arresto in massa, che venne più tardi riconosciuto per il truffatore ricercato.

L'orrenda morte di un vecchio misantropo e milionario

Adria, 3 notte.

Una tragica fine ha trovato un agricoltore settantacinquenne, abitante in una casa e solitaria casa colonica, in località Mondonovo di Cavarzere. Il vecchio, che ha fama di essere assai danaroso (c'è chi dice che il suo patrimonio sorpassa di parecchi il milione), s'era ridotto a vivere, nella sua bicocca, una vita da misantropo. Di stretti parenti, egli non aveva più che due fratelli, i quali abitano nelle proprie tenute, alquanto lontane dalla casa del vecchio, con le loro famiglie. Di quando in quando, uno dei numerosi nipoti saliva alla casa dello zio misantropo, e presso di lui si fermava qualche tempo a tenergli affettuosa compagnia. Così era avvenuto pure nel pomeriggio di ieri. Una giovane nipote, la signorina Ida Guzzon, si era recata a far visita al vecchio zio Pasquale, e l'aveva trovato che faceva la sua siesta, dopo il frugale pasto meridiano, accoccolato su una vecchissima poltrona, che egli stesso aveva spinta presso un alto caminetto, nel quale ardeva un grosso ceppo. Il vecchio sonnecchiava tutto avvolto in un ampio mantello. La giovane si fermò qualche tempo presso lo zio; quindi le lasciò, dovendo provvedere a certe sue faccende, promettendogli però di ritornare da lui prima di sera. Così sia avvenuto durante l'assenza della ragazza, non è ancora stato assodato. Quando la fida fece ritorno nella camera in cui era lo zio, si trovò di fronte ad uno spettacolo orrendo. Lo zio, curvo sopra il ceppo, era interamente avvolto dalle fiamme. La giovane si lanciò verso quel corpo ardente, e con molti sforzi riuscì a trarlo dalle fiamme. Ma il viso e la parte destra del povero vecchio non erano ormai che una sola piaga. Il vecchio, per le cure amorose della nipote, si riebbe; ma per un solo istante. Riaperti gli occhi infermi, con grande stento, egli si vide accanto la giovine: volle abbozzare un sorriso, che fu una smorfia atroce, e poi le disse: «Ah, sei venuta!». E reclinato il capo, diede l'ultimo respiro.

L'orrenda sciagura ha destato la più profonda impressione nell'intera popolazione.

Avvelena il figlio con la varechina

Napoli, 3 notte.

In via Solimena abita tale Marcella Di Marco con un figlio di tre anni, Bruno Bonfiglio. Questa notte il bambino si è destato e ha chiesto da bere. La madre, scesa dal letto, senza accendere il lume ha preso da un tavolo una bottiglia dandone a bere il contenuto al piccino. Per sbaglio però aveva preso la bottiglia della varechina. Il povero bambino si è messo a gridare disperatamente e la madre, accortasi dell'errore, ha trasportato piangente all'ospedale il povero bimbo che è rimasto ricoverato in gravissimo stato.

La macabra fuga di sette bare

Napoli, 3 notte.

In seguito alla pioggia torrenziale che senza interruzione continua da più giorni, verso l'una della scorsa notte presso il muro di cinta del cimitero di Ravello, si è formata una frana di notevoli dimensioni che, dopo aver rovesciato il muro, ha distrutto per un buon tratto la strada per Scala e trascinandosi dietro al tempo stesso sette bare di recente inumate, si arrestavano in fondo ad un vigneto per l'ostacolo opposto da alcuni olivi. Nell'impressionante crollo le bare prima hanno rotolato e infine sono state proiettate contro massi rocciosi e contro alberi, sfasciandosi. Appena a conoscenza del sinistro, le autorità locali hanno impartito disposizioni affinchè venissero subito recuperate le salme e fosse scongiurato ogni pericolo.

Accoltellato dal padre
per aver inviato contro la madre

Napoli, 3 notte.

L'operaio Giovanni Michelino, di 22 anni, è stato ferito con due coltellate al torace ed alla mano sinistra dal proprio padre Pasquale per aver egli inviato contro la madre Rosalia Telisco, la quale non gli aveva fatto trovare pronto il desinare.

Veterano della truffa all'americana caduto nella rete della Polizia

Milano, 3 notte.

E' caduto nelle mani della Polizia uno dei più abili e audaci truffatori all'americana, il cinquantenne Attilio Sala, uno strano tipo di avventuriero che passò mezza vita escogitando la maniera di vivere a ufo.

Sala, tanto per ricordare le sue ultime imprese, circa un anno fa si trasferì a Mantova dove in qualche settimana prese al laccio una diecina di merli reclutati sempre fra i contadini e i sensali dal portafoglio gonfio che frequentavano il mercato. A Mantova fu anche identificato dalla Polizia che gli dava la caccia e chiese di lui informazioni a Milano. Non fu però arrestato perchè egli era già partito per Como dove fece in tempo a gabbare il sessantaquattrenne Guerino Giardoni sempre con la storiella della eredità e il trucco di mandare poi il malcapitato alla più vicina farmacia a comperare la non meno famosa pastiglie.

Il Sala, arrestato, al processo riuscì ad intrigogliare talmente le carte che fu assolto. Ritornava così in circolazione e combinava subito un tiro, questa volta diverso dai soliti, in danno del cinquantottenne Cesare Galimberti, abitante in via Piccinni, 3. Costui possiede a Lambrate un terreno che il Sala e un suo complice, nei quali il Galimberti si era imbattuto, gli proposero di vendere. Essi avevano un acquirente che il giorno dopo si sarebbe trovato con il denaro pronto in una trattoria. Qui i due mariandrini mangiarono e bevvero abbondantemente in compagnia della loro vittima e giocarono anche parecchie partite alle bocce. L'acquirente non comparve mai ma in compenso il Galimberti, appena tornato a casa, constatò che dalla giacca gli erano state tolte 8 obbligazioni della Società ferroviè sicule del valore di 2490 lire. Le obbligazioni erano state immediatamente vendute a un istituto di credito da uno dei due [illegible] mediatori e precisamente dal Sala.

Al momento dell'arresto il Sala non si scompose e con la maggiore spavalderia minacciò anzi i suoi denunziatori affermando: «Fra un palo di mesi farete i conti con me».

Rinviene la sorella cadavere

Verona, 3 notte.

Carlo Antonio Pellizzolo, di anni 21, da Vigasio, mentre stamane si recava al lavoro, in un fossato in località Remaor rinveniva il cadavere di una donna. Il giovane, atterrito, riconobbe con stupore e spavento il cadavere della sorella a lui molto Corinna, di 34 anni. La sventurata, alzatasi per tempo, dopo avere accudito alle faccende domestiche si recava ad attingere dell'acqua nel fossato e accidentalmente vi precipitava, annegando.

Aggredita da numerosi malviventi

Napoli, 3 notte.

Il commerciante Giuseppe Mancini, da Monte di Procida, ha denunciato ai carabinieri una grave aggressione subita. Mentre su di un carretto si dirigeva a Quagliano, nell'attraversare lo stradale San Severino egli è stato circondato da numerosi malviventi, che, con la rivoltella in pugno, gli hanno imposto di consegnare loro quanto denaro aveva indosso. Quando il Mancini ha consegnato ai malfattori il portafoglio contenente cinquemila lire, questi ultimi si sono rapidamente dileguati per la campagna. I carabinieri [illegible] tratto in arresto numerosi pregiudicati.

Due imbarcazioni in lotta con la tempesta
Mezzo scomparse nei gorghi

Gaeta, 3 notte.

Si ha notizia di una drammatica lotta col mare infuriato di due fragili imbarcazioni, «Nuova Sicilia» e «Brio», dirette ad Anzio e sorprese dalla tempesta al largo del porto di Gaeta. La lotta con le onde, che inveivano i velieri, è stata spaventosa. I marinai ed i nostromi a la ciurma tutta, hanno gareggiato per salvare le imbarcazioni ed i loro sforzi si sono centuplicati nel momento del pericolo. Fra gli uomini di bordo era il mozzo Pietro Falduci, di 20 anni, da Monte di Procida, imbarcato sulla «Nuova Sicilia». Il povero giovane mentre correva sul ponte veniva trascinato da un'onda gigantesca nei gorghi. Malgrado le tragiche peripezie, le due navicelle, sia pure ridotte in condizioni pietosissime, raggiungevano nella mattinata il porto di Gaeta, dopo aver fatto una sosta nella rada di Sonori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

In ultima delle rimostranze dei patti lavori boschivi, le organizzazioni interessate confermano la riduzione provvisoria del 15 per cento sulla tariffa in vigore nel 1929-1930.

DA BRESCIA

Sorpresa dal fuoco durante il sonno per aver lasciato accesa una candela è stato trovato morto carbonizzato nel proprio letto tale Angelo Galelli, operaio, di 66 anni, in via Aurelio Saffi, 23.

DA TORTONA.

Il movimento demografico cittadino consi. derato dal 1° gennaio al 31 dicembre 1930 dà N. 137 matrimoni; [illegible] nati e 241 morti.

DA NOVI LIGURE.

Per iniziativa della Delegazione di pubblica beneficenza, è stata raccolta fra i commercianti della città una notevole somma che sarà distribuita ai disoccupati, inabili di guerra, ex-combattenti poveri ed ammalati a domicilio, in occasione della Befana Fascista.

DA REGGIO CALABRIA

Mentre ritornava da Melito a dorso di mulo, il giovane Giovanni Fotia è stato fatto segno da parte di sconosciuti, a più colpi di rivoltella, uno dei quali lo feriva mortalmente. Non contenti, gli assassini crivellarono la vittima con ripetuti colpi di pugnale.

DA VOGHERA.

La Befana Fascista, organizzata dalle Associazioni Giovanili, andrà a beneficio di circa 1000 bambini, appartenenti alle famiglie meno abbienti della città.

DA VALENZA.

Una lacalata di gerrali, importata dalla Jugoslavia ha effettuato oggi su tutto il territorio Valenzano, la locale Società dei Cacciatori per aumentare il patrimonio cinegetico a favore dei seguaci di S. Uberto.

"Ogni figura un fatto"

Il mal di Schiena delle Persone Anziane

L'ETA' AVANZATA dovrebbe essere un periodo di felicità e di conforto, non un tempo di miserie e di dolori. Ciò dipende in gran parte dalla sana attività dei reni. Per dire un proverbio dei vecchi, che è vero oggi come lo è stato sempre:

"Assicuratevi di mantenere sani i vostri reni ed essi certamente manterranno sano Voi"

Le Pillole Foster per i Reni sono una benedizione per le gente anziana. Non lasciate che i vostri vecchi soffrano senza necessità. Procurate che abbiano l'aiuto stimolante delle Pillole Foster per i Reni. Qualunque sia la loro età, una cura ogni tanto con le Pillole Foster li aiuterà a mantenere sani i loro reni.

In tutte le farmacie d'Italia L. 7.- la scatola.
Dep. Gen. C. Giongo Milano (108)

Pillole FOSTER per i Reni

Il radioricevitore che ha conquistato il mondo:

TELEFUNKEN 40W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.

Tamburello indicatore delle stazioni con piccola antenna interna assai Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) **L. 1860.-**

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

Esperto Vendita Radio Sistema Telefunken MILANO - VIA LAZZARETTO, 3

COL CAPPONE SI FA UN BUON BRODO

ecco perchè coi doppi dadi **AVIOL** si fa un buon brodo, sono confezionati con consumi di POLLI nostrani ingrassati dallo Stabilimento Avicolo Izano, Crema.

A garanzia del vero doppio dado di pollo esigete il doppio dado con stichetta marca «AVIOL»

AVIOL IL RE DEI DADI (Prodotto Italianissimo)

Depositario C. CANTONE - Piazza VIII. Veneto, 3 - TORINO - Telef. 54-684

VERASBIANCA

UNA RIVOLUZIONE! UNA RIVELAZIONE! UNA INNOVAZIONE!

VERASBIANCA la sola cosa che gli dia DETERSIVI LIQUIDI e SOLIDI SAPONI SPECIALI e in SCAGLIE non possono fare.

VERASBIANCA leva da sè.

VERASBIANCA non stringe la lana.

VERASBIANCA leva la sete.

VERASBIANCA La biancheria lavata con VERASBIANCA non assorge rigida, ma resta morbidissima, lasciando la STIRATURA.

Stabilimenti A.L.E.S. ROMA - TORINO

Stabilimento di TORINO Via Francesco Millio, 4 — Tel. [illegible]

PASTIGLIE REGINA LIRE 2

TOSSI MAL DI GOLA RAFFREDDORI

MOBILI

S. A. GRAPPIO - Via Po, 20

VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecentesche da Lire [illegible] in più. - Entrate - Studi - Cucine smaltate - Supermobili. — Si fanno cambi di mobili e si riceve mobili in deposito per la vendita o custodia.

PREZZI RIBASSATI

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERRUA

— Fate come volete. In quanto a me, non vedo la necessità di andare a ringraziare Sir Stephen di un invito che non deve a me stesso.

Giacomo Rémond si allontanò da Fécamp e andò ad inchinarsi a Sir Stephen, che era in compagnia di suo nipote, il conte Aberleen.

— Come, signor Rémond, ve ne andate? — disse Sir Stephen, guardando con simpatia il giovane avvocato.

— Sì, signore: non posso trattenermi — rispose Giacomo. — Non mi resta quindi che ringraziarvi del vostro invito e rallegrarmi con voi della meravigliosa serata che ci avete offerta.

— Spero che mi farete il piacere di tornare a vedermi — insistè amabilmente Sir Stephen.

E volgendosi al nipote, domandò:

— Conoscete il signor Rémond, Tony?

— Sì. Ho avuto il piacere di intrattenermi con lui per alcuni istanti in casa del signor Le Brochet.

— Ebbene, ricordatevi bene di quel che ora vi dico — continuò il vecchio, col tono col quale avrebbe impartito un ordine formale. — Desidero che voi usiate al signor Rémond, ogni volta che se ne presenti l'occasione, tutti i possibili riguardi, tutte le attenzioni che avreste per un amico... per un alleato...

E siccome Giacomo lo guardava stupito, chiedendosi il perchè di quel patto di alleanza, Sir Stephen riprese:

— Non vi meravigliate, signor Rémond, della improvvisa simpatia che, vedendovi, ha provata per voi... Voi somigliate moltissimo a qualcuno... a un amico che ho molto amato in altri tempi...

Nel raggiungere Fécamp, che già lo aspettava con impazienza sulla soglia della porta, Giacomo Rémond cercava di analizzare le impressioni diverse che avevano suscitate in lui le strane parole del vecchio.

Non si trattava di simpatia: e neppure di amicizia. Tutt'altro!...

Eppure una viva curiosità, una curiosità appassionata, lo spingeva ad interessarsi di quell'uomo, che gli aveva dimostrato tanta benevolenza.

— Presto, signor Rémond! — disse Fécamp. — Non dimentichiamo che la vita di un uomo è in nostre mani.

Raggiunse il fastoso vestibolo, in cui un domestico in livrea aiutava Duclos-Mangin ad indossare la pelliccia.

Giacomo Rémond strinse la mano al presidente che aveva mille volte incontrato al Palazzo di Giustizia.

Il magistrato si limitò a rivolgere al giovane avvocato uno sguardo pieno di riconoscenza.

I tre uomini uscirono insieme, scesero nel cortile, ove li aspettava una ricca «limousine» e presero posto Duclos-Mangin e Giacomo sul sedile posteriore, Fécamp su uno dei piccoli sedili pieghevoli.

— A casa, presto! — ordinò il presidente allo chauffeur, attraverso il portavoce.

Durante tutto il tempo che l'automobile impiegò a girare nel vasto cortile del palazzo ed a varcare il cancello che dava sul sobborgo Sant'Onorato, l'ispettore rimase rivolto verso lo sportello di destra, col revolver in pugno.

Giacomo sorvegliava lo sportello di sinistra. Ed anch'egli stringeva nella destra il suo revolver.

Poi la vettura accelerò la sua andatura, filando rapidamente lungo l'Avenue des Champs Elisi.

— Ecco superato un brutto passo! — disse Fécamp con un sospiro di soddisfazione.

Era l'ora dell'uscita dai teatri, e numerose automobili circolavano per la Avenue. Ma quella di Duclos-Mangin suidava ad una andatura così rapida che nessun'altra vettura poteva oltre passarla.

Nulla di sospetto, dunque.

La «limousine» girò per piazza della Stella e attraversò l'Avenue della Grande Armée. Il motore rallentò nei pressi della Porta Maillot, ma subito riprese la sua corsa, che mantenne fino al ponte di Suresnes.

D'un tratto, si vide lo *chauffeur* chinarsi per fare agire il freno a mano. L'automobile ebbe una brusca. Le ruote slittarono sul [illegible] umido. Ma subito la vettura s'immobilizzò.

— Che cosa c'è? — domandò

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE CONQUISTE DELL'AUTOMOBILE

Un «raid» di 3300 chilometri
attraverso la zona sahariana

TRIPOLI, gennaio.

E' rientrato in questi giorni a Tripoli il cav. Antonio Varaschini, organizzatore di importanti servizi turistici della Colonia, dopo aver compiuto un viaggio oltremodo interessante attraverso le regioni interne, percorrendo oltre 3300 chilometri, ed effettuando, inoltre, per la prima volta con mezzi automobilistici il tratto da Ghat a Gadames, il che da molti era ritenuto pressochè impossibile.

Scopo del lunghissimo *raid* nella zona sahariana della Tripolitania era quello di assicurare la possibilità di collegare, in un anello di enormi proporzioni, le varie località costiere con quelle più lontane dell'interno maggiormente interessanti turisticamente e in pari tempo compiere un severo collaudo delle macchine costruite in Italia per le more sabbiose ed irregolari, cioè camion a doppio differenziale. Per questo ha preso parte al viaggio anche un ufficiale dell'Autogruppo, il tenente Bonanni, per un controllo sul comportamento del materiale nell'aspro percorso. Facevano parte, inoltre, della comitiva due conducenti italiani con due meccanici e tre indigeni, di cui uno come guida e gli altri due pel servizi di fatica.

L'itinerario

Il raid è stato compiuto, comprese tutte le fermate, in 22 giorni, percorrendo un terreno in gran parte difficilissimo e, per un lunghissimo tratto, del tutto sconosciuto. Le due macchine che hanno compiuto la difficile prova, si sono comportate ottimamente, non essendosi verificato alcun inconveniente, nonostante la asprezza straordinaria del terreno.

L'itinerario seguito è stato il seguente: Tripoli, Misurata, Bu Ngem, Hon, Sebha, Uadi Lajal, Ubari, Serdeles, Ghat, Gadames, Nalut, Gurian, Tripoli.

Il viaggio fino a Ghat si è svolto regolarmente, essendo il terreno già conosciuto per essere stato percorso dagli automezzi militari. Ma non è a credere che difficoltà di terreno molto sensibili non esistano anche in questa parte. L'opera costruttrice degli italiani, subito iniziatasi dopo l'occupazione del Fezzan, ha già sistemato distese immense di sirnale rendendo più agevole il cammino alle macchine, e quest'opera prosegue ora anche nei punti più lontani; ma prima di Serdeles e poi da Serdeles a Ghat si incontrano terreni sabbiosi e rocciosi che mettono a dura prova la resistenza del materiale e dei guidatori.

Soprattutto interessante turisticamente oltre le molte località precedenti, è la depressione dell'Uadi Lajal che da una sessantina di chilometri oltre Sebha fino ad Ubari, per una distanza di circa 130 chilometri è tutto disseminato di oasi e di pittoreschi villaggi ove la vita ha ripreso serena ed attiva da parte delle rinfrancate popolazioni, troppo da uno stato di terribile miseria e desolazione ad una esistenza pacifica e di relativo benessere.

Oltre Ubari e fino a Serdeles, ove sorge tuttora la famosa scuola dell'esploratore Duveyrier, il percorso segnato dall'autopista fiancheggiata dal passaggio delle macchine militari, è a volte discreto a volte difficilissimo, come ad esempio nei pressi di Serdeles ove presenta veri precipizi per i monti rocciosi di quella zona. Proseguendo poi verso Ghat, il cammino si mantiene aspro ed è spesso incassato fra stretti corridoi che si aprono fra i monti, i quali, in un certo punto del tragitto, presentano colle loro caratteristiche frastagliature, la bellissima visione del cosiddetto *Castello del Diavolo*, come lo chiamano gli indigeni per l'aspetto selvaggio e fantastico.

Nella zona desertica

A Ghat, ove la comitiva ha sostato due giorni, è stata visitata la città e dintorni, di interesse meraviglioso per il turista, e si sono rinnovate le provviste per l'incognita del tratto da percorrere fino a Gadames; si trattava, infatti, di procedere per varie centinaia di chilometri su un terreno assolutamente deserto e non conosciuto, per cui era opportuno essere attrezzati in modo da poter affrontare anche le incognite di una sosta forzata fra l'immensità sahariana. Furono recate così provviste di viveri e di acqua per un mese ed assunta una guida fornita dal Comando del Presidio.

Il 1.o dicembre i viaggiatori ripartivano da Ghat lanciando le macchine nella zona sconosciuta e puntando colla bussola direttamente su Gadames; il tragitto è stato compiuto in otto giorni causa le gravi difficoltà incontrate lungo il percorso ignorato che hanno obbligato a necessari allungamenti e deviazioni in modo che si sono effettivamente percorsi circa 500 chilometri anzichè 400 qual'è press'a poco la distanza che separa le due grandi oasi.

Nel primo giorno, giunti all'Uadi Sammar, si dovettero applicare i cingoli alle ruote per superare il fondo dell'uadi, e dopo altre peripezie attraverso il terreno sabbioso, la comitiva è giunta al accamparsi a Tarsulli, che è uno dei punti indicati sulla carta ma senza risorse di sorta.

Il giorno seguente, procedendo ora fra le sabbie molli ora fra sensibili dislivelli di terreno roccioso e grossi macigni, i viaggiatori sono giunti fino alla *ramla* (enorme distesa dunosa), di Tachionesi, pernottandovi. Durante il terzo giorno, fra un continuo alternarsi di estensioni dunose è stata rinvenuta la sorgente di Haberion, l'unica incontrata nel tragitto dalla comitiva che vi sostò brevemente riprendendo quindi il cammino, che veniva continuato fino a notte raggiungendo l'Uadi Mgnanai.

Il quarto giorno, arrivata a Tamanserif, la comitiva trovò la marcia sbarrata da vere montagne di sabbia; dopo un lungo lavoro di ricerca di un passaggio giunse, dopo averlo trovato, a una dorsale sabbiosa a spina di pesce oltre la quale si presentava un precipizio profondissimo qualche centinaio di metri, impossibile ad essere superato dalle macchine che pure fungo il viaggio nei giorni precedenti avevano spesso scavalcato alte dune lanciandosi arditamente sui ripidi pendii di discesa dall'altra parte. Si dovette quindi ritornare per un certo tratto onde aggirare l'ostacolo e proseguire poi costeggiando gli immensi cordoni dunosi. A sera ancora una volta i viaggiatori si accampavano sulla *ramla*.

L'accoglienza degli indigeni

Nelle stesse condizioni proseguì la marcia nel quinto e nel sesto giorno fra una varietà continua di alture rocciose e di elevazioni di sabbia e si pervenne, dopo superato il Gebel Acamut ad Honat al settimo giorno, proseguendo poi per l'indomani per Gadames, e giungendovi la sera dell'ottavo. Quivi la comitiva, che aveva avuto ovunque cordialissime accoglienze da parte dei nostri presidi fino a Ghat, venne salutata da vive entusiasmo, essendo la prima volta che giungevano automobili dalla lontanissima sede. Gli indigeni che meglio conoscono le caratteristiche della zona, si meravigliavano che in così pochi giorni si potessero collegare le due località, mentre essi impiegano col loro cammelli circa una ventina di giorni. Da Gadames fino a Tripoli è stato seguito poi il solito itinerario dei viaggi turistici.

La prova compiuta merita di essere rilevata per la sua importanza intrinseca e per le possibilità che ha messo in evidenza; il percorso Ghat-Gadames potrà, infatti, essere molto abbreviato dopo questa prima esperienza e non è da escludersi che in seguito non si possa organizzare qualche servizio turistico, che necessita però di una particolare attrezzatura data le zone impervie da attraversare in qualche punto. L'interesse di un tale viaggio è, come si può rilevare e come si è stato detto, veramente meraviglioso, e vi sarà in avvenire chi sarà indotto a compierlo.

G. Z. ORNATO.

Il primo Raduno automobilistico di Courmayeur

E' nella meravigliosa conca di Courmayeur, il centro alpino di fama mondiale ai piedi della catena del Monte Bianco, che si svolgerà, il 25 gennaio, il primo Raduno d'automobili, libero a tutti gli automobilisti d'Italia.

L'adunata, che dalle intenzioni degli organizzatori vuol riuscire una delle più importanti manifestazioni invernali, sarà lanciata in grande stile e con dovizia di premi.

Saranno considerati partecipanti tutti gli automobilisti che si presenteranno a Courmayeur nelle ore e precisare di sabato e domenica, 24 e 25 gennaio. Ad ogni automobilista verrà inviata per tempo la tabella di marcia ed i numeri di tela da applicare al cofano della vettura. Nessuna formalità all'infuori di quella di iscriversi per tempo poichè il numero dei posti è illimitato. Le tasse d'iscrizione comprenderanno anche il diritto di vitto ed alloggio nei primari alberghi per il sabato e la domenica. Un'altra categoria potrà arrivare la domenica e ripartire nella stessa giornata.

A tutti i partecipanti sarà assegnato un ciondolo d'oro e smalto per i guidatori, un ciondolo in argento e smalto per i passeggeri, ed una artistica targa da applicare al cruscotto della macchina. Per le Case ed Automobili Clubs saranno messi in palio ricchi trofei, da assegnarsi definitivamente. Medaglie d'oro saranno per gli automobilisti e le signore automobiliste provenienti dalle più lontane residenze. Festeggiamenti, oltre ad una gara di fondo sulistica per la coppa «Augusta Prætoria» completeranno la grande giornata.

Grande è l'attesa e l'interessamento a Courmayeur, dove per cura di un Comitato si preparano liete accoglienze a tutti i partecipanti.

Boxe

L'incontro Saraudi-Merlo
per il titolo dei medio-massimi

Roma, 3 notte.

Essendo scaduto, in data 15 dicembre, il termine massimo per l'effettuazione dell'incontro Palmucci-Merlo valevole per la disputa del campionato d'Italia pesi medio-massimi, la Federazione pugilistica italiana ha incamerati i depositi cauzionali ed ha aperto una nuova competizione alla quale vengono iscritti di ufficio i due pugili Carlo Saraudi di Civitavecchia e Mario Preciso di Torino. Il combattimento, valevole per la disputa del campionato d'Italia dei medio massimi dovrà comunque effettuarsi entro il 31 gennaio prossimo venturo.

La classifica dei tumisti italiani

Roma, 3 notte.

Alcuni giornali, interpretando in modo erroneo la circolare della Federazione Italiana Law Tennis in data 29 dicembre che dava la classifica dei giocatori italiani di prima categoria, hanno segnato al 5.o posto il signor A. Del Bono, al 6.o posto il signor Sertorio; inoltre, al 7.o posto, il signor De Martino, ed all'8.o posto il signor De Minerbi. Ora il signor A. Del Bono ed il signor Sertorio sono classificati a parità al 5.o posto, il signor De Minerbi ed il signor De Martino pure a parità al 7.o posto.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il Campionato di calcio

Torino-Casale

Per la ripresa del Campionato, dopo il periodo di interruzione che ha permesso alle squadre di disputare buon numero di partite internazionali, si avrà a Torino un incontro fra i granata cuneesi ed i neri e stella casalesi. La partita si annuncia di particolare interesse tanto perchè il Casale è compagine forte e volitiva in sommo grado, quanto perchè il Torino proverà una formazione... che non ha precedenti. Infatti, approfittando del fatto che Italiornieri e Libonatti sono impossibilitati a giocare in seguito ad infortuni recenti, i tecnici granata hanno deciso di tentare sul vasto scala il ringiovanimento della squadra. Sono stati quindi posti a riposo elementi che furono per lunghi anni le colonne della squadra, quali Martin III, Bosia, Rossetti II, per far largo agli elementi rivelatisi recentemente nelle squadre minori. Non è possibile sapere quale risultato avrà l'ardito esperimento ma tuttavia sarà interessante vedere i giovani alla prova.

I dirigenti del Torino, che continua di continuare nella valorizzazione degli elementi provenienti dai valorosi *boys* vincitori lo scorso anno del campionato italiano, sperano in tal modo di risolvere la crisi che da qualche tempo a questa parte ha provocato i noti insuccessi ai quali la squadra è andata incontro: il pubblico dal canto suo si augura che nella nuova formazione la compagine granata possa ritornare alla vittoria.

Come ieri abbiamo annunciato il Torino allineerà in campo i seguenti uomini: Stuccione; Monti, Martin II; Sparone, Mongero, Alberti; Praio, Imberti, Poria, Borel I, Stiano.

Sugli altri campi della Divisione Nazionale si giocheranno le seguenti altre partite:

SERIE A.: *Modena*: Modena-Juventus; *Milano*: Ambrosiana-Genova; *Rivoli A.*: Pro Patria-Milan; *Roma*: Roma-Legnano; *Vercelli*: Pro Vercelli-Triestina; *Alessandria*: Alessandria-Livorno; *Napoli*: Napoli-Bologna; *Brescia*: Brescia-Lazio.

SERIE B.: *Genova*: Liguria-Udinese; *Monfalcone*: Monfalcone-Derthonia; *Bergamo*: Atalanta-Spezia; *Novara*: Novara-Lecco; *Padova*: Padova-Firenze; *Palermo*: Palermo-Sarmatissima; *Verona*: Verona-Bari; *Spezia*: Piacentina-Parma; *Cremona*: Cremonese-Lucchese.

La Juventus che, come già si è detto manchera di Combi e Cesarini, giocherà a Modena nella seguente formazione: Gianduzzo; Rosetta, Caligaris; Bozzale, Varglien, Bigi; Munerati (o Biancino), Pugliano, Vecchina, Ferrari, Orsi.

La formazione del «Casale»

Casale, 3 notte.

A Casale regna vivissima l'attesa per l'incontro di domani fra Torino e Casale. Non a torto gli sportivi cittadini attendono dal risultato imminente la conferma dei recenti miglioramenti palesatisi nel gioco nero-stellato. Questa attesa è confortata dal fatto singolare che tutte le squadre di coda della classifica dovranno disgraziatamente incontrare avversario e che quindi la giornata di domani potrà assestare la graduatoria in modo decisivo. Ecco la formazione annunciata dai tecnici nero-stellati: Provera; Ruggero, Ticozzelli; Bolfri, Cassetti, Leporati; Migliavacca, Mottiglio, Demarchi, Gerdini, Patruchi. Non è improbabile inoltre la presenza in campo di un nuovo elemento federale di recente per i colori nero-stellati e molto conosciuto negli ambienti sportivi granata: il giovane Lino di Moreno Po.

Sui campi di neve

Domenicalmente le nostre vallate più note sono invase dall'esercito degli sciatori che ad ogni neve che passa si fanno più numerosi. Al fascino del bianco elemento non si sfugge tanto facilmente: i curiosi di ieri sono diventati oggi degli appassionati. Le prime due gare della stagione hanno richiamato a Sauze d'Oulx e a Balme una folla insolita di sciatori, benchè nelle stesse giornate tutta la valle di Susa, parte della Val d'Aosta e Limone capitassero un numero grandissimo di innamorati degli sport invernali che gremivano alberghi, capanne e rifugi. Le sciopoli universitarie promettono quest'anno di riuscire ottimamente con un concorso di partecipanti come forse non vi è mai stato negli scorsi anni. Promettente inizio dunque di una stagione che probabilmente segnerà un record in fatto di successo, stante pertanto ai nostri lettori notizie sulle nevi nelle varie località. Eccole:

Balme cm. 30; Bardonecchia cm. 40; Beaulard cm. 30; Claviere cm. 70; Colle Sestrières cm. 90; Courmayeur cm. 60; Crissolo cm. 40; Forno Alpi Graie cm. 50; Meiarat cm. 35; Monginevro cm. 50; Sauze d'Oulx cm. 90; Usseglio cm. 75; Valgrisanche cm. 60; Champoluc

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'assemblea del Fascio Giovanile di Combattimento

Ieri nella Sala dei Martiri ha avuto inizio, con la lettura del Discorso del 3 gennaio, l'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Erano presenti tutti i Giovani Fascisti del Fascio Giovanile di Combattimento torinese con i Fiduciari dei Circoli Rionali.

Dopo la lettura del discorso, ha parlato il Commissario Straordinario, console generale Mastromattei, che, ricordando dapprima i fatti che precedettero la «Marcia su Roma» ed i primi anni di Governo fascista, ha infine illustrato la vera portata che nell'ambito della vita nazionale ha avuto il discorso del 3 gennaio.

Il commento al discorso è stato quindi tenuto dal dott. Livio Meiffetani, delegato alla Propaganda per il Fascio Giovanile di Combattimento Torinese.

I Giovani Fascisti che hanno seguito con crescente interesse il discorso del console generale Mastromattei, hanno alla fine entusiasticamente acclamato il Duce.

Il Commissario Straordinario ha, alla fine dell'assemblea, inviato un telegramma a S. E. Giuriati, prendendo di rendersi interprete presso il Duce della devozione della gioventù fascista torinese.

Simpatico gesto

delle Giovani e Piccole Italiane

Nell'imminenza della Befana le Capo Gruppo delle Giovani e Piccole Italiane torinesi lanciavano l'appello per la raccolta di giocattoli da regalarsi ai bimbi bisognosi nel giorno dell'Epifania. Le fanciulle rispondevano all'appello con vero entusiasmo in modo che fu possibile raccogliere in meno di quarantott'ore oltre mille doni, che la Opera Balilla faceva pervenire alla Federazione Provinciale Fascista. Il simpatico gesto dimostra chiaramente quale spirito nuovo animi tutte le iscritte alle Organizzazioni giovanili fasciste».

Il ringraziamento

della Regina Giovanna di Bulgaria alla Città di Torino

Il dono offerto dal Podestà a nome della cittadinanza torinese a Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria, in occasione delle nozze [illegible], è stato vivamente gradito dall'Augusta Sovrana che ha fatto pervenire al Podestà il seguente Suo vivo ringraziamento:

«*Signor Podestà, E' pervenuto a Sua Maestà la Regina il dono augurale offertoLe dalla Città di Torino. La magnifica opera d'arte è stata vivamente apprezzata e gradita da S. M., in particolar modo perchè essa Le ricorderà sempre la nobile fedele Torino, alla cui cittadinanza l'Augusta Sovrana prega la S. V. di voler porgere a Suo nome l'espressione sincera del suo animo riconoscente.*

«*Sua Maestà inoltre speciali ringraziamenti alla S. V., che di tale devota affettuosa manifestazione è stata il gentile promotore.*

«*Voglia gradire, signor Podestà, gli atti della mia più distinta considerazione.* — F.to: Elena Petroff, Dama di Corte».

La Duchessa di Pistoia

assegna il distintivo della Croce Rossa alle infermiere volontarie

Fin dallo scorso anno S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che si dedica con amorevole cura e attività ammirabile a continue opere di bene, moltiplicandosi ovunque vi è un dolore da lenire, una sofferenza da soccorrere, aveva fondato il Gruppo delle infermiere volontarie per l'assistenza agli incurabili.

Ieri, la Duchessa ha voluto personalmente consegnare alle dodici signore infermiere patentate, della Croce Rossa, costituenti il suddetto Gruppo, il distintivo dell'Opera, consistente in una Croce rossa circondata da nodi di Savoia, collegati fra loro da Rose di Aremberg e sormontati da Corona Ducale, sostenuta dal nastro azzurro Savoia. Le signore insignite di quel distintivo si recano personalmente a visitare i poveri, colla stessa semplicità e modestia francescana delle Opere della Conferenza di S. Vincenzo da Paoli, mantenendo il più stretto incognito e recando alle famiglie povere ove siano qualche malato, soccorsi in medicine, coperte, oggetti di prima necessità, buoni e generi alimentari.

La caporgruppo ha espresso a S. A. R. i sentimenti della più viva riconoscenza e ha fatto rilevare come l'Opera goda sopratutto della benefica assistenza e costante della Duchessa di Pistoia, il cui nome è ripetuto con senso di riconoscenza dai numerosi beneficati ed ha augurato che l'Opera ispirata a così alto senso di carità, compiuta con spirito veramente francescano, sia più conosciuta dalla cittadinanza. Enti finanziari e persone benefiche affinchè possano pervenire in gran copia alla benemerita istituzione offerte, medicinali, oggetti di prima necessità. La gentile Principessa ha voluto testimoniare la sua Augusta benevolenza, mettendo a disposizione dell'Opera una nuova cospicua offerta.

La Befana per i figli dei ferrovieri

L'Associazione Fascista dei Ferrovieri, in unione alla Cooperativa Ferroviaria di Consumo ed al Dopolavoro Ferroviario, ha organizzato per oggi la Befana per i figli dei ferrovieri. La manifestazione avrà luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario, via Sacchi, 25 bis, e circa tremila regali verranno distribuiti ai figli dei soci delle tre organizzazioni anzidette. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno avrà luogo uno spettacolo vario adatto per bambini.

A tale manifestazione è assicurato l'intervento delle maggiori autorità cittadine.

La distribuzione dei premi

alla Scuola Maria Laetitia

Domani lunedì, alle ore 15,30, avrà luogo la distribuzione dei premi alla Scuola professionale parificata «Maria Laetitia» in via Davide Bertolotti 10. La cerimonia si svolgerà nel salone principale della scuola alla presenza di augusti personaggi e personalità cittadine.

Il grande convegno benefico

per l'Assistenza all'Italia Redenta

Ricordiamo che alle ore 21 di questa sera si svolge, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, in piazza Donatello, il concerto diretto da Amilcare Zanella, nel quale sarà cantata, con accompagnamento di organo, orchestra e cori, la «Preghiera alla Madonna della Neve», di S. M. la Regina Margherita.

Ormai i biglietti, acquistabili presso la marchesa Compans di Brichanteau, in via Magenta, 29, e presso la Parrocchia del Sacro Cuore, sono quasi tutti venduti, ed il quindi assicurato all'artistico convegno, fissato con alta significazione commemorativa, nell'annuale della morte di Margherita di Savoia, un esito rispondente al fine nobilissimo per il quale è stato indetto: collaborare all'Opera di Assistenza all'Italia Redenta.

Le ragioni e gli sviluppi di questa iniziativa magnifica di italianità non sono ignoti a nessuna. Si sono compiuti nell'ottobre scorso undici anni da che S. A. R. la Duchessa d'Aosta creava l'Opera e la avviava, con perseverante tenacia di propositi, nella missione di assistenza umanitaria ed educativa della infanzia e della gioventù, all'interno, squisitamente politico, — come ha scritto il sen. conte Tosti di Valminuta, consigliere delegato dell'Opera — di affratellare gli animi delle popolazioni del nostro confine orientale, abituandone al culto della Patria le nuove generazioni. Da allora, quello vero e proprio apostolato, che la virtù animatrice della Duchessa d'Aosta trasfonde nella florente attività dell'Opera, ha dato vigoroso impulso a rapida situazione si sorgere e allo sviluppersi di numerose istituzioni e provvidenze nel Trentino, nell'Alto Adige, nella Venezia Giulia e in Dalmazia, istituzioni rivolte alla più amorevoli cure verso l'infanzia e la gioventù, ai fini dell'unità e concordia di spirito nazionale in quelle Provincie.

E ogni anno l'Opera ha acquistato maggiore incremento, sempre segnando utili di indirizzo e fervore di azione, fino a questi ultimi anni, in cui i suoi sviluppi hanno approdato ad affermazioni magnifiche di concretezza e feconde di promesse per i risultati futuri. Nelle regioni di confine dell'Italia redenta, l'Opera Nazionale di Assistenza conta oggi 120 istituzioni, ove oltre 40.000 allogeni di ogni età sono assistiti con appassionata cura e con vivo spirito di italianità, tanto che la Duchessa d'Aosta, dopo la sua ultima ispezione compiuta nell'estate scorsa alle opere da Essa presiedute, ha potuto inviare al Capo del Governo, che seguì e incoraggiò con premuroso e vigile interessamento il compito che l'Opera assolve, un telegramma riassuntivo delle sue impressioni, nel quale fra l'altro si diceva: «Al termine della mia ispezione alle istituzioni dell'Opera nelle Provincie di Zara, Istria, Trieste, Gorizia e Udine, sono lieta di assicurare Vostra Eccellenza dell'ottimo funzionamento degli Asili, dove la grande maggioranza dei bambini allogeni sono lietamente educati, e delle opere assistenziali per le madri e i lattanti, i cui benefici effetti sono molto evidenti ai fini della politica demografica del Governo instaurato».

Al Comitato provinciale dell'Opera è affidato il compito di provvedere alla continua raccolta di fondi, che vengono adibiti all'invio di elargizioni, e doni agli appositi uffici istituiti nella Venezia Giulia e nella Tridentina.

Il Comitato di Torino, presieduto con vivo fervore di attività e con esemplare spirito di abnegazione, dalla marchesa Carmen Compans di Brichanteau e Challant, con la collaborazione delle vice-presidenti contessa Maria Balbis-Gianotti e signora Paola Marone-Cinzano, è uno fra i più apprezzati per le prove concrete che continuamente esso dà del suo proficuo funzionamento.

Il convegno di questa sera deve essere considerato come un appello alla generosità dei benefattori torinesi, che, recandosi al concerto al Sacro Cuore di Maria, [illegible] oltrechè di collaborare ad un'opera purissima di italianità, di compiere anche un omaggio gentile e devoto alla memoria — viva nel cuore di tutti — di Margherita di Savoia.

Preghiamo tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno oggi aperti dalle 9 alle 12.

Il prezzo del gas ridotto

di 5 centesimi per metro cubo

Sono in corso discussioni tra il Comune e la Società Sitge per la determinazione del nuovo prezzo del gas richiesta dall'Amministrazione comunale. Frattanto la Società, per aderire all'invito del Podestà, a far tempo dal corrente mese fatturerà il prezzo del gas consumato in dicembre con una riduzione di centesimi 5 per metro cubo sull'attuale prezzo.

Le nuove tariffe

per il servizio della spazzatura

Il Comitato sezionale degli spazzaturai privati, aderenti al Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, rende noto che gli spazzaturai privati aderenti al Sindacato desiderano dimostrare di essere muniti dell'autorizzazione comunale e ha deliberato di applicare, a datare dal 1.o gennaio, la seguente tariffa:

1. Per tutte le case di abitazione e gli stabili adibiti ad albergo, anche se contengono qualche locale adibito a laboratorio o simile, ove non si producono rifiuti eccedenti il normale domestico: L. 0,40 al mese per ogni vano (computando per un solo vano anticamera, la cucina, il gabinetto, i corridoi ed i ripostigli);

2. Per i negozi od esercizi in genere: L. 1,00 al mese per ogni vano.

3. Per Istituti di case popolari ed Istituti pubblici di beneficenza: L. 0,35 al mese per ogni vano.

4. Per stabili od esercizi di carattere ed importanza particolare (Ospedali, Caserme, conviti, uffici pubblici, teatri, ristoranti, trattorie, grandi spacci, villini): corrispettivi a pattuirsi.

5. Per gli stabili che a cura dei proprietari verranno forniti di recipienti adatti per la vuotatura meccanica sconto del 5 per cento.

La Befana dei figli dei Fanti

Martedì 6 corrente alle ore 14,30 precise, coll'intervento di autorità locali, avrà luogo nella sede di via Mercanti 7 la distribuzione dei doni della Befana. La piccola Fernandez, artista undicenne, e diverse proiezioni allieteranno la riunione famigliare.

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobile al signor Cana Felice fu Battista e Serin Maria, in seguito ad investimento.

Assoc. Naz. Combattenti. Gruppo Beloria. — Oggi, ore 14,30, alla sede del Gruppo, corso Altacomba 78, avrà luogo la distribuzione dei pacchi della Befana. Seguirà un trattenimento per i bimbi intervenuti, i soci e famiglie sono pregati di intervenire numerosi.

Assoc. Naz. Combattenti. Gruppo Nizza. — Oggi, ore 9,30, i soci e famiglie sono invitati alla sede, strada Vercelli 900, per assistere distribuzione pacchi Befana.

323.a Legione Militia Avanguardia «Carlo Alberto». — Oggi adunata obbligatoria della prima Centuria alle ore 10 al R. Liceo Alfieri, via G. Cisconi 22, in uniforme con [illegible].

M. V. S. N. «Comando 2.o Gruppo Art. C. A. «G. Pasta». — Tutti i sigg. Ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi questa mattina alle 11 in via Bogino, 6, per Gran Rapporto.

Il bollettino demografico

L'Ufficio di Stato Civile ha comunicato i dati relativi al movimento demografico dello scorso dicembre. Durante questo mese si sono avuti 760 nati, di cui 40 morti, contro 736 decessi. Nel precedente mese le cifre erano, rispettivamente, di 734 e di 782.

I matrimoni celebrati col rito religioso, durante la terza decade del mese, sono stati 175, e quelli celebrati nella casa comunale sono stati 6. Complessivamente, durante tutto il mese si sono celebrati 279 matrimoni col rito religioso e 18 nella casa comunale.

Durante l'intero triennio 1928-29-30 la cifra dei matrimoni ha subito un sensibile aumento, che si è ripetuto, corrispondentemente, in quello delle nascite. I matrimoni sono stati infatti 3646 nel 1928, 4061 nel 1929, 4298 nel 1930; le nascite, negli stessi anni, sono state 8148, 8827, 9015. Nel medesimo triennio i decessi sono stati, rispettivamente, 8451, 9009, 8156.

La più elevata cifra della mortalità nel 1929 è dovuta anche al rigidissimo e prolungato inverno di quell'anno, che ha avuto, per conseguenza, un maggiore numero di malati alle vie respiratorie.

3 gennaio 1931	
NASCITE	25
MORTI	23

Stato Civile di Torino

3 Gennaio 1931

NASCITE: 25: Maschi 10; femmine 15.

MORTI: 23: Brignolo Rosa ved. Maggiorotto, di anni 66, di S. Marzanotto d'Asti, casalinga, via Canelli, 93. — Revordino Luigi Vincenzo fu Luigi, id. 73, di Torino, decoratore, via Saluzzo, 11. — Novarino Maddalena m. Ghiglione, id. 73, di Chieri, casalinga, via S. Anselmo, 18. — Pellissetti Caterina ved. Taboccki, id. 68, di Torino, casalinga, via Stradella, 903. — Solito Calisto fu Giovanni, id. 32, di Nizza M., sbaccino, via Po, 12. — Rigon Delfina di Gino, di mesi 1, di Torino, via Bern. Luini, 83. — Testera Felicita fu Luigi, di anni 75, di Jetra, agiata, via Orfane, 26. — Gabrino Caterina m. Aco, id. 58, di Torino, casalinga, via Fusoghera, 15. — Galiano Angela fu Giuseppe, id. 40, di Acqua, casalinga, via Porta Palatina, 1. — Sacchi Caterina ved. Ghisolfi, id. 66, di Carbonara Scrivia, casalinga, str. Cartiman, 35. — Brossa Rosa m. Minelli, id. 64, di Villanova d'Asti, agiata, via Lazzarnova, 97. — Calzona Maria di Giovanni, id. 28, di Monzalvo, magliarista, via Nizza, 93. — Drosetto Domenica vedova Cereiti, id. 69, di Ceres, casalinga, via Cottolengo, 7. — Cabiati Agostina ved. Brezzo, id. 76, di Vignale M., agiata, via Berthollet, 15. — Leonardi Domenico di Domenico, id. 22, di Graviara di Catania, agente P. S. — Ridolfo Angelo fu Lorenzo, id. 52, di Trirano, commerciante. — Lisiello Battista fu Giuseppe, id. 36, di Mocchie, manovale. — Oreglia Giuseppe fu Giovanni, id. 26, di Vinsano, operaio. — Corazza Meliore fu Giuseppe, id. 56, di Parma, manovale. — Serena Antonia ved. Vercellandi, id. 84, di Balzasa C., donna servizio. — Mascuco Michelino di Michele, id. 1, di Torino.

Onorificenze

E' stato insignito della Commenda di S. Gregorio Magno il Sig. *Arturo Del Boccaro* della Ditta E. Decoster & C. Amici ed ammiratori porgono al caro decorato vivissime congratulazioni.

Carità del Sabato

PENSARE AI BIMBI POVERI

Tutte le settimane, in questa colonna, un brevissimo trafiletto, quasi sempre collocato nel più modesto angolo della pagina, porta l'elenco delle oblazioni che i lettori della «Stampa» inviano alla nostra «Carità del Sabato». In questa bella gara di generosità che non si arresta mai, le copiose somme sono allineate accanto alle più modeste offerte, e tutte, con uguale riconoscenza, vengono raccolte dalle dame della «Carità del Sabato» che in trent'anni (da tanto tempo funziona questa benefica istituzione) si sono guadagnate la riconoscenza dei vecchi, delle vedove e dei bimbi che ad esse ricorrono per aiuto. La loro opera non si limita alla distribuzione dei sussidi nei nostri uffici; le caritatevoli dame salgono nelle soffitte ed entrano nelle abitazioni più povere dei più lontani quartieri per constatare personalmente i bisogni degli indigenti. In tal modo esse offrono ai sottoscrittori della «Carità del Sabato» l'assoluta garanzia che le loro oblazioni giungono effettivamente e direttamente a lenire autentiche miserie.

Nei giorni in cui i soccorsi vengono distribuiti, tra la folla dei postulanti si notano molte donne che recano in braccio piccoli bimbi. A tali fanciulli le dame della Carità hanno pensato in questi giorni nei quali ogni bimbo deve sorridere di gioia pei doni, sia pur modesti, che a lui portano il Natale, il Capo d'anno o la Befana. Le nostre dame fanno perciò appello ai generosi lettori della «Stampa» perchè vogliano concorrere, ciascuno secondo le possibilità dei propri mezzi, a quest'opera di bontà. Tutti i contributi, anche quelli minimi, daranno all'offerente il conforto di aver cooperato a far conoscere, anche per un attimo, ai bimbi più poveri, il volto della felicità. Ci vuol tanto poco per far felice un fanciullo!

Alle somme già ricevute e delle quali diamo qui sotto l'elenco, le nostre dame si augurano di potere in questi giorni aggiungerne molte altre, acciocchè i doni possano essere più cospicui e numerosi.

«La Stampa», L. 1000; Donna Valeria Pescarolo Handall, in memoria del tanto compianto marito senatore Bellom Pescarolo per i bimbi della «Carità del Sabato» accompagnando l'offerta con la frase con la quale il senatore Pescarolo ci ha inviato lo scorso anno il suo obolo «Per la santa iniziativa della «Stampa»», 2000; comm. Antonio Ducco, ricordando la consorte, 1000; Anna Maria Cuciolo Borsalino, 1000; Adele Carlo Abate, ricordando i suoi cari, 1000; senatore Bessi, 500; Banca d'Italia, 300; Per i poveri in onore di S. Francesco d'Assisi «In manus tuas Domine», Lorusso Luigi, 200; In ringraziamento al SS. Cuori di Gesù e di Maria e S. Teresa del Bambino Gesù, a S. Anna, mia protettrice e al glorioso S. Giuseppe p. g. r., sperando ancora nella loro valida protezione, dr. dr., 200; Flandra Umberto, 100; Ricordando Pier Giorgio Frassati, N. N., 100; N. N., 50; Felice ed Angela, 25, O. Ubiretti, 20; Per i poveri di S. Antonio, Bosio Gina, 15; In memoria della sig.ra Prano Soleri Elvira, N. N., 15; In onore di P. Giorgio Frassati, 31, R., 10; Implorando il S. Cuore di Gesù, S. Antonio e S. Rita da Cascia per una grazia tanto bisognosa, C. C., 10; B. A. in onore a D. Bosco per gr. r., 10; In onore di S. Rita L. A., 10 — Totale L. 7727.

N. N., L. 500; N. N., 50; V. A. in onore alla B. V. d'Oropa per gr. r., per una famiglia con bambini, 30; In memoria alla sara mamma, M. M., M. L., 50; Livia, Elvina e Lea per bambini poveri, 14; D. G. O., per una povera vecchia ammalata, 10; A Santa Rita da Cascia implorando una grazia, R. G., 10; N. N., grazia ricevuta, 10; N. N., 10; A Sant'Antonio in memoria dei cari genitori, Paola, 10; G. C. per i poveri di S. Antonio, 10; Per i poveri in onore della B. V. Consolata e di S. Rita pregandole vogliano concedere la grazia desiderata, M. G., 10; G. G. per i poveri di S. Antonio, 10; Teresa per la salute del fratello, 5; C. G. C. A. per una povera donna inferma che preghi Gesù Bambino per me, 5; Grazia fatta a S. Antonio, 5; C. G. C. A. a S. Rita per riuscita operazione, 5; Per i poveri, R. M., 5; Ai poveri per una prechiera a S. Giorgio, R. E., 5 — L. L., 20 — Totale L. 484.

Le dame della «Carità del Sabato» mentre ringraziano tutti i precedenti oblatori esprimono pure la loro riconoscenza alle persone ed Enti che hanno inviato mensilmente o derratte a favore dei loro poveri: l'on. Degnazco per l'Alleanza Cooperativa 70 pacchi di riso di 2 chilogrammi ciascuno; l'on. Viarino, Presidente della Federazione Fascista dei Commercianti, numerosi pacchi di zaffa per confezione di abiti; il Cotonificio Widt, che ha inviato tanti di percalle, la Manifatture Borgosesia, Rees e il gr. uff. Carbaccio tessuti.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-916 - 40-947

Seguendo la Cronaca

RIVELLA

Il momento migliore

per acquistare pellicce, è questo. E volendo acquistare belle e originali, a prezzi veramente e notevolmente ridotti, bisogna recarsi presso una grande Casa, una Casa seria, il cui nome, già di per se stesso, rappresenti una sicura garanzia: Rivella.

RIVELLA

il primo, il più antico, il più grande importatore di pellicce, meglio di chiunque può darvi oggi, ai prezzi minori, il fiore della grande pelliceria: visoni, persianer, petit-gris, renards, ecc.

Da Rivella troverete la più elegante e più accurata confezione.

Rivella, corso Regina Margherita, 88, di fronte al Giardino Reale.

SCAMPOLI

Occasioni eccezionali

La Ditta **Boccardo e Mancardi «Alle Seterie italiane»**, via Carlo Alberto angolo via Cavour, annuncia alla sua numerosa ed affezionata clientela, che ha iniziato la consueta **annuale eccezionale vendita di tutti gli scampoli** in tutte le più svariate qualità di seterie (fiscie, stampate, operate, velluti, crêpes per biancheria, foderami, tele seta, ecc. ecc.) escluse dall'inventario. Assortimento completo di seterie per abiti e mantelli da sera e da ballo.

I PIU' NOTI ARTISTI ALLA VEGLIA del RISTORANTE LAGRANGE

Questo signorile locale ha preparato una lieta sorpresa: *La veglia della Befana* a cui interverranno la stellissima *Fougez* colla sua mirabile «troupe», la valorosa *Merlini* e collaboratori, *René Thano* ed altri artisti. E' una festa d'eccezione e avrà un pubblico d'élite. Ricchi cotillons. Scelto servizio ristorante (caldo e freddo).

Prenotate tavoli: *Lagrange Tel.* 41-641.

GRAZIOSA MANCIA

a chi porterà alla portinaia via Barolo 29 i documenti legali e disegni contenuti in *borsa da Avvocato*, pelle nera, smarriti il 30 dicembre.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata 5.*

MOBILI

Stabilimento **O. Cottini**
Esposizione-vendita
corso Vittorio Em. n. 9, ang. via Ormea.

SCUOLA SUPERIORE di TAGLIO

Professionale per Sarte e Modelli su misura. Prof.sa Bertozzi, Garibaldi 9.

ATTENZIONE

Camere tre corpi Faggio L. 1700. Noce L. 1900. Buffet 300, - Gallo, v. Nizza, 223.

Una vetrina molto ammirata

è quella di Piazza Solferino, presso la «Sala Esposizione» della **Fiat**, dove è esposto lo chassis 514 sezionato, mosso ed illuminato elettricamente, di proprietà della

SCUOLA CONDUTTORI
(riconosciuta dallo Stato)
dell'AUTOMOBILE CLUB di TORINO

Esso completerà il ricchissimo materiale didattico della Scuola, che può considerarsi *la meglio organizzata di Torino*. Inizio dei corsi per patente di 1.o, 2.o e 3.o grado: tutti i lunedì.

Tariffe minime.
Via Carlo Alberto, 61. - Telef. 53-654

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. M. Abba). — Ore 15 e 21: «Come tu mi vuoi» di L. Pirandello.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 16 e 21: «Poco per bene» di Preston Sturges.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operette «Isaplio»). — Ore 15: Boccaccio»; ore 21: «La leggenda dello smeraldo» di A. Bona.
BALBO (Compagnia A. Niachi). — Ore 15: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni; ore 21: «Il padrone della ferriera» di G. Ohnet.
ODEONI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Ombra ch'la passa» di E. M. Chiappo e Pinelllo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I nani Burioni».
CHIARELLA — Compagnia Rivista Schwarz. Ore 15 e 21: «Fantasie d'amore». Successo.
ODEON: 15 e 21: Biletto-Navarrini: «Il record dell'amore» di Nip e Bel Ami. Novità.
MAFFEI — Ore 15,30 e 21,15: Grande Compagnia «Anna Fougez». — Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 10,45, 15,30, 21: 31 balla.
GAY-DANZE — Lezioni. Tratten. 15,30 e 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Oggi, alle ore 15,30, ultima rappresentazione diurna dell'acclamata Compagnia di *Anna Fougez*.

Dopo lo spettacolo serale, dalle ore 24 in poi, negli eleganti locali del

DANCING

si svolgerà l'annunziata

GRANDE SERATA DI GALA

organizzata dalla rinomata Casa

MARTINI & ROSSI

la quale offrirà, a tutti gli intervenuti, i suoi finissimi prodotti. Anche la **Perugina** farà una larga distribuzione delle sue squisite specialità.

L'eccezionale serata, che richiamerà certamente il più aristocratico pubblico di Torino, sarà resa particolarmente brillante dall'intervento di Anna Fougez, con il suo **partner René Thano** e [illegible] la sua sfolgorante **troupe**.

ANNA FOUGEZ

presenterà, anzi, nel **Dancing**, la interessante

MODA ITALIANA 1931

di sua creazione, quindi distribuirà

a tutte le signore

la meravigliosa Strenna **Martini & Rossi**, consistente in un originalissimo oggetto, appositamente creato dalla ben nota Casa.

LENCI

Affrettarsi a prenotare i pochi tavoli ancora disponibili, telefonando al n. 60-332.

SCHWARZ 60 GIRLS
al «GARDEN»

Lunedì 5, Gran Veglia Miss Befana
60 Girls Schwarz

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Albertina, 61): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. C. Ferrari, 11: 9-12; 14-17. Festali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 300): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fer. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16, la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): ore 10-12; 14-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2 domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI — «Rivista Cines N. 4» e «Corte d'Assise». Produzione Cines-Pittaluga.
VITTORIA — «Il bandito e la signorina» (D. Mackaill) e «Tersicore fantasiose».
ROYAL: «General Crack», John Barrymore.
ITALIA — Topolino - Horò - Fatty - Charlot.
SPLENDOR: «Donna che ama». Greta [illegible].
Dom.: «Accidenti, che ospitalità». Keaton.
IDEAL (P. Statuto): «Il Re del Jazz», capolavoro sonoro a colori naturali. Gran successo.
ALPI — «Denise» con Emil Jannings.
DORA — «Amor mio» con Mady Christians (capolavoro sonoro e cantato).
SAVOIA — «Fantasma della felicità».

SALONE GHERSI
«CORTE D'ASSISE»

Il nuovo film italiano della «Cines Pittaluga» ottiene giornalmente sempre maggiore successo.

CINEMA VITTORIA
Domani grande premiere
di: «IL FERROVIERE»

Interessantissimo film sonoro della «M.G.M.» efficacemente interpretato da

LON CHANEY

Oggi ultime di: *Bandito e la signorina.*

CINEMA PRINCIPE

Da domani 5, il dramma passionale *Il segreto della mamma* con la celebre Evelina Holt. Prima visione per Torino.

IL MATCH CARNERA-PAOLINO all'ALPI
e *Dancing* con Jannings. Ultimo giorno.

CINEPALAZZO
RIO RITA
DOMANI, ORE 15,30: «ATLANTIS»
il grande avvenimento 1931!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 501 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 10,15, 20,10. Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo: don G. Fino — 10,50: Trasmissione di dischi. Musica religiosa — 11,15: Rubrica agricola: Dott. Rava: «Curiamo le foraggere» — 12,15: Musica varia — 13: Musica varia. Notizie sportive — 17: «All'insegna dell'asino e del bue» di A. Casella, sacra rappresentazione — 18: Musica da ballo — 18,30: Notizie utili — 18,40: Dalle radio giornalino di Epaminutino — 19,20: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Musica varia — 20,50: Notiziario cinematografico — 21: Trasmissione d'opera. Nel 2.o mo intervallo: «Cent'anni fa» di E. Momigliano. Negli altri intervalli: «Moralità in scatola» di L. Antonelli. Giornale radio. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

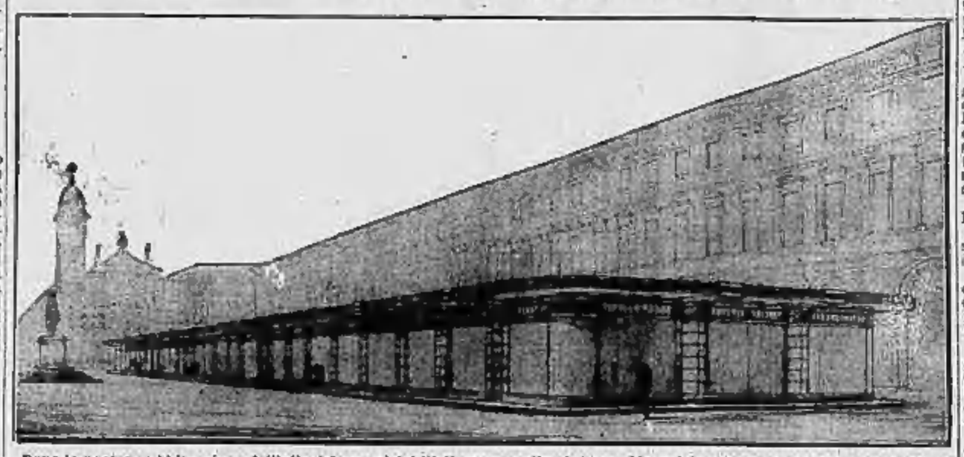
Turno delle farmacie

Ecco l'elenco delle farmacie aperte cont. domenica:

Tarisco, piazza S. Carlo — Cooperativa 2, piazza Paleocapa — Schiopparelli, piazza S. Giovanni — Ravazza, via Belleria 4 — Almasio, piazza Statuto 1 — Brignolo, corso Reg. Margherita 142 — Regia già Gazzone, via Cernaia 14 — Monumento, corso Vittorio Eman. 43 — Veronesi e Vignola, via Accademia Albertina 42 — Barge, via Nizza 15 — Cooperativa V, via Nizza 82 — Tutti Frè, via Nizza 614 — Gandini, via San Francesco da Paola 10 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Orlino Maurizano, Galleria Umberto I — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Del Leone, via San Secondo 46 — Negro, corso Orbassano 85 — Santa Zita, via Cibrario 30 bis — Brucelo, corso Francia 101 — Borgo Po, via Rosario 2 — Sant, corso Casale 305 — Vagnino via Sesia 1 — Annunziata, via Stradella 108 — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco 140 — Filomeno, corso [illegible] 208.

VIA ROMA NELLA IMMINENZA DEI LAVORI

Come sarà Piazza S. Carlo con il padiglione dei negozi



Dopo la nostra pubblicazione dell'altro giorno, anche in quei cittadini che più erano propensi allo scetticismo si è manifestato un deciso senso di fiducia nell'imminente inizio dei lavori per la demolizione di via Roma. L'esodo degli inquilini è del resto un'altra prova, da aggiungersi agli espropri, che siamo arrivati alla fase preludente l'entrata in scena dei tecnici e degli operai. Profonde e larghe occhiaie, lugubri come le feritoie di certi castelli in rovina, hanno già cominciato a punteggiare la squallida facciata di uno dei palazzi della parte anteriore della via, fra piazza San Carlo e piazza Castello: e quelle finestre, prive di qualsiasi segno esterno che arieggi la persiana, lasciate spalancate dagli inquilini trasferitisi altrove, lungi dall'infondere tristezza, danno al passante un'impressione di gioia e di sollievo. Del resto, uno sfratto steso sopra un negozio, annuncia la liquidazione della merce con questa giustificazione: «Per demolizione dello stabile».

La grande intrapresa è dunque definitivamente avviata. Ma un altro elemento viene ad aggiungersi agli altri per accrescere nella cittadinanza la profonda soddisfazione di assistere allo svolgersi degli ultimi atti per il passaggio alle opere. A suo tempo, nel seguire gli sviluppi della lunga e tormentosa questione ci siamo ripetute volte occupati anche del problema dei commercianti, che avendo i loro negozi nella attuale via Roma, intendono ristabilirli pure nella futura. I nostri lettori sanno che all'uopo fra gli stessi commercianti dell'arteria si è costituito un Consorzio, presieduto dal comm. Ratti, per cura del quale è stata presa l'iniziativa della costruzione in piazza San Carlo di un padiglione destinato ad ospitare durante i lavori i commercianti stessi.

Un primo progetto, dovuto all'ing. Enrico Bontempelli, presentato al Municipio e da noi riprodotto nel nostro numero del 12 ottobre scorso, veniva in seguito sostituito da un secondo, dovuto ancora alla stessa architetto, che fu poi adottato per l'attuazione. Il grafico che accompagna questa nota, dimostra le differenze che intercorrono fra i due progetti. Nel medesimo numero del 12 ottobre avevamo anticipato l'illustrazione del progetto definitivo, che presenta il padiglione con i suoi 42 negozi nella distesa corrente dal lato della piazza che ha per due estremità le vie Alfieri e Santa Teresa, per una lunghezza di 132 metri. In profondità il padiglione misura m. 17. Le vetrine, ad unico cristallo, misureranno m. 2,50 di larghezza, saranno arcuate, all'altezza di m. 3,10, da pensiline della profondità di metri 1,50, e sporgeranno in fuori per m. 1,50. I negozi avranno ognuno una superficie di m. 7 per 5 ed un'altezza media di m. 4,25. Ognuno sarà provvisto di un internario, che servirà pure alla ventilazione del locale. Sul grafico sono segnati altresì i tre punti destinati ai servizi: posta, telegrafo, gabinetti di toeletta.

Il padiglione, che di sera si illuminerà sfarzosamente, con giochi e riflessi di luce per i quali sono state predisposte le vetrine e le pensiline, sarà staccato dal filo dei portici della piazza per metri 9,25: sarà così possibile il comodo passaggio ai pedoni e alle vetture. Dalla parte opposta, tra il filo del padiglione e il monumento a Emanuele Filiberto, vi sarà uno spazio di circa 9 metri. Qui il padiglione invaderà in parte il binario tramviario, che appena iniziate le demolizioni verrà soppresso.

Il padiglione che doveva essere pronto per ottobre, subì la stessa sorte causata alla via dagli incagli cui abbiamo l'altro giorno accennato. Le trattative col Municipio sono però state riprese e possiamo annunciare che fra brevissimo tempo anche questa parte del programma di preparazione per la via Roma, entrerà nel dominio dei fatti compiuti. La concessione del suolo è stata limitata a tre anni. Non è ancora ben certo se i 42 negozi saranno occupati da altrettanti commercianti in modo stabile fino alla rimozione del padiglione, o se invece ne sarà relazione con altrettanti prenotatori dei futuri negozi. Ad ogni modo, essendo oltre 400 i negozianti dell'intera via Roma, quelli che rimarranno ad arteria rinnovata saranno meno di un centinaio. Gli altri trecento trasmigreranno in altre vie.

Tragica epilogo di una lunga odissea

Uccide il genero per difendere la figlia

Una tragedia famigliare è scoppiata verso la mezzanotte di venerdì in un povero, miserabile alloggio di via Quittengo 37, ove vive una numerosa famiglia di oper

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Mussolini
nei commenti e nelle impressioni mondiali

Parigi, 3 notte.

I commenti sulle dichiarazioni mondiali di Mussolini continuano animati attraverso l'intera stampa parigina. Non possiamo dire tuttavia che il tono equilibrato dell'articolo del giornale di Daladier, di cui ieri sera vi riferimmo i passi salienti, trovi grande risonanza negli articoli dedicati oggi all'argomento dagli altri organi della sinistra. Quei giornali che, come l'*Ere Nouvelle*, si rallegrano dell'appello alla volontà di pace lanciato attraverso il mondo dal Capo del Governo italiano, fingono di credere che il messaggio del primo gennaio costituisca un mutamento di rotta della politica estera di Roma e implichi la rinunzia al programma che l'Italia si era sin qui imposto di svolgere sul terreno internazionale.

« Così com'è — scrive ad esempio l'organo magno dei radicali — il discorso di Mussolini ci piace. Se esso è, infatti, sincero — è permesso senza ofendere il suo autore chiederselo — ci avrà il diritto di dire che Mussolini torna di lontano. Si è pronti a uccidere il vitello grasso in onore di questo ritorno al senso comune. E soprattutto ci si augurerà che gli italiani, per sì lungo tempo metodicamente riscaldati, siano indotti a meditare quel discorso per consentire più freddamente con la sua conclusione. In quanto a noi, beninteso, facciamo le nostre riserve sulla revisione dei trattati, al cui principio Mussolini è sempre attaccato e che precisamente contiene i più gravi rischi di conflitti; ma non ci si può chiedere tutto in una volta ».

Il giornale di Lautier, quell'ex-Sottosegretario di Stato alle Belle Arti che dovette — come ricorderete — dimettersi perchè implicato nello scandalo Oustric, lande invece per un'altra interpretazione del messaggio di Mussolini, quella secondo cui Roma avrebbe ritenuto necessario procedere a questa manifestazione di pacifismo nei riguardi del pubblico americano per meglio disporlo alla concessione di quel famoso prestito che i francesi non si sono ancora rassegnati del tutto a vedere sfumare e che continua ad agitare i loro sonni inquieti di capitalisti in cerca di fruttuosi impieghi di denaro. L'insinuazione dell'*Homme Libre* è degna dell'uomo cogliosamente bacato che dirige questo equivoco foglio e dobbiamo riconoscere che il resto della stampa di sinistra non la raccoglie, almeno per oggi.

Ma un argomento non migliore di questo, di cui gli altri giornali fanno invece spreco per neutralizzare l'effetto che la parola del Capo del Governo italiano avrebbe eventualmente prodotto sul pubblico francese, è la notizia pescata non sappiamo in quale agenzia o presso quale informatore ad un *dejeuner* secondo cui la pubblicazione del messaggio di Mussolini sarebbe stata vietata in Italia dovendo esso servire unicamente alla propaganda all'estero e rimanere ignorato dall'opinione pubblica del Regno. La povera jovenzione, alla quale l'arrivo a Parigi dei giornali italiani aveva già tagliato le ali prima ancora che si diffondesse nelle redazioni, la pronta emendita opposta da questa Regia Ambasciata, è caratteristica per la stupefacente mentalità regnante intorno alle cose nostre in certi circoli francesi.

« E' inteso — proclama l'« Oeuvre » — che i discorsi di Livorno e di Firenze erano destinati al popolo italiano e che Mussolini quando parla davanti al cinema sonoro, come ha fatto or ora, mula di foro e di cannone. Ma questa pellicola nella quale Mussolini tiene un linguaggio così ragionevole e pacifico e in cui apparisce quasi come l'arcangelo della pace, è stata « girata » in inglese e in francese. Lo è stata in italiano? Ci si assicura anzi che la proiezione al di là delle Alpi ne è vietata. Allora il pacifismo di Mussolini è forse commovente. E' certamente eloquente. La sola disgrazia sarebbe che fosse riservato all'esportazione ».

Una stampa che piglia, sia pure volontariamente, cantonata così grossolane quale quella da cui traggono origine i giudizi che precedono, disarmerebbe i meglio intenzionati. Come ricordare il merito della serietà a giornali in cui politica estera viene elucubrata in una simile atmosfera di ignoranza e di malafede? E come sperare che giornali, i quali della loro mancanza di serietà forniscono le prove palmari che vi abbiamo dato, possano poi disporre della dose di onestà necessaria per interpretare rettamente la dichiarazioni di un Capo di Governo che non sia quello medesimo che li paga?

Ieri sera l'articolo dell'organo di Daladier ci aveva fatto sperare che il generoso sforzo di Mussolini per dissipare il velo di sospettosa incomprensione che Parigi oppone alla voce dei sacrosanti interessi dei popoli non vassalli della Francia potesse avere recato qualche frutto anche in Francia. La lettura dei giornali social-radicali di oggi ci obbliga a confermare umilmente che ci eravamo ingannati. Chi accorda alle dichiarazioni del Capo del Governo italiano il valore della sincerità le svaluta col prestar loro, sapendo bene di affermare il falso, il senso di una rinunzia ai fini essenziali della nostra politica europea per aggiogarci al carro della politica che fa comodo alla Francia. Chi sostiene che il pacifismo di Mussolini è un pacifismo apparente destinato a mascherare propositi bellicosi, afferma che la sola prova attendibile del messaggio del 1.o gennaio sarebbe il disarmo dell'Italia e che finchè noi non disarmeremo le nostre dichiarazioni pacifiche non avranno nessun valore, il che equivale ad applicare all'Italia il regionamento che converrebbe applicare alla Francia. Chi accenna al favore con cui Mussolini considera il principio della revisione degli errori commessi dai trattati, si affretta a ribattere con la solita antifona dell'Alto Adige, chiamato per la circostanza « Tirolo austriaco ».

Bainville, nella speranza di opporsi al progressi irresistibili della tesi revisionista, non cerca, nell'*Action Française*, di sostenere perfino il sofisma che parlare di revisione di frontiere in seno alle Nazioni sia una petizione di principio, giacchè la Nazione si forma dopo che è sorta una frontiera, onde le frontiere al loro inizi non essendo ugualmente arbitrarie?

La resistenza, insomma, la sordità della Francia ai santi consigli di chi, misurando senza falsi pudori la fragilità della situazione politica europea e i pericoli che essa comporta, non esita, per la salvezza della pace e della civiltà, a mettere il dito sulla piaga, continua come per il passato. E' ancora una volta viene spontaneo di chiedersi se non sia davvero il caso di applicare a questo paese il vecchio motto latino: *quos vult perdere Iovis dementat*.

D. P.

Chiarificazione

New York, 3 notte.

Il messaggio radiofonico di Capodanno di S. E. Mussolini, interpretato quale chiarificazione della politica internazionale fascista e quale presagio di una migliore comprensione del Fascismo in America, ha ottenuto commenti editoriali favorevoli e ottimistici nei principali giornali di New York. Prevale l'impressione che le dichiarazioni del Primo Ministro italiano relative alle cooperazioni internazionali nell'interesse della pace del mondo costituiscano un gran passo verso la chiarificazione di malintesi sorti in seguito a precedenti discorsi. L'atteggiamento attuale di Mussolini indica secondo la *Herald Tribune* di oggi che « l'aspetto militaristico del Fascismo è giustificato da ragioni di disciplina interna ».

L'*Evening World*, pur affermando che nel passato nessun uomo di Stato si era rivolto alle masse con appelli più vibranti di patriottismo, applaude oggi il messaggio ritenendo che il mondo riceve con soddisfazione le solenni assicurazioni di Mussolini.

Il *New York Times* è stato il primo a dare l'esempio di nell'applaudire le dichiarazioni politiche del Primo Ministro d'Italia, esprimendo il suo apprezzamento per il fatto che egli si è rivolto al popolo americano nella sua lingua. Il *New York Times* continua dicendo che il Capo del Governo italiano ha desiderato dare chiaramente al mondo in generale ed al popolo americano in particolare la solenne assicurazione che il suo regime significa pace tra le nazioni. Il contenuto ed il tono del discorso recano una forte impronta di sincerità. Certamente non diminuisce l'importanza del messaggio il fatto che le condizioni attuali del mondo richiedono un tono conciliativo nelle dichiarazioni ufficiali. Il fascismo. Gli attenti osservatori del regime fascista hanno questa volta imparato che la politica estera dell'Italia in pratica è stata assai meno aggressiva di quanto potrebbe sembrare, a giudicare da certe sue vibranti manifestazioni.

Il *New York Times* osserva che il buon effetto del messaggio sull'opinione pubblica americana non può essere messo in dubbio.

Una interpretazione più precisa è stata data dal *New York Herald Tribune* secondo il quale certi audaci atteggiamenti italiani sono meglio compresi in America che in Europa, poichè non sono gesti di sfida. Tuttavia le presenti assicurazioni di Mussolini non andranno perdute, poichè serviranno probabilmente a neutralizzare il danno che è stato fatto al commercio internazionale dell'Europa da profezie sensazionali provenienti da persone molto meno responsabili del Primo Ministro italiano.

Il *World* ha pubblicato estratti del messaggio limitandosi ad osservare che questo discorso è il più realistico e il più tranquillizzante di quanti Mussolini abbia fatto in altre occasioni, poichè si è rivolto più che all'uditorio fascista all'America ed al mondo.

(*Stefani*)

Simpatici rilievi argentini
al discorso del Duce

Buenos Aires, 3 notte.

(S.I.A.) Le energiche dichiarazioni di S. E. Mussolini lanciate per il Capodanno nel Continente americano a mezzo della radio, oltre ad essere un fatto nuovissimo per un Capo di Governo, costituiscono pure un fatto di vera saggezza politica — rilevano vari giornali odierni — in quanto con parola sobria il Duce del Fascismo ha perentoriamente assicurato i popoli tutti che l'Italia non vuole la guerra, come da tempo credevano e volevano far credere certi organi internazionali dell'opinione pubblica.

Le precise affermazioni di Mussolini sui particolari rapporti dell'Italia nuova con la Russia bolscevica e sulle altre importanti questioni di carattere internazionale sfavillano come altrettante sicure verità che indicano al mondo la via delle seconde realizzazioni.

JOFFRE

Cavalleresco omaggio
della stampa tedesca

Berlino, 3 notte.

I giornali dedicano note biografiche alla morte del maresciallo Joffre, note che, pur astenendosi generalmente da vere e proprie valutazioni dell'uomo e della sua opera, sono però improntate ad un largo senso di rispetto per la figura del Maresciallo di Francia scomparso, alla cui azione fu pur legata anche tanta parte dal destino stesso della Germania.

Il *Berliner Tageblatt*, dopo avere notato come la immensa partecipazione popolare alla lunga agonia del Maresciallo dimostri il posto che egli occupava nel cuore della Nazione francese, esprime con queste parole l'eco cavalleresca che tali sentimenti trovano, debbena non espressi, nella pubblica opinione tedesca: « Anche i condottieri dell'Esercito tedesco si sono sempre inchinati in atteggiamento di rispetto davanti a questo avversario. Il grande ammiraglio von Tirpitz, che non era davvero uso a dispensare attorno a sè parole di ammirazione, diceva di lui senza riserve che era veramente un valoroso. Ciò che l'Esercito tedesco rispettava in questo soldato non era già il genio militare, ma erano le alte virtù che sempre furono celebrate anche in condottieri tedeschi, e cioè: l'infrangibile fedeltà al dovere, l'intrepido coraggio davanti al pericolo, la percezione esatta dell'ora dell'attacco, la decisa azione che nessun dubbio poteva scuotere verso la mira, una volta decisa ».

Sciopero minerario in Australia

Melbourne, 3 notte.

Le proposte avanzate dalla Compagnia mineraria di Brokenhill sono state respinte dai minatori, i quali hanno senz'altro proclamato lo sciopero.

(*Radio Stefani*).

Venizelos a Vienna
Cordiali espressioni della stampa

Vienna, 3 notte.

Ricevuto col solito cerimoniale, stamane è arrivato da Varsavia Venizelos; alla stazione lo aspettavano il vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri Schober con alcuni alti funzionari della Cancelleria e gli studenti che formano il grosso della colonia ellenica.

Nell'antica saletta imperiale, dopo le presentazioni, i personaggi hanno assolto il rito della posa davanti agli obiettivi.

« Una visita di pace »

Venizelos anzichè in cilindro ha voluto essere fotografato con il *diskos*, un copricapo molto simile ai chepi, portato dai soldati greci. Il Capo del Governo greco, stringendo la mano a Schober all'arrivo, ha detto essere la sua una visita di pace.

Venizelos è stato ricevuto a mezzogiorno dal cancelliere federale dottor Ender e da Schober. In tale occasione ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia, di arbitrato e del regolamento giudiziario conclusi tra l'Austria e la Grecia il 20 giugno 1930. I discorsi pronunciati da Ender e da Venizelos hanno constatato con soddisfazione la regolarizzazione di tutti i problemi derivanti dalla guerra e finora pendenti tra l'Austria e la Grecia. Inoltre è stata rilevata l'azione continua dei due Governi per collaborare con ogni sforzo al mantenimento della pace universale. Successivamente Venizelos è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Miklas, che gli ha consegnato il distintivo d'oro d'onore al merito della repubblica austriaca nonchè la sua fotografia con dedica. Venizelos ha partecipato quindi ad una colazione data in suo onore dal Presidente della Repubblica Miklas, alla quale sono intervenuti tra gli altri il cancelliere federale dottor Ender, il vice-cancelliere Schober, i Ministri Juch e Vaugoin nonchè il Ministro greco a Vienna Saciotis e il Ministro d'Austria ad Atene Gunther. Nel pomeriggio il cancelliere e il vice-cancelliere hanno restituito a Venizelos la visita alla Legazione greca.

I brindisi di Ender
e del Presidente greco

Il Cancelliere federale dott. Ender ha dato stasera in onore di Venizelos un banchetto alla fine del quale il Cancelliere ha pronunciato un brindisi. Il dott. Ender ha rilevato come Venizelos diriga con fermezza e maggezza i destini della sua Patria attraverso le molte difficoltà di questi tempi. Con la conclusione del Trattato di amicizia di Ankara, col quale è stato risolto uno dei problemi più vitali della storia dei popoli del bacino Mediterraneo orientale, Venizelos ha offerto un ammirevole esempio della concezione moderna di un grande uomo di Stato e insieme coll'altra parte contraente si è ispirato alla volontà patriottica e all'ideale della pacificazione mondiale.

Dopo aver sottolineato l'importanza dello scambio delle ratifiche del Trattato austro-greco, il Cancelliere ha rilevato la profonda amicizia che lega i due paesi augurandosi un maggior rafforzamento dei vincoli di amicizia che stringono i due popoli.

Venizelos rispondendo ha rilevato come i due Paesi si sono trovati per motivi indipendenti dalla loro volontà durante la guerra mondiale in due campi diversi. Questo fu il risultato di circostanze soltanto fortuite. Subito dopo il ripristino delle condizioni normali in Europa i due Paesi hanno ritrovata in loro propria espressione di cordialità. L'odierno scambio delle ratifiche è un rafforzamento dei rapporti cordiali di amicizia tra i due Paesi. Per quanto riguarda il Trattato di Ankara il Presidente del Consiglio allenico ha detto che quello che è stato raggiunto ad Ankara è stato fatto in uno spirito di vera e reciproca sincerità ciò che costituisce un esempio luminoso della possibilità di una pacificazione mondiale.

In occasione dell'arrivo del Presidente del Consiglio ellenico a Vienna, numerosi giornali viennesi pubblicano articoli di fondo in cui rilevano i meriti dell'eminente uomo di Stato greco per il consolidamento della situazione politica e della posizione del suo Paese nei riguardi della sua relazioni con l'estero.

I giornali aggiungono che questa visita servirà a rafforzare i rapporti amichevoli che esistono tra la Grecia e l'Austria e che trovano la loro espressione nel Trattato di amicizia e di arbitrato concluso tra i due Paesi.

Ispettore di polizia jugoslavo
ucciso da un impiegato a Zagabria

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Vienna: L'ispettore di polizia jugoslava Giuseppe Statek, del quale si parlò lungamente durante le udienze dei processi politici svoltisi davanti al Tribunale straordinario di Belgrado, è stato ucciso ieri a Zagabria da un giovane impiegato. Costui ha assalito il funzionario con un'ascia e gli ha spaccato il cranio. Non sono ancora noti i motivi del delitto. Un comunicato della polizia di Zagabria dice che l'ispettore Statek si era recato nel pomeriggio di ieri da una certa signora Mornal che lo aveva invitato a prendere il tè. Ma alla casa della signora egli andò anche per ragioni di servizio, dovendo assolvere una missione nota ai suoi superiori.

Contemporaneamente si trovava dalla Mocnal l'impiegato croato ventitreenne Rudomik Ilich. Quest'ultimo, afferma di essere venuto a tiro con l'ispettore e di averlo colpito alla testa con una scure che per caso era a portata di mano. Lo Statek è morto poco dopo l'arrivo all'ospedale. Ilich fuggiva, ma ieri mattina si costituiva spontaneamente. Alla sua versione le autorità non prestano fede, essendo che i particolari non coincidono coi risultati dell'istruttoria: e fanno derivare l'assassinio da un movente politico.

Nuovi sistemi per truffare il prossimo

Budapest, 3 notte.

Abbiamo una nuova industria ladresca: quella di fingere di essere scivolati sul ghiaccio per potere comodamente derubare i pietosi soccorritori. L'idea è dovuta ad un mariuolo espero non rintracciato dalla polizia, che, simulando sofferenze cagionate da qualche frattura, con la complicità di un compare costringe signori in pelliccia e i passanti che gli sembrino agiati a chinarsi su di lui prendendolo sotto le ascelle e via via. Un bravo commerciante, trovato il nostro eroe nelle citate condizioni davanti al portone di una casa, lo ha tirato su, lo ha appoggiato alle pareti, lo ha coperto, invitandolo a pazientare il tempo strettamente necessario per telefonare e chiedere aiuto. Il compare gli sarebbe rimasto vicino. Al ritorno il commerciante non ha più visto la coppia, viceversa, dietro consiglio di un portinaio, frugatosi nella tasche, riscontrava la scomparsa dell'orologio e del portafogli con circa 2000 lire.

Denuncie di furti del genere la Polizia ne ha ricevute già molte: il che autorizza a credere che si tratti sempre degli stessi individui.

Una macchina infernale
contro un teatro di Parigi

Nessuna vittima — Il palazzo leggermente leso — Si tratterebbe di vendetta privata

Parigi, 3 notte.

Un attentato, che avrebbe potuto avere conseguenze oltremodo tragiche, è stato commesso stasera contro il teatro des Ambassadeurs, ai Campi Elisi. Alle 21,25 una violenta esplosione è echeggiata improvvisamente, senza che il pubblico, che assisteva alla rappresentazione, ne potesse avvertire la minima eco. Le mura dello stabilimento essendo rivestite di una materia speciale che intercetta qualsiasi rumore dall'esterno anche violentissimo. Tuttavia il rumore è pervenuto sino al Ministero dell'Interno, poco distante, che avvertì subito la polizia. Si scoprì allora che tre dei 25 finestroni, che ornano la facciata Des Ambassadeurs, sul giardino dei Campi Elisi, erano in parte distrutti e che gli alberi situati davanti ai finestroni stessi erano numerosi rami asportati.

Queste finestre davano sulla sala del ristorante attualmente chiuso per i lavori che vi si stanno eseguendo. Siccome la cabina elettrica si trova in prossimità, si credette dapprima alla esplosione del trasformatore, ma il capo-elettricista del teatro si rese conto che l'esplosione non proveniva dalla cabina. Ricercando fra le macerie e i travicelli di ferro che l'esplosione aveva contorti si scoprirono allora schegge di ghisa, alcune delle quali recavano tracce di una cintura di sicurezza, ciò che fa pensare ad un ordigno di forte calibro trasformato in macchina infernale violentissima.

Infatti si constatò che la cornice interna della sala era crivellata di schegge metalliche. Quanto dei finestroni che danno sui Campi Elisi è ornato su tutta la sua larghezza con una giardiniera di ghisa colma di terra del peso di circa cento chilogrammi. Una di esse, completamente distrutta, è stata lanciata nel giardino nel punto stesso in cui, quando vi è la bella stagione, numerose persone sono abituate ad andarsi a sedere.

Si crede che la macchina infernale sia stata depositata in quella giardiniera e che la miccia destinata all'accensione sia stata disimpiantata nel tericcio che colmava la giardiniera stessa.

Da chi la bomba è stata posta e contro chi era diretta? Non si può ancora precisarlo.

Si ammette però che debba trattarsi piuttosto di una vendetta che di attentato politico, se l'ordigno fosse stato depositato su una finestra un po' più verso la piazza della Concordia sarebbe scoppiata sulla scena stessa del teatro ed i rottami avrebbero fatto vittime fra gli spettatori.

Perchè la barba patriarcale
è tornata di moda in Russia

Vienna, 3 notte.

La barba patriarcale che irritava Pietro il Grande al punto che i suoi cortigiani se la dovettero tutti radere per « ukase », torna in Russia di gran moda, a quanto sembra non per motivi puramente estetici. A riflettere bene la barba lunga offre vantaggi di vario genere; prima superficie l'uso della crema da barba, rincalda il petto, protegge contro i raffreddori ed al tempo stesso toglie al volto la troppo borghese espressione data dall'assenza di peli.

Solo i disgraziati che la natura dotò di peli rossi continuano a sacrificare l'onore del mento giacchè il popolo russo — nonostante lo spirito bolscevico — è rimasto superstizioso ed i rossi vengono considerati maligni. I poveri rossi per radersi hanno da provvedersi a caro prezzo delle lame che vengono importate con un dazio di oltre 1200 lire la dozzina mentre per un rasoio si paga un dazio di 450 lire e per una libbra di sapone da barba 1300 lire.

Trenta milioni di bottiglie di carta
per la distribuzione giornaliera del latte

Parigi, 3 notte.

Le *Moniteur Vinicole* segnala che la « Sheffield Farms Company » degli Stati Uniti prepara per la distribuzione del latte fresco, delle bottiglie di una carta speciale in numero di 30 milioni) al giorno. La sola città di New York riceve ogni giorno sei milioni di queste bottiglie. L'utilizzazione di delle bottiglie di carta permette di eliminare le bottiglie vuote; inoltre il latte si conserva assai più facilmente in queste che non in quelle di vetro. Le bottiglie sono fabbricate sul posto man mano che debbono venire utilizzate, con tre macchine combinate. La prima taglia la carta per la formazione delle bottiglie, la seconda impressiona questa carta con un procedo speciale a base di cera paraffinata, e la terza riempie di latte le bottiglie. La chiusura è eseguita per mezzo di un piccolo apparecchio di latta. L'insieme di questa macchina permette di imbarcare e di riempire 1000 bottiglie all'ora. Una importante Società che intraprenderà la fornitura di latte controllato per la popolazione parigina, utilizzerà per le sue forniture queste bottiglie di carta.

Le *Moniteur Vinicole* si chiede se questo nuovo procedimento non possa essere utilizzato anche per la conservazione dei vini ordinari.

Violente esplosioni
nella zona petrolifera di Ploesti

Bucarest, 3 notte.

A Scani, nella regione petrolifera di Ploesti, durante i lavori di escavazione di un nuovo pozzo, giunta la sonda alla profondità di mille metri, si sono verificate violentissime esplosioni dovute ad enormi quantità di gas.

Venendo i gas alla superficie gli operai hanno dovuto darsi alla fuga e attualmente non è possibile riavvicinarsi alla sonda perchè il gas si è esteso fino a 30 chilometri di distanza e perchè esistono forti pericoli di incendio. Gli scoppi di gas hanno determinato nella regione gli effetti di una scossa di terremoto.

Scomparsa di una preziosa borsetta
durante una festa diplomatica

Vienna, 3 notte.

Mandano da Belgrado alla *Stande* che durante la festa di capo d'anno svoltasi alla Legazione americana è avvenuto un incidente alquanto spiacevole: al momento di lasciare la sala la principessa Olga (intervenuta col marito principe Paolo, fratello di Re Alessandro) s'è accorta della scomparsa della borsetta nella quale aveva riposto alcuni gioielli di valore. Le inutili ricerche sono state seguite con comprensibile senso di disagio dai padroni di casa e dagli invitati tra i quali si trovavano numerosi membri del Corpo diplomatico.

Il volo intorno all'Africa

La pattuglia Lombardi
a Casablanca

Casablanca (Marocco), 3 notte.

Partiti stamane da Villa Cisneros siamo giunti a Casablanca con volo regolarissimo senza il minimo incidente. Apparecchi e motori funzionano alla perfezione e la nostra salute è ottima. Proseguiamo domani.

Francis Lombardi

Francis Lombardi ed i suoi valorosi compagni il conte Mazzotti e l'ing. Raisi stanno compiendo il viaggio di ritorno a passo di record. Ancora tre o quattro tappe e gli aviatori giungeranno a Roma dopo aver compiuto il periplo africano. Il lungo raid compiuto dai tre apparecchi in pattuglia si è svolto in maniera brillantissima e molti insegnamenti da esso si potranno ritrarre. Ma di questo avremo tempo a parlarne quando gli apparecchi dei tre meravigliosi volatori saranno giunti nel cielo della Patria.

Un nuovo tentativo
di traversata atlantica

Londra, 3 notte.

Sono partiti oggi, poco prima delle 11 (ora europea) dall'aerodromo di Curtiss a New York, la signora Hart ed il tenente Guglielmo Mac Laren in un tentativo di traversata dell'Atlantico a bordo di un aeroplano di tipo commerciale che reca in Europa un abbondante carico di merci. Il tenente Mac Laren si propone di atterrare a Parigi, seguendo l'itinerario Bermuda-Azzorre.

Il velivolo si è staccato in terra senza difficoltà e dopo aver compiuto vari giri si è sopra dell'aerodromo ha preso la punta verso Long Island, seguito da un aeroplano che lo scorterà per varie centinaia di miglia al di sopra dell'Oceano.

CRONACA

Coniugi asfissiati dal gas
mentre approntano il nuovo alloggio

Il primo del corrente mese i coniugi Pasquale Boffa di 49 anni, falegname, e Domenica Nigrisi, di anni 38, prendevano alloggio in due camere site al quarto piano dello stabile n. 8 di via Isonzo. Compiuto il trasloco, essi si sono ritirati nella nuova casa, ed il portinaio, Pasquale Gallo, non ha più avuto occasione di vederli, tanto ch'egli pensava che si fossero temporaneamente allontanati. Senonchè ieri il Gallo, avendo necessità di far loro delle comunicazioni inerenti all'alloggio, alle 13,30 è salito al quarto piano nella speranza che fossero tornati a sua insaputa. Con sorpresa però, mista a un triste presentimento, egli ha constatato che la porta dell'alloggio era chiusa a chiave dalla parte interna, e che nessuno rispondeva ai suoi reiterati richiami.

Il Gallo allora si è consultato con un altro inquilino, certo Angelo Cacchirani, e i due uomini hanno sfondato la porta e sono entrati. Un forte odore di gas e un'aria irrespirabile li hanno per un momento trattenuti sulla soglia. Si trattava purtroppo di una duplice disgrazia mortale. Il Boffa era adriatico esanime sopra un sofà, e la moglie giaceva distesa sul pavimento della cucina. Il cortinaio ed il vicino hanno cercato di portar loro soccorso, ma si sono tosto convinti che i poveretti erano già cadaveri. Dato l'allarme, sul posto accorreva dal locale Commissariato il maresciallo Novarelli, e poco dopo il medico municipale dottor Oliveri constatava la morte degli infelici, avvenuta per asfissia da gas illuminante.

Nella cucina si è constatato che il rubinetto del contatore del gas era stato girato ed aperto di circa un quarto della circonferenza, mentre la conduttura del gas non era ancora attaccata al fornello; e tale circostanza ha permesso di ricostruire la tragedia. La stessa sera in cui è avvenuto il trasloco, uno dei coniugi, e più precisamente la moglie, nell'aggirarsi in cucina per mettere a posto le suppellettili, ha toccato inavvertitamente il rubinetto del contatore, spostandolo. Il gas è fuoruscito senza che i due se ne accorgessero.

Dopo le formalità di legge, le povere salme sono state trasportate alla camera mortuaria degli Istituti medici del Valentino, a disposizione dell'autorità. Nell'alloggio sono stati rinvenuti due libretti di risparmio intestati al Boffa, per la somma di lire 20 mila, ed essi sono stati ritirati dall'autorità. I coniugi Boffa lasciano una bambina di cinque anni, a nome Vanda, che si trova ad Alba, presso la balia che l'ha allevata.

Furto durante un trasloco

La ditta in oreficeria Fratelli Possino, tempo addietro ha proceduto al trasloco del proprio materiale da piazza Vittorio in via Bava 18 bis. Durante il trasloco sono scomparsi alcuni utensili, fra cui dei punzoni per bottoni da polso, rappresentanti un certo valore, perchè di disegno originale ed artistico. Denunziato il furto alla Questura, gli agenti della Squadra Mobile hanno iniziato le indagini, fermando i loro sospetti sul decoratore Giovanni Trevisan, di 42 anni, da Vicenza, abitante in via Cappel Verde, il quale aveva eseguito dei lavori nei nuovi locali occupati dalla ditta. Arrestato, egli ha confessato il furto, ma non ha voluto dire dove aveva posto la refurtiva, affermando che più non se ne ricordava. L'indagine ha tuttavia stabilito che egli aveva consegnato gli oggetti ad un compaesano, certo Aurelio Cattigari, di 26 anni, il quale a sua volta li aveva dati all'amico comune Sante Pierotto fu Giuseppe, pure vicentino. Costui, avendo avuto occasione di recarsi a Vicenza per il matrimonio di una sorella, li aveva ceduti ad un orefice. In seguito a questi risultati, il primo è stato arrestato per furto, e gli altri due per ricettazione. La refurtiva è stata sequestrata dalla polizia di Vicenza, e restituita poi ai proprietari.

L'improvvisa morte di un pubblicista

Uno sconosciuto dell'apparente età di 40 anni, modestamente vestito, il quale verso le 14,30 di ieri era seduto sopra una panchina di piazza Statuto, improvvisamente, colto da grave malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti e da una guardia civica subito intervenuta, il poveretto veniva sollecitamente trasportato con auto pubblica all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia, dott. Civetta, gli ha prestate le cure del caso, e quindi lo ha fatto ricoverare. L'infelice era in così gravi condizioni che poco dopo esalava l'ultimo respiro. Egli, per mezzo di un documento rinvenutogli in tasca, è stato identificato per il pubblicista Giuseppe Bay, abitante in via Sebastiano n. 24.

Il sorteggio dei premi
per i libretti di risparmio postali

Roma, 3 notte.

Presso l'amministrazione centrale della Cassa di Risparmio e Postali, sono stati sorteggiati 50 premi da L. 2000 ciascuno. Fra essi sono risultati assegnati ai seguenti libretti intestati a piemontesi e liguri:

Libretto N. 709-36/119, Ufficio di Isoverde (Genova); N. 9406-63/888, San Giorgio Canavese (Torino); N. 540-1/915, Tassarolo (Alessandria); N. 2541-25/932, Sanfront (Cuneo); N. 2010-62/261, Vistrorio (Torino); 2081-78/71, Cornigliano Ligure (Genova); N. 1654-63/59, Barbania (Torino); N. 7708-62/106, Ivrea (Torino); N. 406-63/238, Mondovì Carassone (Cuneo); N. 1280-23/800, S. Balmazzo (Cuneo); N. 1753-4/146, Masserano (Novara); Numero 174-62/415, Torzetti di Vit (Torino); N. 365-30-62/1, Torino Centrale, N. 1841-23/86, Frabosa Soprana (Cuneo); N. 1830-38/382, Genova, succ. 35, N. 1904-4/39, San Cristoforo (Alessandria).

Furioso mortalmente il derubato
che vuol riavere il proprio cane

Napoli, 3, notte.

Nel comune di Migliano, in provincia di Avellino, il pregiudicato Ignazio Bonsano, da pochi giorni dimesso dal carcere, questi oggi rubava un bellissimo cane lavriero a un possidente del luogo, tale Domenico Ruggieri. Il derubato, scoperto il ladro in flagranza, investiva contro di lui. Ma dopo averlo ingiuriato, quest'ultimo gli spianava contro la rivoltella, ed esplodeva alcuni colpi, che ferivano mortalmente il Ruggieri e due altre persone, che si trovavano a passare in quel momento per la via, ove finalmente si svolgeva la tragica scena.

Due bimbe travolte da un carro

Maddaloni, 3, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta questa mattina in via Ricciolo Vecchio. Un carretto carico di mercanzia, trainato da tre cavalli, ha investito e travolto due bambine, Nicolina Renga, di anni 6, e la sorella di questa a nome Giovannina, di dodici mesi. La prima ha riportato gravi lesioni, mentre la più piccola, raccolta moribonda, è spirata poco dopo all'ospedale.

TEATRI

AL GARIGNANO la Compagnia drammatica Maria Abba rappresenterà domani sera, a prezzi popolari, « Le buone fate », commedia in 3 atti di Franz Molnar.

AL LICEO MUSICALE, domani sera, lunedì, alle ore 21, avrà luogo un primo concerto eseguito da professori e allievi dell'Istituto. All'artistica riunione parteciperanno augusti personaggi e autorità.

LA TEMPERATURA

3 gennaio 1931.

La Stazione Sartelli comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 759.
Temp. massima del giorno 3 + 4
Temp minima notte dal 2 al 3 — 2
La giornata di ieri: coperto.

Regnazioni degli osservatori astronomici	mass.	min.	stato	mare
Roma	14	6	nebbioso	mosso
Milano	4	2	nebbioso	
Genova	12	9	coperto	mosso
Venezia	7	4	coperto	calmo
Firenze	13	8	coperto	
Ancona	12	5	coperto	legg. m.
Bologna	7	2	nebbioso	
Napoli	14	11	¼ cop.	legg. m.
Taranto	16	9	coperto	legg. m.
Palermo	19	8	coperto	calmo
Catania	20	9	coperto	legg. m.
Cagliari	17	8	sereno	mosso
Tripoli	20	10	sereno	legg. m.
Messina	17	14	coperto	mosso
Trieste	9	7	coperto	mosso
Treste	1	—2	coperto	
Piacenza	13	9	nebbioso	legg. m.
Bari	17	7	coperto	calmo
San Remo	15	9	coperto	mosso
Bengasi	20	11	sereno	calmo
Rodi	18	13	coperto	mosso

Le previsioni

Roma, 3, notte.

Situazione barica — Perdura il regime di bassa pressione su tutta l'Europa, con centri di minimo sulla Scozia e la Bretagna.

Probabilità. — Venti settentrionali moderati in Val Padana, quasi forti sulla riviera ligure. Sul rimanente della penisola e sulle isole, venti piuttosto forti meridionali, con rafiche scirocculi su Tirreno e prevalenza di libeccio altrove. Cielo parzialmente nuvoloso sull'Alta Italia e sul versante Jonico, con qualche pioggia; nuvoloso con pioggia altrove. Nebbie in Val Padana e lungo l'Appennino. Temperatura quasi stazionaria. Mare Tirreno ed Adriatico alquanto agitati. Mosso lo Jonio. (Stefani).

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 3, notte.

Nella mezza giornata odierna di oggi il mercato è stato abbastanza attivo poichè in due ore sono stati contrattati circa un milione e mezzo di titoli. L'apertura è stata sostenuta e la chiusura ferma con guadagni da uno a tre punti. I valori dei Cinematografi e dei Grandi Magazzini sono stati più sostenuti; quelli delle Ferrovie molto fermi. Tutti i valori italiani hanno segnato prezzi migliori. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	94 —
id. id. 7 % 1937	92.25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	90.25
Città di Milano 6.50 % 1936	72 —
Città di Roma 6.50 % 1936	80 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	85 —
id. id. senza warrants	70 —

AZIONI

Pirelli	33 1/8
Italian Super Power	9 5/8
American Telephon e Telegraph	180.25
Consolidated Gas Co. of New York	69.50
General Electric Company	46 —
General Motors Corporation	37 3/8
Kennecott Copper Corporation	34.75
National e Biscuit Cumpany	80 —
New York Central R.R Company	118.50
Radio Corporation	13.75
Standard Oil Co. of New Jersey	39 5/8
Texas Gulf Sulphur Company	48 1/8
United States Steel Corporation	143.50

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio 5.36, febbraio 5.37, marzo 5.33, aprile 5.30, maggio 5.44, giugno 5.49, luglio 5.54, agosto 5.58, settembre 5.61, ottobre 5.65, novembre 5.69, dicembre 5.73; gennaio 1932 (v. c.) 5.78, (n. c.) 10.09, febbraio 10.14, marzo 10.20-21, aprile 10.41, maggio 10.54-55, giugno 10.66, luglio 10.78-79, agosto 10.85, settembre 10.93, ottobre 10.93-95, novembre 11.01, dicem. 11.09.

Ai bimbi buoni

in premio i dolci
dell'Unica

NUOVA FANTASIA TALMONE

TALMONE
UNICA

CIOCCOLATINI SQUISITI

Armoniosa varietà di gusti · formati · colori

A-308